

FINO ALL'ESTREMO NORD E RITORNO DAI FIORDI



Essiccazione del merluzzo nella zona di Honningsvag

Giugno - Luglio 2008

Partenza: 4 giugno 2008
Rientro: 15 luglio 2008
Percorsi:

ore 8,30
ore 18,00

Km. 11.479
Km. 24.889
Km. 13.410

Equipaggio:

Franco
Carla
Charlie (Yorkshire Terrier)

E-mail: franco.fanti@libero.it

Mezzo:

Mobilvetta – Top Driver P81
Fiat Ducato 130 Multijet



COSTI

CARBURANTE							
Località	Marca	Valuta	Costo Litro		Litri	Imp. valuta	Imp. Euro
			Valuta	Euro			
Santena – I	Agip	Euro		1,481	36,03	53,36	53,36
Besancon – Fr	Super U	Euro		1,399	58,61	82,00	82,00
Kirchheim – G	Aral	Euro		1,514	66,83	101,18	101,18
Burg auf Fehmarm - G	Aral	Euro		1,479	57,80	85,49	85,49
Monsteras – S	Statoil	Sek	14,14	1,530	62,38	882,05	95,43
Enköping – S	Statoil	Sek	13,89	1,503	51,19	711,03	77,89
Ornskoldsvik – S	OK Q8	Sek	13,59	1,470	58,92	800,72	87,71
Haparanda – S	Shell	Sek	14,44	1,562	24,24	350,00	37,87
Rovaniemi – Fi	Pikoil	Euro		1,459	56,51	82,45	82,45
Ivalo – Fi	Shell	Euro		1,459	45,68	66,65	66,65
Vadso – N	Statoil	Nok	14,22	1,787	62,75	892,31	112,12
Lakselv – N	Statoil	Nok	13,20	1,658	60,81	802,69	102,12
Rypefjord– N	Statoil	Nok	14,15	1,778	57,98	820,42	104,44
Nordkjosbotn – N	Statoil	Nok	13,25	1,665	63,02	835,02	106,70
Bodo – N	Shell	Nok	14,03	1,763	66,52	933,28	118,66
Namsskogan – N	Statoil	Nok	13,72	1,724	59,24	812,77	102,13
Oppdal – N	YX	Nok	13,39	1,682	58,43	782,38	98,64
Alesund – N	Shell	Nok	13,49	1,695	51,23	691,09	87,23
Aurland – N	Esso	Nok	14,33	1,800	58,58	839,45	106,30
Jorpeland – N	Esso	Nok	14,34	1,801	64,15	919,91	119,77
Greaker – N	Shell	Nok	13,58	1,706	61,33	832,86	104,65
Helsingborg – S	Satoil	Sek	14,69	1,589	26,46	359,32	38,88
Burg auf Fehmarm - G	Esso	Euro		1,529	58,21	89,00	89,00
Graefenhausen - G	Aral	Euro		1,564	66,29	103,68	103,68
Chazey – F	Intermarche	Euro		1,438	68,04	97,84	97,84
Totali					1.401,23		2.262,19

VISITE/ESCURSIONI		
Descrizione/località	Imp. valuta	Imp. Euro
Museo Alta	Nok 170	21,40
Cattedrale dell'Artico – Tromso	Nok 25	3,10
Funivia Tromso	Nok 190	23,90
Flamsbana	Nok 620	77,90
Funivia Bergen	Nok 140	17,60
Stavkirke Borgund	Nok 110	13,80
Municipio Oslo	Nok 80	10,10
Carrozza Colmar		10,00
Totale		177,80

CAMPEGGI			
Descrizione/Località	Imp. valuta	Imp. Euro	
Lomakyla – Ivalo		17,00	Elettricità e doccia
Nili-Tuvat – Ivalo		25,00	Elettricità e doccia
Ifjord – Ifjord	Nok 150	18,90	Elettricità e doccia
Mo I Rana – Mo I Rana	Nok 210	26,40	Elettricità e doccia
Reed – Breim	Nok 475	59,70	200 Nok/giorno Doccia 15 Nok Lavatrice 30 Nok Asciugat. 30 Nok
Bogstad –Oslo	Nok 325	40,80	+ 2 docce
Totale		187,80	

PEDAGGI E PARCHEGGI			
Descrizione/Località	Imp. valuta	Imp. Euro	
Autostrada Santena – Salbertrand		11,70	
Traforo del Frejus		42,70	
Autostrada Belfort – Mulhause		2,60	
Ponte Oresundsbron	Sek 650	70,30	
Parcheggio Mariefred	Sek 20	2,20	
Tunnel per Nordkapp	Nok 507	63,96	
Parcheggio Nordkapp	Nok 400	50,46	
Tunnel da Nordkapp	Nok 507	63,70	
Parcheggio Tromso	Nok 40	5,02	
Ingresso abitato di Nusfjord	Nok 100	12,60	
Autostrada Stjordal	Nok 10	1,30	
Autostrada Trondheim	Nok 25	3,10	
Tunnel per Eide	Nok 15	1,90	
Tunnel per Molde	Nok 15	1,90	
Parcheggio Alesund	Nok 22	2,80	
Parcheggio Briksdal	Nok 40	5,02	
Strada per Sogndal	Nok 175	22,00	
Tunnel per Bergen	Nok 13	1,60	
Bergen: Area camper + corrente	Nok 195	24,50	
Strada Fjaera-Olen	Nok 40	5,02	
Parcheggio Prekestolen	Nok 40	5,02	
Oslo: Biglietti autobus	Nok 120	15,07	
Autostrada confine Norv./Svezia	Nok 20	2,50	
Totale		416,97	

TRAGHETTI						
Da	A	Durata ore	Camper + autista	Passegg.	Totale Euro	Misura considerata
Puttgarden - G	Rodbyhavn – D	0,45			77,00	6 metri
Gryllefjord - N	Andenes – N	1,50	Nok 375	Nok 145	65,30	6 metri
Melbu – N	Fiskebol - N	0,25	Nok 210	Nok 15	28,30	7 metri
Moskenes – N	Bodo – N	3,15	Nok 1.331	Nok 155	186,70	7 metri
Lago Svartisen - N	And. + Rit.	0,25		Nok 200	25,10	No camper
Solsnes – N	Afarnes – N	0,15	Nok 148	Nok 24	21,60	7 metri
Magerholm – N	Orsneset – N	0,15	Nok 60	Nok 25	10,70	6 metri
Hellesylt – N	Geiranger – N	1,00	Nok 230	Nok 110	42,70	6 metri
Mannheller – N	Fodnes – N	0,15	Nok 103	Nok 35	17,30	6 metri
Kvannal – N	Utne – N	0,15	Nok 173	Nok 27	25,10	Da 6 a 7 mt.
Mortavika – N	Randaberg - N	0,20	Nok 143	Nok 31	21,90	6 metri
Lauvik – N	Oanes – N	0,10	Nok 137	Nok 23	20,10	7 metri
Hjelmeland - N	Nesvik – N	0,10	Nok 137	Nok 23	20,10	7 metri
Helsingborg - S	Helsingor - D	0,20	Biglietto unico per due traghetti (Sek 1.415)		153,00	Da 6 a 8 mt.
Rodbyhavn - D	Puttgarden - G	0,45				
Costo totale					714,90	

TOTALE COSTI (Esclusi souvenir, birra danese, pesce, cartoline e varie) ...**Euro: 3.759,66**

RILEVAZIONI GPS			
Località	Nord	Est	Indirizzo
Hericourt	47° 34' 25"	06° 45' 22"	Impasse du Breuil
Ortmuhle - parchegg. Famula	54° 21' 52"	11° 00' 28"	IndustriestraBe
Lackeby - campo sportivo	56° 46' 48"	16° 17' 28"	
Norrsundet - porticciolo fiordo	60° 55' 49"	17° 08' 41"	Havsvagen
Tore – area pik nik con WC	65° 54' 14"	22° 39' 45"	Vicino al Tore camping
Villaggio Santa Claus - parking	66° 32' 34"	25° 50' 39"	All'interno del villaggio
Ivalo	68° 38' 38"	27° 31' 30"	Camping Lomakyla
Savettijarvi	69° 29' 11"	28° 33' 08"	Camping Nili-Tuvat
Vadso	70° 04' 09"	29° 44' 06"	Fabrikkveien
Vestre Jacobselv	70° 54' 06"	30° 61' 35"	
Forsol	70° 43' 07"	23° 49' 13"	
Talvik	70° 02' 26"	22° 57' 11"	
Tromso – parcheggio funivia	69° 38' 27"	18° 59' 03"	Funivia Fjellheisen
Andenes			Parcheggio a 200 metri dal faro
Ramberg – parcheggio con WC	68° 06' 13"	13° 16' 59"	Spiaggia km 1,5 prima di Ramberg
Mo I Rana	66° 19' 00"	14° 10' 42"	Camping Mo I Rana
Oppdal - Parcheggio	62° 35' 44"	09° 41' 23"	Centro commerciale Domus
Molde – in riva al fiordo	62° 44' 19"	07° 12' 55"	A fianco del porticciolo
Alesund – parch. Campo sport.	62° 28' 08"	06° 06' 19"	Seguire indicazioni Acquario
Stryn – parch. zona tranquilla	61° 54' 19"	06° 43' 09"	Tinggata
Aurland – sul fiordo	60° 54' 21"	07° 11' 03"	Al porticciolo
Bergen – Area camper			Damsgardsveien, 99
Bokn	59° 12' 42"	05° 27' 42"	
Tau	59° 01' 33"	05° 57' 01"	
Notodden	59° 33' 27"	09° 14' 48"	
Oslo	59° 47' 43"	10° 38' 32"	Camping Bogstad
Uddevalla	58° 21' 04"	11° 55' 46"	Nei pressi del Lidl
Presto	55° 07' 24"	12° 02' 26"	Havnevej
Burg auf Fehmarn	54° 26' 46"	11° 10' 57"	Area camper
Soufflenheim	48° 49' 59"	07° 57' 45"	Rue Brucher
Amberieu en Bugey	45° 57' 47"	05° 21' 25"	Avenue du General De Gaulle

Mercoledì 4 giugno 2008

(Santena – Traforo Frejus – Modane – Chambéry – Bergen Bresse – Lons le Saunier – Besancon - Hericourt)

Il grande giorno è arrivato: si parte per Capo Nord e per la nostra tanto attesa e sospirata zingarata fra i fiordi norvegesi.

L'impresa questa volta è molto più impegnativa delle nostre precedenti esperienze e ci auguriamo che tutto proceda per il meglio.

Franco come al solito ha pianificato il percorso e così alle 9, con pioggia battente, camper super accessoriato con viveri, abbigliamento per tutte le stagioni, acqua, gasolio e tanto entusiasmo, siamo partiti in direzione Traforo del Frejus. Era nostra intenzione fare il colle del Moncenisio, ma purtroppo la strada è interrotta a causa di uno smottamento che ha fatto franare la strada dopo Venaus in seguito alle imponenti precipitazioni avvenute nei giorni scorsi che hanno messo nuovamente in ginocchio il Piemonte.

Alle 10,15 è avvenuto il primo salasso per l'ingresso al traforo: €. 42,70 per la sola andata!!!!

In 15 minuti siamo però entrati in Francia dove ci ha accolto un cielo carico di nubi nere ma fortunatamente senza pioggia, anche se poi strada facendo qualche spruzzata ha accompagnato il nostro percorso. Il clima è quello ideale per viaggiare e non ci infastidisce la mancanza del sole, soprattutto nelle lunghe tappe di trasferimento come quelle che dovremo affrontare nei nostri primi giorni di viaggio.

Attraversando un paesaggio montano molto verde e rilassante siamo giunti a Chambéry da dove abbiamo proseguito in direzione Burg-en-Bresse costeggiando per diversi Km il fiume Rodano con il suo letto imponente ed il suo scorrere placido e maestoso. L'acqua lambisce isolotti e spiagge di sabbia fine, forma ampie anse e laghi dove bei cigni nuotano indisturbati formando macchie candide fra il verde della folta vegetazione e lo specchio d'acqua. A tratti in prossimità dei piccoli lidi, alcune imbarcazioni ancorate testimoniano la presenza d'attività quali sport acquatici e pesca.

Alle 13 sosta pranzo tra Chambéry e Saint Zenit e come sempre prima di ripartire facciamo fare al nostro piccolo compagno di viaggio una breve passeggiata per permettergli di sgranchirsi le zampine.

Prossima tappa Besancon per i soliti quattro passi in occasione del rifornimento gasolio.

Raggiunti i circa 600 Km di viaggio effettuati quasi interamente in Francia percorrendo strade nazionali e dipartimentali, attraversando zone vinicole, corsi d'acqua e paesini caratteristici, decidiamo di interrompere per oggi il nostro cammino a Hericourt per sosta cena e pernottamento. Sono le 19,40 e la cittadina è tranquilla, invitante e offre grandi possibilità di sosta gratuita. Noi ci siamo sistemati in un parcheggio molto tranquillo e silenzioso vicino a graziose abitazioni private in Impasse du Breuil.

Dopo cena lunga passeggiata nella cittadina con grande gioia di Charlie che finalmente ha potuto sfogare la sua più grande passione contro piante, cespugli ed angoli per lui suggestivi già frequentati da qualche suo simile, tanto da fare resistenza quando ha capito che si faceva rientro in camper.

Domani ci attende un'altra giornata lunga e faticosa di solo trasferimento.

Giovedì 5 giugno 2008

(Hericourt – Belfort – Molhouse – Freiburg Im Breisgau – Baden Baden – Frankfurt Am Main – Kassel – Göttingen – Hannover – Hamburg – Lubeck – Oldenburg - Ortmühle)

Siamo andati a letto con il cielo stellato e poche nuvole e ci siamo svegliati alle 6,30, dopo una notte trascorsa in assoluta tranquillità e silenzio, con il cielo grigio e carico di nuvole.

La cosa ci preoccupa poco non avendo in programma escursioni o visite, ma solo puro trasferimento. Quando alle 7,15 Franco esce con Charlie per la solita passeggiata mattutina ci sono 22° interni e 13° esterni.

Prima di partire è stata d'obbligo la visita alla bella ed invitante Boulangerie-Pâtisserie poco lontana dal nostro punto sosta per il solito acquisto delle baguette e qualche pasticcino per addolcire un po' l'odierno trasferimento.

Soddisfatti e riposati iniziamo nuovamente il cammino verso la Danimarca e ci troviamo subito costretti a prendere l'autostrada perché un bel cartello stradale ci avvisa che è d'obbligo per i mezzi dai 35 q.l. in su.

Pochi sono i Km che ci separano da Belfort dove finisce l'autostrada francese ed inizia quella tedesca. Paghiamo il pedaggio di €. 2,60 e proseguiamo in Germania su autostrada gratuita il tutto sotto una nutrita pioggia che ci accompagnerà per i prossimi 200 Km fino a Karlsruhe.

Come previsto il viaggio si presenta subito privo di attrattive e si snoda completamente su autostrada con traffico intenso e molti mezzi pesanti.

Alle 12,45, dopo aver già percorso 390 Km, sosta pranzo dopo Francoforte in area con servizi igienici e tavoli per riprendere il viaggio poco dopo le 14 con cielo velato, sole a tratti e temperatura in aumento.

L'autostrada attraversa poi una zona molto verde fra immensi boschi di pini ed offre molto spesso possibilità di sosta in aree con servizi igienici

I primi mulini a vento, grandi giganti con le immense pale bianche che fendono l'aria, rompono poi e finalmente la monotonia ed annunciano l'approssimarsi della terra danese.

Il traffico se pur intenso è scorrevole e ci permette di macinare molti Km. tanto che decidiamo di superare Amburgo e Lubecca per evitare il traffico mattutino.

Ci fermiamo poi a circa 20 Km da Puttgarden che raggiungeremo con calma domani mattina e da dove ci imbarcheremo per la Danimarca. Il contachilometri ci comunica che oggi abbiamo battuto ogni nostro record: Km 999.

La stanchezza e la fame ci impediscono di percorrere un ulteriore chilometro.

Troviamo sistemazione a 1 Km da Ortmühle nel parcheggio del Familia. Sono le 21,15 e fuori c'è ancora tanta luce. Dopo cena quando sono ormai le 22,30 usciamo per la solita passeggiata serale per far felice il nostro cagnolino. Con una bella luce crepuscolare torniamo al camper e notiamo la presenza di altri due equipaggi che nel frattempo si sono uniti a noi.

Passeremo così la notte in buona compagnia.

Km. percorsi oggi: 999

Km. progressivi: 1.581

Venerdì 6 giugno 2008

(Ortmuhle – Burg Auf Fehmarn – Puttgarden – Rodby – Faro – Copenaghen – Malmo – Kalmar - Lackeby)

Sveglia alle 7,30, temperatura interna 22° esterna 15° con cielo limpido ed azzurro.

Alle 9 dopo aver fatto colazione e portato Charlie a passeggio, ci siamo messi in marcia verso Puttgarden, dove ci imbarcheremo per la Danimarca. Il tour de force di ieri ci ha un po' massacrati ma ci ha permesso di eliminare in un solo giorno il noiosissimo e lungo tratto autostradale tedesco.

A Burg facciamo il pieno di gasolio perché da informazioni ricevute, pare costi meno che in Danimarca, anche se siamo consapevoli che non sarà eterno, però avendo tanti km ancora da fare e tenuto conto che il carburante sta aumentando ormai tutti i giorni ci va di speculare e di approfittare di ogni pur minima occasione di risparmio.

Notiamo che la cittadina è bella e vivace ed offre una vasta gamma di negozi, supermercati, distributori di carburante e numerose possibilità di parcheggio, sia all'ingresso della città sia nei pressi del centro, dove in un'ampia area di sosta, c'è un settore riservato ai camper.

Giungiamo a Puttgarden giusto in tempo per imbarcarci e partire con la nave delle 10,15. La traversata che ci è costata €. 77, è durata esattamente un'ora ed alle 11,15 solcavamo il suolo danese. Sicuramente nel 2006 quando per la prima volta siamo venuti in Danimarca, non pensavamo di ritrovarci nel medesimo luogo dopo soli 2 anni.

Dopo una breve sosta a Rodby, cittadina che abbiamo rivisto molto volentieri con le sue casette tipiche danesi, ci siamo diretti verso Copenaghen, facendo sosta pranzo presso la bellissima area attrezzata di Faro proprio a fianco del maestoso ponte che attraversa un braccio di mare. Il tempo continua a mantenersi bello ed il clima è estivo. Per fortuna un bel venticello fresco attenua i caldi raggi del sole: e pensare che a Torino piove e fa freddo!!!

Per Charlie la giornata è sicuramente meno pesante della precedente ed è già arrivato a quota tre lunghe passeggiate in mezza giornata!!

Ripartiamo alle 14,30 per Copenaghen da dove inizierà la nostra vera e propria vacanza.

Con un po' di emozione, alle 16 iniziamo la traversata dell'Oresund, il tratto di mare che separa la Danimarca dalla Svezia.

Il primo tratto del ponte è sotterraneo mentre la seconda parte è sopraelevato. La costruzione è veramente imponente e spettacolare ed è sorretta da grandi piantoni immersi nel mare e da enormi tiranti.

Dall'alto del ponte si può ammirare la costa svedese che si avvicina sempre più e la maestosità di numerose ed imponenti pale eoliche posizionate in mezzo al mare che pare vogliono dare il benvenuto a tutti coloro che arrivano.

Alle 16,15 facciamo il nostro ingresso in Svezia a Malmo che ci ha accolti con il primo salasso svedese: il pedaggio del ponte pari a Sek 650 che ammontano a €. 70,50

Ha così inizio l'attraversamento della Svezia per raggiungere la Finlandia e poi la Norvegia.

Puntiamo quindi in direzione nord e giungiamo a Lackeby, dopo Kalmar verso le 20, percorrendo la E22 che scorre fra immense foreste che a tratti nascondono piccoli villaggi fatti da casette minuscole e rigorosamente costruite in legno. La zona attraversata è veramente poco popolata e la maggior parte delle costruzioni a bordo strada sono rurali e spartane.

Ci sistemiamo così nei pressi del campo sportivo di questo tranquillo e silenzioso paesino fatto di piccole e graziose casette tutte con giardino ben curato.

Oggi per la prima volta il nostro piccolo compagno di viaggio ha tirato fuori il suo bel caratterino. Infatti dopo una delle numerose brevi soste dedicate a lui, si è impuntato rifiutandosi di rientrare in camper e così ci ha fatto capire che non ama molto le lunghe tappe di uro trasferimento. Oggi però la situazione è notevolmente migliorata per lui e per noi e da domani sarà ancora meglio.

Sono le 22,30 ed ancora piuttosto chiaro.

Km. percorsi oggi: 575

Km. progressivi: 2.156

Sabato 7 giugno 2008

(Lackeby – Oskarshamn – Vastervik – Norrköping – Mariefred – Enköping – Uppsala – Gävle - Norrsundet)

Notte trascorsa all'insegna della tranquillità. Ci svegliamo alle 7 con 18° interni, 13° esterni, cielo terso ed aria piuttosto fredda.

Il passaggio di un treno ci comunica che abbiamo dormito a poche decine di metri da una linea ferroviaria locale i cui binari sono mascherati dalla folta vegetazione. Per fortuna il traffico è così ridotto che nottetempo non ci ha creato alcun problema.

Alle 8 ripartiamo salutando il piccolo e grazioso paese e riprendiamo la E22 dove a distanza di pochi km ci fermiamo per il primo rifornimento carburante svedese scoprendo che il gasolio costa di più della benzina.

Nel piccolo market del distributore troviamo i barbecue usa e getta e ne compriamo due per il costo di Sek 58 pari a circa €. 6,29. Dovrebbero essere completi di tutto! Staremo a vedere quando li useremo. Si riparte in direzione Mariefred, dove vorremmo fare sosta pranzo, sempre percorrendo la E22, un lungo ed interminabile nastro di asfalto che corre nel bel mezzo di immense foreste. Il traffico è veramente limitato e raramente ci troviamo insieme ad altri mezzi. Una vera rarità è quella di trovare mezzi pesanti; gli unici e rari autotreni incrociati fin 'ora sono carichi di enormi tronchi di alberi. In effetti la Svezia è una delle maggiori produttrici di legno.

Nel tratto percorso ieri abbiamo trovato, nei pressi delle case rurali, alcune distese coltivate a grano. Oggi la foresta che delimita la strada è raramente interrotta da qualche prato o corso d'acqua e le abitazioni sono veramente poche. Ogni tanto si intravede qualche tetto che spunta dalla boscaglia e solo le indicazioni stradali sono le uniche testimonianze che percorrendo quelle stradine secondarie che si inoltrano nella foresta è possibile trovare un po' di vita.

La strada così dritta, scorrevole, con un buon fondo e poco traffico invoglia a schiacciare sull'acceleratore ma i cartelli con i limiti di velocità sono molto frequenti per cui non si possono superare i 90 km orari che si riducono a 70 in prossimità degli incroci che fra l'altro sono quasi tutti sorvegliati da telecamere. Gli svedesi rispettano rigorosamente i limiti e così è sufficiente accodarsi ad uno di loro, quando lo incontri, e si è certi di non sgarrare!

Ci viene purtroppo da fare i paragoni con l'Italia, luogo in cui una strada così sarebbe scambiata come una pista di Formula 1 e poche delle telecamere funzionerebbero ancora....!

Nell'avvicinarsi a Norrköping le fitte foreste si diradano e fanno da contorno a vaste praterie con mucche al pascolo, cascinali e campi coltivati. Anche le case in legno dei piccoli villaggi sono ora visibili ed il loro colore rosso cupo intervallato dai contorni bianchi delle finestre, spicca nelle diverse tonalità di verde che le circonda.

Giungiamo a Niköping e subito ci infastidisce passare fra i palazzi ed essere bloccati dai semafori. Dopo 3 giorni trascorsi immersi nelle foreste, è forse comprensibile la nostra avversione al cemento ed al traffico cittadino.

Attraversando un ponte che permette di oltrepassare un canale navigabile, prolungamento di un fiordo del Mar Baltico, notiamo una grande nave ormeggiata di fianco ad una banchina dove enormi cataste di tronchi di legno sono in attesa di essere caricati. In questo tratto il profumo del legno è entrato prepotentemente nelle nostre narici ed ha invaso la cabina di guida. Ciò non è stato affatto spiacevole anzi, piuttosto dell'odore dei gas di scarico è molto meglio l'aroma naturale del legno appena tagliato!

Usciti dalla città ci ritroviamo quasi per incanto nuovamente in mezzo al verde, percorrendo però 'autostrada gratuita E4 leggermente più trafficata.

Alle 13,15 la maestosità del bel castello ed il fischio della locomotiva a carbone del vecchio treno di Mariefred accoglie allegramente il nostro ingresso in città.

Di tutto ci potevamo aspettare tranne che trovare così tanta gente e così tanti mezzi parcheggiati. Troviamo così sistemazione in un bel prato, a pochi metri dal centro, dove già una moltitudine di altri camper sono in sosta, dietro compenso di Sek 20.

Dopo pranzo, seguendo la musica della banda musicale arriviamo davanti alla vecchia stazione dove la locomotiva sbruffante attende i passeggeri per la partenza del treno formato da bellissimi vagoni in legno decorati. Il fuochista che alimenta alacremenente con il carbone la caldaia della locomotiva a vapore, il capostazione in divisa dell'epoca, l'odore acre del fumo, formano un quadretto d'altri tempi.

Il treno non è solo un'attrazione turistica ma correndo su una linea a scartamento ridotto, costituisce un modo veramente unico per conoscere il territorio.

Proseguiamo la nostra visita al castello ed ai suoi bei giardini.

Naturalmente non ci è concesso l'ingresso perché Charlie non è gradito, quindi come sempre ci accontentiamo di visitare l'area esterna che in questo caso è molto bella, ben curata e che si affaccia completamente sul fiordo antistante ed il suo piccolo porticciolo.

Charlie naturalmente lascia traccia del suo passaggio sui vari tronchi ed i numerosi cespugli: sarà vendetta per il fatto di non essere gradito all'interno (dove sicuramente in braccio a noi non sporcherebbe) ? Sta di fatto che lui si diverte un mondo e ciò ci rende oltremodo contenti!

Percorriamo i bei viali sotto un sole caldissimo mitigato da un venticello delizioso, fino a raggiungere il centro della cittadina con le sue case stile coloniale, dove troviamo un piccolo mercato di prodotti locali. Tutti i negozi sono aperti ed il movimento di gente è notevole. Non abbiamo compreso se è così perché è un sabato già di alta stagione per la Svezia o perché viene festeggiata qualche particolare ricorrenza. Notiamo comunque che il luogo è molto turistico.

Alle 16 ripartiamo verso l'estremo Nord, puntando su Uppsala e ricominciando a viaggiare fra due muraglie interminabili di alberi. Per fortuna a tratti la monotonia del paesaggio viene interrotta da laghetti dove si gettano corsi d'acqua e da piccoli fiordi.

Alle 19, decidiamo di abbandonare l'autostrada E4 per cercare un luogo per la notte che troviamo facilmente a Norrsundet vicino al porticciolo di un modesto fiordo. Il luogo è tranquillo ed alle 23 c'è ancora parecchia luce. Peccato che alcune grosse nuvole grigie hanno invaso il bel cielo azzurro! Speriamo in bene per domani!

Oggi è stata una giornata positiva per il nostro piccolo amico che ha potuto correre prima sui vialetti del castello di Mariefred, poi passeggiare per la cittadina ed infine scorrazzare libero e senza guinzaglio durante la lunga passeggiata serale alla scoperta del fiordo e delle belle villette in legno con stupendi giardini che formano un piccolo centro abitato posizionato in un suggestivo golfo a poca distanza dalla nostra postazione.

Domenica 8 giugno 2008

(Norrsundet – Soderhamn – Hudiksvall – Sundsvall – Harnosand – Veda – Kobmanholmen – Umea – Skelleftea – Lulea - Torefjarden)

Ieri sera siamo andati a letto dopo la mezzanotte quando la luce esterna era simile a quella di casa nostra dopo il tramonto del sole. La cosa ci ha divertiti non poco e ci sembrava molto strano metterci sotto le coperte con la luce che filtrava dalle finestre sigillate con gli scuri. Il cielo pieno di grosse nubi grigie attenuava comunque la luce che altrimenti sarebbe stata maggiore. Questa è la prima vera e tangibile testimonianza che il grande nord si sta sempre più avvicinando.

Ci siamo svegliati alle 7 dopo una notte molto tranquilla e con nostra grande sorpresa ci ha accolti un cielo completamente sereno, il sole già nel pieno del suo splendore ed una temperatura incredibile: 23° esterni e 25° interni, tanto che Franco è uscito in canottiera per la solita passeggiata con Charlie.

Alle 8 ci rimettiamo in cammino per avvicinarci al confine con la Finlandia.

Riprendendo nuovamente la E4, unica grande arteria che si snoda lungo la costa del Golfo di Botnia, ci siamo ben presto ritrovati nella marea verde della boscaglia, che a tratti nei punti meno fitti lascia trapelare specchi d'acqua e qualche rara abitazione.

La strada ha iniziato poi ad inerparsi gradatamente ed il paesaggio a mutare significativamente. Dopo Harnosand, infatti, la fitta foresta lascia il posto ad un paesaggio prettamente montano, con rocce sporgenti, alture significative, torrenti e laghi lambiti da fitte pinete. Più avanti, tra sali e scendi della strada, grandi pendii verdi dove spuntano qua e là le caratteristiche abitazioni rosse dei cascalini e quelle meno spartane e più graziose delle abitazioni.

Attraversato il bel ponte che unisce le due sponde del fiordo all'altezza di Veda, verso le 12,30 ci siamo fermati a Kopmanholmen, che abbiamo trovato uscendo dalla E4 e seguendo le indicazioni per un 'area pic-nic, che abbiamo trovato dopo 7 Km quando la strada finisce perché interrotta da un grande fiordo. Nel frattempo il cielo si è notevolmente velato attenuando i caldi raggi del sole. Quando siamo usciti dal camper per fare due passi un vento gelido ci ha dato il benvenuto così ci siamo resi conto che la temperatura era quella tipica di montagna: fine e pungente. A conferma di ciò, quando siamo ripartiti, lungo il tragitto abbiamo avuto modo di vedere molti impianti sciistici ed attrezzature prettamente dedicate agli sport invernali.

Ritorniamo sul lungo nastro di asfalto della E4, che ci costringe ad un 'andatura da crociera anche se molto bella sia come fondo che come dimensioni; il limite è dei 90 orari che si riduce a 70 in prossimità degli incroci monitorati da telecamere. Solo pochi tratti sono percorribili a 110 orari. Ci fermiamo a far gasolio che continua a costare di più della benzina: € 1,56 lt.

La temperatura esterna ci costringe ad accendere il riscaldamento ed il cielo non è sicuramente invitante con le sue fredde striature bianche e grigie.

Oltrepassiamo in questo tratto grandi tratti disboscati ed enormi cataste di tronchi ammassati sul ciglio della strada o dei binari che corrono a fianco. Molte sono le segherie individuate con a fianco grandi pile di legno tagliato nelle diverse misure. Anche nel cortile di tante abitazioni grandi mucchi di legna tagliata è in attesa di essere sistemata nelle apposite griglie. Non è raro ed è piacevole sentire passando il classico odore del legno appena segato.

Alle 19,30 sosta definitiva per la notte presso un'area pic-nic a Tore molto grande e spaziosa che abbiamo avvistato dalla strada e dove già alcuni autotreni sono fermi.

Siamo piuttosto stanchi anche perché il paesaggio attraversato, pur essendo caratteristico, è piuttosto monotono e non offre molte attrattive per cui cerchiamo di fare più strada possibile per raggiungere il confine con la Finlandia.

Ed il nostro piccolo amico? Oggi non ha scorrizzato molto ma non ha nemmeno richiesto di farlo perché patendo molto il freddo preferisce starsene al calduccio dentro la sua cuccia, pur non disdegnando di effettuare qualche breve passeggiata ogni qual volta gliene concediamo l'opportunità. Sono le 23,45, 9 gradi esterni e la luce fuori è come quella di una nostra giornata nuvolosa. Ci viene da chiederci come sarebbe se qui il cielo non fosse coperto. Solo la stanchezza e gli occhi pesanti ci inducono ad andare a letto anche se la cosa ci sembra molto strana.

Anche Charlie non è convinto; infatti continua a guardare fuori dalla finestra e non accoglie come sempre l'invito di Franco per andare a letto.....

Km. percorsi oggi: 825

Km. progressivi: 3.633

Lunedì 9 giugno 2008

(Torefjarden– Haparanda – Tornio - Rovaniemi – Villaggio Santa Claus al Circolo Polare Artico)

Siamo riusciti a dormire perché siamo riusciti ad oscurare bene l'interno della cellula dove la temperatura interna si è mantenuta sui 14° mentre fuori è scesa a 7. Naturalmente c'è stata l'esigenza di accendere un pochino la stufa che ha subito riportato la temperatura a livelli ottimali tanto da invogliarci maggiormente a lasciare il tepore delle coperte.

Alle 9,15 lasciamo il luogo che ci ha ospitati egregiamente e riprendiamo il nostro viaggio verso Haparanda, città di confine con la Finlandia, seguendo sempre la E4 che continua ad offrirci i panorami che ormai conosciamo. La strada continua a scendere verso valle ed è così che abbiamo modo di avere degli scorci panoramici su ciò che sta più in basso di noi e non ci sorprendiamo di vedere solo una enorme marea verde: piante a destra, di fronte, a sinistra ...ovunque!! E' veramente incredibile !

Giunti ad una decina di Km da Haparanda, avviene il nostro primo sorprendente incontro ravvicinato con una renna che tranquillamente bruca l'erba sul ciglio della strada.

Raggiunta la città di confine, parcheggiamo senza problemi il nostro mezzo per fare una passeggiata nel centro. La temperatura non è invitante ma con gli indumenti adatti, non ci sono problemi. Anche Charlie ha nuovamente indossato il cappottino che ha portato per tutto l'inverno. Bisogna dire, che a parere nostro, la città è piuttosto deludente, così non trovando nulla di particolarmente interessante torniamo al camper.

Il cielo è sempre nuvoloso e la temperatura non si smuove dai 10° esterni.

Ripartiamo ed in pochi minuti raggiungiamo il posto di frontiera dove alcuni poliziotti sono intenti a controllare un autotreno ed altri seduti in macchina non ci degnano di attenzione. Così oltrepassiamo la barriera e una volta superato il ponte sul fiume Tornea, entriamo in Finlandia a Tornio. Notiamo subito una serie interminabile di supermercati e molti distributori di carburante.

Iniziamo così il nostro cammino finlandese percorrendo, dopo una decina di Km dal confine, la E75/4 che ci condurrà a Rovaniemi, città di Babbo Natale e dove passa il Circolo Polare Artico.

Il paesaggio circostante non si discosta molto da quello svedese; l'unica differenza è dovuta alla diversità della vegetazione più bassa e prevalentemente formata da betulle dal bianco fusto, da larici e da pini. Il contrasto di colori delle due tonalità di verde contro il cielo striato di bianco e di azzurro, creano un paesaggio da acquarello.

Dopo pochi chilometri iniziamo a costeggiare uno dei più importanti fiumi della Lapponia Finlandese il Kemijoki. Il corso d'acqua è veramente imponente.

Lungo la strada sono sempre più frequenti i cartelli che avvisano della possibilità di attraversamento delle renne tanto che la sagoma dell'animale è anche, a tratti, dipinta sull'asfalto.

Poco prima di mezzogiorno ad una cinquantina di chilometri da Rovaniemi, pur non comprendendone il motivo, il nostro Tom Tom ci ha fatti svoltare sulla destra e ci siamo così ritrovati ad attraversare il grande fiume che in questo tratto è sfruttato per produrre energia elettrica. Così, notando una piccola spiaggia con possibilità di parcheggio, ci siamo fermati per il pranzo. Il luogo è molto grazioso e deve essere meta di relax dei locali perché offre oltre agli spogliatoi per uomini e donne anche una toilette molto rudimentale dentro una capannina di legno. La presenza di moltissime zanzare però ci ha indotto a lasciarlo subito dopo pranzo.

Alle 14,15 percorrendo, seguendo le istruzioni di Tom Tom, prima la 926 e poi la 933, ci siamo ritrovati ben presto nuovamente sulla E75/4.

Alle 15,30, dopo aver percorso circa 120 Km dal confine, varchiamo l'ingresso del Circolo Polare Artico che passa attraverso il Villaggio di Santa Claus. Il luogo è veramente notevole e la nostra emozione è altrettanto elevata in quanto trattasi del primo traguardo importante di questo viaggio.

Parcheggiamo il mezzo nel grande piazzale a fianco delle varie costruzioni del villaggio, dove già altri camper sono in sosta. Il parcheggio non è a pagamento come è anche gratuito l'ingresso nel villaggio. Il cielo nel frattempo si è un pochino aperto e si intravedono squarci di azzurro, ma la temperatura continua ad essere bassa.

Usciamo ben equipaggiati nei nostri pile ed andiamo alla scoperta del villaggio. Naturalmente il business la fa da padrone ed una serie di costruzioni sono completamente occupate da negozi di souvenir di ogni tipo e foggia.

Ci rechiamo all'Ufficio Postale dove è possibile acquistare le cartoline, scriverle, affrancarle con il caratteristico francobollo del Circolo Polare Artico ed imbucarle nella cassetta predisposta per le spedizioni che effettueranno in occasione del prossimo natale. Ci siamo trovati un attimo frastornati e nello stesso tempo divertiti nello scrivere al 9 di giugno gli auguri di Natale!!

Ci siamo quindi recati all'Ufficio Informazioni per farci rilasciare il certificato del nostro passaggio al Circolo Polare Artico per la modesta cifra di €. 4,50.

Dopo le foto di rito sulla linea immaginaria del circolo polare ma ben segnalata per terra con tanto di scritta in diverse lingue e gradi di latitudine, ci siamo dedicati alla visita dei vari negozietti che non sono riusciti a spillarci che pochissimi Euro.

Sulla piazzetta di fronte all'Ufficio di Babbo Natale, aperta tutti i giorni da giugno ad agosto dalle 9 alle 19, un altoparlante trasmette ininterrottamente musiche natalizie. L'atmosfera è veramente coinvolgente e lo spirito natalizio emerge spontaneo ed incontenibile!

Decidiamo quindi di lasciare momentaneamente il villaggio per fare un giro in città, che dista una decina di chilometri.

Posteggiamo a Rovaniemi senza problemi e raggiungiamo a piedi il centro che troviamo piuttosto affollato anche se tutti i negozi sono ormai chiusi, anche perché in Finlandia sono un'ora avanti rispetto a noi.

Raggiungiamo poi la bella chiesa ed il lungo fiume che in questo tratto ha un letto larghissimo, da dove possiamo ammirare il vecchio ponte.

Tornati al camper decidiamo di far ritorno al villaggio di Babbo Natale per trascorrere la notte, (si fa per dire visto che l'oscurità non arriverà) nel bel piazzale già utilizzato poche ore prima.

Nel frattempo altri camper si sono sistemati e ci uniamo a loro.

Dopo cena nuovamente in giro per il villaggio che però è completamente deserto sia perché tutti gli esercizi commerciali sono chiusi sia per la temperatura che si è ancora abbassata. Il sole però è riuscito a bucare le nuvole ed alle 23,30, ora locale è ancora piuttosto alto. Questa sera per la prima volta nella nostra vita, avremo la grande emozione di vedere il sole di mezzanotte!!!

Il nostro piccolo amico è piuttosto stanco visto che oggi finalmente ha scorrazzato tutto il giorno e non ha esitato a dimostrare tutta la sua carica quando un cane dieci volte più grande di lui ha avuto l'ardire di abbaiargli passandogli accanto: gli ha risposto furiosamente ed ha cominciato a raspare furiosamente con le zampine posteriori sollevando numerosi ciuffi d'erba. Ha dimostrato così che a volte la statura non conta ma conta molto di più avere coraggio ed al nostro piccolo amico questo non manca!! Ora contento ed appagato se ne frega del sole di mezzanotte e si è già abbandonato ad un sonno ristoratore.



Rovaniemi: Villaggio S. Claus - Da Babbo Natale

Km. percorsi oggi: 264

Km. progressivi: 3.897

Martedì 10 giugno 2008

(Villaggio Santa Claus al Circolo Polare Artico – Sodankila - Ivalo)

Quando alle 0,30 (Ora locale 1,30) siamo andati a letto, il cielo era tutto striato di rosso ed il sole era nel pieno del suo tramonto. In una situazione del genere diventa molto difficile prendere sonno e solo la stanchezza alla fine ha la meglio sulla volontà. Sta di fatto che comunque il sonno non è ristoratore come in condizioni normali anche perché il fattore psicologico è molto influente.

Logicamente al mattino si fa fatica ad alzarsi e si vorrebbe continuare a dormire perché questa sarebbe la richiesta biologica dell'organismo, però il sole è nuovamente alto ed il viaggio deve continuare.

Questa mattina ci ha dato il benvenuto una temperatura decisamente invernale: 6° esterni e 13 interni. La stufa è nuovamente stata provvidenziale!!

Alle 8 ci siamo decisi a lasciare il tepore delle coperte e dopo colazione ed aver riassetato un pochino l'interno del camper, siamo usciti per raggiungere l'Ufficio di Babbo Natale, dove ogni anno arrivano migliaia di lettere da parte dei bambini di tutto il mondo con la loro richiesta di doni. A testimonianza di ciò è possibile vedere enormi sacchi traboccanti di lettere ancora chiuse.

Entriamo nella bella e grande casa di legno dove Babbo Natale riceve i suoi ospiti e dove svolge le sue attività. Veniamo accolti da giovani elfi che ci rilasciano un pass e ci indicano il tragitto da seguire. Alla fine del singolare percorso, entriamo nell'Ufficio di Santa Claus che ci riceve comodamente seduto nel suo classico abbigliamento e con la sua bianca e folta barba. L'incontro è suggestivo ed emozionante anche se sappiamo che è tutta una grande favola. Babbo Natale ci saluta con qualche parola in italiano e dopo aver fatto alcuni complimenti a Charlie che stranamente non gli ha abbaiato, ci ha cordialmente congedati regalandoci un gran sorriso. Naturalmente abbiamo accolto molto volentieri la proposta di farci fotografare con lui e passare poi nell'Ufficio sottostante a ritirare la foto. Giunti nell'Ufficio, dove c'è anche un negozio di souvenir, rimaniamo un attimo sbigottiti quando alzando lo sguardo vediamo su un grande schermo, tutta la scena del nostro incontro con Babbo Natale. La commessa/elfo vedendo il nostro divertito stupore ci ha comunicato che era possibile avere il filmato nel caso noi lo avessimo desiderato. E' vero sarà anche un atteggiamento infantile, ma noi accettando la proposta siamo usciti con la foto e con il cd contenete il filmato dell'incontro con Santa Claus. Devo ammettere che abbandonarsi ad azioni fanciullesche fa bene e ti permette di uscire dagli schemi obbligatori che tanto impongono e frenano. Poi certi atteggiamenti inusuali fanno sentire ancora di più il clima della vacanza!

Divertiti e soddisfatti, effettuiamo ancora un giro per il villaggio per gli ultimi scatti fotografici a testimonianza che al Circolo Polare Artico ci siamo arrivati e ripartiamo in direzione Ivalo, sempre più a nord.

Considerati i vari servizi che offre il villaggio tutti mirati al turismo, è veramente incomprensibile come noi camperisti non siamo stati considerati perché nonostante tutto lo spazio che c'è, nessuno ha pensato di dedicarne un pezzettino per fare un 'area attrezzata di carico e scarico. E' inesistente eppure i camper arrivano numerosi e soldini ne lasciano a volontà! Sono proprio quelle cose che non riusciamo a capire!

La strada è sempre la E75/4 e per fortuna la presenza di molti laghi e laghetti, fiumi e torrenti, rompono notevolmente la monotonia del solito paesaggio.

Verso le 12,30 prima tappa per il pranzo presso una comoda area di sosta dove il sole ci omaggia della sua presenza per quasi tutta la durata del pasto e la temperatura cambia immediatamente.

Ad una ventina di chilometri da Sodankila avviene il nostro primo incontro odierno con le renne che brucano tranquillamente l'erba a bordo strada. Altre sono sdraiate in mezzo ad un terreno incolto. Man mano che si procede il paesaggio varia e grandi estensioni di brughiera si insinuano fra i boschi. Alle 15 giungiamo a Sodankila, vivace cittadina che offre molte possibilità di acquisti nei diversi e numerosi supermercati. Qui c'è il LIDL posto più a nord dell'Europa e approfittiamo per fare un pochino di spesa.

Conviene approfittare di questi centri per fare rifornimento perché in queste zone sempre meno popolate è raro e difficile avere in seguito la possibilità di fare acquisti di generi di prima necessità.

Riprendiamo il viaggio e la presenza di abitazioni è sempre meno visibile, per non parlare del traffico; per chilometri e chilometri non si incontra anima viva. L'unica testimonianza della presenza dell'uomo, sono le cassette delle lettere che si possono notare all'inizio di qualche viottolo sterrato che si inoltra

fra gli alberi. Quando si raggiunge Aska, si inizia a costeggiare il grande fiume Kitinen che dopo il bivio per Petkula forma un grande lago con isolotti e la immancabile linea ininterrotta di pini/larici che lambisce le sue sponde.

Pochi chilometri più avanti, nei pressi di Uutela, ci accoglie la maestosa presenza del grande lago Portipahdan Tekojarvi ed in seguito l'avvistamento delle renne è sempre più frequente.

Il cielo nel frattempo è sempre più grigio e a 30 Km. da Ivalo ci sorprende un bel temporale. La sorpresa più grande però è l'avvistamento di grandi residui di neve a bordo strada e nella brughiera circostante. D'altro canto con la temperatura esterna che non supera i 10° non c'è da stupirsi se la neve non è ancora del tutto scomparsa!

Nel tragitto da Rovaniemi ad Ivalo sono numerose le aree di sosta e quasi tutte hanno i servizi WC, piuttosto rudimentali, ma comunque funzionanti. Di acqua però nemmeno l'ombra se non quella dei numerosi laghi e fiumi ma che non è potabile. Questa carenza persiste fin dal nostro ingresso in Svezia; in tutto il lungo tratto di attraversamento della Svezia abbiamo trovato un solo rubinetto in un'area di sosta con servizi. E' comunque possibile fare il carico di acqua presso alcuni distributori di carburante. Nel percorso inoltre è possibile notare dei cartelli a bordo strada che indicano la vendita di pesce affumicato. Giunti ad Ivalo seguiamo immediatamente le indicazioni per il campeggio Lomakyla che troviamo ad inizio paese. Non è nulla di eccezionale e piuttosto trasandato, ma è in una bella posizione sul fiume ed offre i servizi essenziali. Così una volta sistemato il camper alla linea elettrica, ci siamo concessi una bella doccia calda prima della cena.

Dopo cena breve passeggiata con rientro quasi immediato per la temperatura per nulla invitante. Ma visto che bisogna trovare il lato positivo in ogni situazione, in questo caso la rigidità del clima ci evita la lotta con le zanzare che da queste parti sono numerose e voraci.

Naturalmente alle 23,30 (0,30 locali) è giorno a tutti gli effetti ma questa sera niente sole di mezzanotte perché il cielo è completamente coperto e la luce esterna è quella classica di una nostra rigida giornata invernale. Fuori ci sono 6 gradi, le foglie ancora in embrione sono smosse da un modesto vento di tramontana e l'acqua del fiume scorre lentamente in questo silenzio glaciale.

Charlie se ne sta rannicchiato nella sua calda cuccia e non chiede di uscire.....chissà come mai?

Speriamo che domani il sole ci regali un po' del suo tepore e riesca a mitigare la temperatura visto che continueremo ad andare sempre più a nord.



Certificato passaggio Circolo Polare Artico

Km. percorsi oggi: 287

Km. progressivi: 4.184

Mercoledì 11 giugno 2008

(Ivalo – Inari – Partakko - Sevettijarvi)

E' proprio vero che chi vive sperando muore.....! Il ticchettio della pioggia sul tetto del camper è stato il primo rumore che abbiamo sentito al nostro risveglio. Folate di pioggia sospinte dal vento gelido di tramontana percuotevano impietosamente il nostro camper. Dal caldo tepore delle nostre coperte abbiamo immediatamente pensato che oggi nessuno ci avrebbe smossi da quella posizione così confortevole. Quando, alle 7, per esigenze idriche, ci siamo alzati per andare in bagno abbiamo controllato il termometro e vedendo che fuori c'erano soli 2 gradi non abbiamo esitato a tornare a letto. Dopo le 8,30 la situazione meteorologica è migliorata e anche i gradi esterni che da 2 sono passati a 4. Così ci siamo alzati e dopo aver sbrigato le solite azioni mattutine, abbiamo effettuato le operazioni di carico e scarico accompagnati da pioggia e neve. Non ci era mai successo di veder nevicare nel mese di giugno, ma siamo quasi all'estremo nord e non bisogna stupirsi di questi fenomeni per noi inesistenti.

Verso le 11 abbiamo lasciato il campeggio quando qualche squarcio di azzurro è riuscito ad insinuarsi nella spessa coltre di nuvole grigie.

Raggiunto e superato il centro di Ivalo, piccolo paesino dove sono presenti distributori di carburante, supermercati, negozi ben forniti, alberghi ed infine l'aeroporto, abbiamo svoltato in direzione Nellim dove vive una comunità di lapponi Sami Skolt e vedere così il villaggio.

Lasciata quindi la solita E75/4 iniziamo il percorso prima sulla 44 e poi sulla 969. Dopo pochi Km la bella strada asfaltata ha lasciato il posto ad una bella strada sterrata. Non ci siamo scoraggiati anche perché il fondo stradale era buono e compatto. Un'alternanza di pioggia e neve ha accompagnato il primo tratto dei 42 Km da percorrere per raggiungere il villaggio e poi il sole ha fatto capolino fra le nuvole quando ancora copiosi fiocchi di nevischio cadevano giù. Pinete, boscaglia, tratti di brughiera, piccoli e grandi laghi, torrenti e tante renne hanno fatto da contorno al nostro percorso. Poche le abitazioni e costantemente presenti in concomitanza dei laghi. In ogni luogo abitato abbiamo notato la presenza di una o più imbarcazioni dove comunque prevalgono le barche di legno.

Purtroppo la pioggia ha ripreso a scendere formando così una fanghiglia sulla strada ancora sterrata. Fortunatamente negli ultimi Km prima del villaggio, l'asfalto è tornato con nostra grande soddisfazione. Guardando la cartina abbiamo notato che il villaggio è a pochissimi Km di distanza dal confine con la Russia e forse questa per noi è l'unica curiosità che offre perché oltre al fatto di vedere le solite case o capanne in legno posizionate sulle sponde di un bellissimo lago in un contesto paesaggistico stupendo, non abbiamo riscontrato alcuna altra attrazione che meritasse la nostra visita. Eppure la guida turistica ne consigliava fortemente l'escursione.

Riprendiamo il cammino di ritorno sempre per la solita strada dell'andata. Giunti al termine dello sterrato e ripresa la strada asfaltata in prossimità di Ivalo ci siamo fermati per la sosta pranzo e così abbiamo potuto vedere in che condizioni avevamo ridotto il camper: c'era fango rossiccio ovunque e fino a metà della cellula. Così armati di buona volontà, approfittando della presenza di un torrente adiacente l'area di sosta, abbiamo provveduto a riportarlo in condizioni normali. Non sono sicuramente mancati i nostri impropri nei confronti di coloro che ci hanno spinti a raggiungere Nellim.

Ci siamo diretti quindi verso Inari, grosso centro sul magnifico ed enorme lago Inarijarvi, dove ci siamo fermati presso un bel negozio di souvenir con annesso bar. Dopo aver consumato una bevanda calda ed aver effettuato alcuni acquisti, siamo ripartiti sotto la pioggia battente e continua in direzione Kirkenes, in Norvegia con la 971. La temperatura continua ad essere molto bassa e non supera i 6°.

Il paesaggio durante il percorso è vario ed è un susseguirsi continuo di piccoli e grandi laghi offrendo scorci veramente suggestivi. Lungo la strada sono presenti ancora diversi residui di neve e molte renne ci hanno omaggiati con la loro presenza. Come sempre la presenza delle abitazioni nascoste fra gli alberi è denunciata dalla cassetta della posta posizionata al limitare del viottolo che conduce all'interno della boscaglia.

Dopo Inari non abbiamo più attraversato altri centri abitati e incontrata la presenza di distributori di carburante.

Verso le 19 notando la presenza di un campeggio sulla riva di un bel lago decidiamo di entrare soprattutto per usufruire della corrente elettrica e poter così sfruttare ampiamente della ventola che permette il circolo dell'aria calda con il riscaldamento acceso. Il camping che si chiama Nili-tuvat è nel comune di Sevettijarvi e ci è apparso subito ben curato ed accogliente. Oltre ai soliti servizi c'è anche

la possibilità di fare la sauna dopo aver effettuato un bel tuffo nel lago, ma questo lo lasciamo fare agli altri!!

Dopo cena alcune renne sono venute a darci il benvenuto e la buona notte!!

Charlie si agita immediatamente quando sente la presenza di questi animali, anche senza vederli. Probabilmente emanano un odore talmente forte che la nostra bestiolina ne percepisce la presenza anche dal camper mentre siamo in movimento e subito si mette ad abbaiare furiosamente.

Anche questa sera il sole a mezzanotte non ci omaggerà e ce ne andremo a letto con il solito rumore che ci ha svegliati questa mattina: il ticchettio della pioggia sul tetto del camper.



Ivalo: nevicata al camping Lomakyla

Giovedì 12 giugno 2008

(Sevettjarvi – Grense Jakobselv - Vadso)

Il campeggio ci ha permesso di riposare egregiamente ed alle 7,30, pur essendoci una temperatura esterna molto bassa, 2 gradi, la nostra gioia è stata grande quando abbiamo visto che non pioveva e che il cielo era meno grigio di ieri.

Così dopo colazione abbiamo fatto una breve passeggiata nel campeggio, luogo veramente carino e tenuto benissimo, con bungalow a più soluzioni. A ridosso del bosco confinante con il campeggio alcuni mucchi di neve fanno ancora resistenza al clima primaverile. In effetti qui la natura si sta svegliando ora; alberi e cespugli sono pieni di gemme e foglie appena germogliate.

Lasciamo il campeggio alle 10,15 e riprendiamo la 971 fino al confine con la Norvegia. Il tempo sembra non volerci fare dispetto e si mantiene nuvoloso ma asciutto. In questa zona il percorso offre scorci contrastanti; boschi di betulle basse e sofferenti i cui rami sembrano braccia scheletriche che si protendono al cielo al quale pare vogliano chiedere aiuto per la sopravvivenza in quell'ambiente freddo ed ostile; pinete che spuntano su terreni rocciosi; pietraie, acquitrini e distese di erba fradicia e piegata segno tangibile che la neve l'ha recentemente liberata dal proprio peso. E poi laghetti, torrenti e laghi circondati da vegetazione o pietraie e numerose renne.

Ed in tutto questo contesto l'uomo riesce a trovare uno scopo di vita e molte sono le testimonianze della sua presenza. Ci sorge spontaneo chiederci come possono sopravvivere in un ambiente così ostile e selvaggio, nelle loro casette in legno così isolate e fuori dal mondo, soprattutto in inverno quando la luce del giorno è ridotta o inesistente e la neve scende in quantità industriale. Noi che viviamo nelle comodità e negli agi, nel comfort delle nostre case riscaldate con servizi ed acqua calda. Noi umani pieni di vizi e sempre alla ricerca della novità e del superfluo, non riusciremmo sicuramente a sopravvivere in questo contesto.

Lungo la strada prima del confine e sulle sponde di un bel lago, avvistiamo l'insegna di un villaggio Sami. Passando abbiamo modo di osservare le belle casette ordinate poste proprio sulla riva del lago, dove molte imbarcazioni sono ormeggiate. Notiamo in centro del lago una barca con due persone a bordo che stanno sicuramente pescando, attività principale di questa popolazione.

Prima di raggiungere il confine con la Norvegia, troviamo un distributore di carburante e due supermercati. Ne approfittiamo sia perché possiamo pagare ancora in Euro sia perché in Norvegia il carburante è più caro. Facciamo anche un giro in uno dei market dove acquistiamo dell'ottima carne di maiale e di pollo cotta allo spiedo.

Ripartiamo ed in pochi minuti oltrepassiamo il confine. Anche qui nessun posto di blocco, niente polizia, niente sbarre. Solo la bandiera Norvegese ci ha annunciato che stiamo cambiando Paese.

Puntiamo verso Kirkenes percorrendo la 893, perché è nostra intenzione raggiungere Grense-Jakobselv sul confine con la Russia e davanti al Mare di Barents.

Dopo Neiden svoltiamo per Munkelven ed iniziamo a costeggiare uno dei tanti rami dell'enorme e magnifico fiordo Varangefjorden.

Oltrepassiamo il bivio che conduce alla città di Kirkenes e proseguiamo per Grense.

Il paesaggio circostante è cambiato e grandi rocce e pareti rocciose sono spuntate come per incanto. Sulle alture di fronte a noi parecchie chiazze bianche ci annunciano la presenza massiccia di neve.

A 13 Km da Kirkenes, alcuni cartelli stradali annunciano in più lingue che siamo in prossimità del confine con la Russia e che è vietato fotografare la frontiera. Arriviamo quindi al bivio e vediamo davanti a noi la barriera russa ed a sinistra le indicazioni per Grense.

Sul crocevia sveltano le due bandiere della Norvegia e della Russia proprio a fianco di un piccolo chiosco di souvenir.

Svoltiamo quindi a sinistra e dopo Tarnet riceviamo due belle sorprese: un tiepido e pallido sole ha fatto capolino fra le nuvole permettendoci così di notare maggiormente l'enorme strato di ghiaccio sopra l'acqua del fiordo. Per la prima volta in vita nostra vediamo il mare ghiacciato!! Troviamo uno spiazzo e scendiamo dal camper presi dalla frenesia smodata di fotografare quello spettacolo per noi unico ed irripetibile. In riva al fiordo oltre a vederlo sentiamo anche il rumore del ghiaccio che si sta rompendo e si sta infrangendo contro le pietre della spiaggia sottostante. Ci è parso di sentire il classico rumore dei vetri rotti trascinati da una scopa.

Ripreso il viaggio, il nostro entusiasmo giunge fino alle stelle quando ci rendiamo conto che da quel punto in poi tutta l'acqua del fiordo è ghiacciata ed addirittura avvistiamo dei punti dove la neve giace ancora tranquillamente sullo strato di ghiaccio. Che spettacolo!!!

La temperatura esterna non supera i 7 gradi ma non piove, anzi, ogni tanto riusciamo a vedere anche un pochino di azzurro e tanto ci basta.

Ai lati della strada i residui di neve sono sempre più numerosi ed abbondanti e scure alture spoglie e brulle lambiscono a tratti i lati del fiordo. Piccoli e modesti villaggi spuntano qua e là a testimonianza che anche qui l'uomo c'è e riesce a sopravvivere a quello che per noi è l'estremo.

Proseguiamo per Grense e dopo qualche Km accostiamo il fiume che fisicamente costituisce il confine fra Norvegia e Russia. Proseguendo notiamo inoltre un campo militare norvegese e quando ad una decina di Km da Grense, inizia la strada sterrata ma con un fondo ben compatto, si staglia davanti a noi sull'altro lato del fiume in territorio russo e protetto da una lunga barriera di filo spinato, l'alta torretta di avvistamento. Non si potrebbe fotografare, ma noi lo facciamo puntualmente.

Giungiamo a Grense e ci fermiamo solo quando la strada finisce al limitare del Mare di Barents. Sono le 14, con tutte le novità della mattinata, non abbiamo nemmeno sentito i morsi della fame. Fuori un pallido sole accompagna il nostro pranzo vista mare, con una temperatura esterna di 7 gradi e forti folate di vento.

Dopo pranzo è stato d'obbligo scattare alcune foto a testimonianza della nostra presenza su uno dei mari più a Nord d'Europa e ripartiamo con cielo nuovamente coperto e 4 gradi esterni.

Rifacciamo il tragitto dell'andata e ci fermiamo presso la frontiera con la Russia. Così da ulteriori cartelli scopriamo che è concesso il passaggio solo per scopi commerciali...e chissà cosa viene commercializzato!!!

Della serie "mi faccio gli affari miei e campo cent'anni" ripartiamo nuovamente in direzione Kirkenes, cittadina portuale sul fiordo, formata da tante casette in legno colorate. Facciamo un giro turistico in camper della città e riprendiamo il viaggio in direzione Vadso. Abbiamo avuto modo così di notare la classica e conosciuta indicazione del camper service. Questa è la prima volta che ne troviamo uno opportunamente segnalato da quando siamo entrati in Scandinavia. Facciamo una breve sosta a Neiden, dove il torrente impetuoso forma le cascate Skoltefossen.

La strada E6 per Vadso corre in un contesto prettamente montagnoso, con sali e scendi che offrono a volte un panorama mozzafiato sulla vallata brulla e desolata e sul fiordo. I colori scuri della roccia, il marrone cupo della terra contrastano enormemente con le chiazze di neve, lo scintillio dell'acqua e le macchie colorate delle casette che spuntano qua e là.

Notiamo che anche qui il fenomeno della bassa marea influisce sul fiordo e grosse chiazze di terra affiorano dall'acqua.

Dopo Varangerbotn sono più frequenti i villaggi e notiamo che sono costituiti da belle casette dai vari colori pastello e ben tenute ed ordinate. La cosa che più ci ha colpito è la sistemazione dei bidoni dell'immondizia dentro a piccole e graziose casette di legno e la presenza delle motoslitte parcheggiate a lato delle case.

Arriviamo a Vadso, graziosa cittadina sul fiordo, e ci sistemiamo sulla parte alta del paese sull'isola di Vadsoy, alla quale si accede mediante un ponte, per la cena ed il pernottamento.

Il vento freddo non ha ancora cessato di soffiare e la temperatura esterna a mezzanotte, con tanta luce, è di 3 gradi.

Charlie per farsi fotografare sulle rive del Mare di Brents, ha inaugurato il suo nuovo cappottino a vento ma nonostante questo non si è fatto pregare per rientrare in camper, dove si è lasciato volentieri avvolgere nella sua copertina di pile appositamente acquistata ieri nel market di Inari.

Venerdì 13 giugno 2008

(Vadso – Vardo – Hamingberg – Vardo – Vestre Jacobselv - Nesseby)

La “notte chiara” è stata accompagnata da vento e pioggia fitta e la temperatura si è mantenuta stabile sui 3 gradi. Alle 7,30 non piove più ma il cielo è nuvoloso e continuano ad esserci 3 gradi. Il luogo scelto per la notte comunque si è rivelato tranquillo ed indisturbato.

Alle 9,15 ripartiamo ed individuiamo subito il traliccio posto a poche centinaia di metri dal punto del pernottamento sull'isoletta di Vadsoy, utilizzato come ormeggio per il Dirigibile Italia progettato e comandato dall'Italiano Umberto Nobile nel corso della sua spedizione nel 1928 alle Isole Svalbard e, successivamente, per il Polo Nord.

Riprendiamo la strada 98 per raggiungere Vardo, cittadina più a est della Norvegia.

Usciti da Vadso, la strada inizia a costeggiare il fiordo e notiamo immediatamente quanto il paesaggio circostante sia spoglio e roccioso e la vegetazione è pressoché assente e solo arbusti ed erba bassa sono gli unici rappresentanti della flora locale. Nel tragitto per raggiungere Vardo, gli scorci panoramici sono oltremodo abbelliti da piccoli villaggi di case colorate e molti greggi di pecore che brucando l'erba a bordo strada ed attraversando molte volte la carreggiata con gli agnellini al seguito, regalano un tono di vita al paesaggio brullo e spoglio.

Ad una trentina di chilometri da Vardo ecco apparire una bella insenatura con un'enorme spiaggia di sabbia fine e bianca che trasportata dal vento proveniente dal mare ha formato delle belle ed ampie dune dall'altro lato della strada dove numerose renne con i cuccioli brucano l'erba che è nata sopra la sabbia.

Le alture che vediamo di fronte a noi sono piene di enormi chiazze di neve che ben presto troviamo prima di raggiungere Vardo, a bordo strada ed in prossimità dei laghetti ghiacciati spuntati come per incanto fra le rocce. Bisogna proprio dire che pur attraversando un territorio quasi lunare, è tanta la varietà dei luoghi pittoreschi e sorge spontaneo un commento di meraviglia ogni volta che si supera una curva.

La strada fino a Vardo è bella e con un buon fondo. La cittadina è posta su un'isoletta di fronte alla costa est della penisola di Varanger ed è unita alla terraferma mediante l'Ishavntunnelen, tunnel sottomarino lungo mt. 2890 e profondo mt. 88.

Naturalmente la cittadina è formata prevalentemente da case di legno dai vari colori pastello e la chiesa ha il campanile dal tetto altissimo e più appuntito che abbia mai avuto modo di vedere. Abbiamo parcheggiato il camper in una via adiacente il piccolo porticciolo e siamo andati in perlustrazione della cittadina. Prima di rientrare ci siamo concessi una seconda colazione e questa volta norvegese presso un bel locale sul porticciolo ed abbiamo speso 60 NOK per due paste e due caffè (circa € 7,50).

Alle 11,30 registriamo che la temperatura esterna è di 6 gradi ed il cielo è sempre coperto.

Ripartiamo alla volta di Hamingberg, a 40 Km di distanza, sperduto villaggio di pescatori sul Mare Glaciale Artico, luogo in cui è possibile, con un po' di pazienza ed un bel binocolo potente, avvistare le balene che passano al largo.

Il tragitto per raggiungere il villaggio è di una bellezza sconvolgente e spesso si rimane a bocca aperta incapaci di articolare parole od aggettivi che siano in grado di descrivere quanto ci circonda. Il paesaggio lunare di incredibile bellezza e singolarità cambia dietro ogni curva o ogni qual volta la strada che sale e poi ridiscende si apre su palcoscenici sempre diversi e sorprendenti; si incontrano vallate rossastre e rocciose con piccoli laghetti e grandi macchie di neve, poi paesaggio con grandi rocce scure, appuntite ed informi che si buttano in mare e si fanno percuotere dalle onde, e poi vallate con rocce e scogli rosa che donano a tutto il contesto una straordinaria dolcezza in un ambiente così travagliato e poi ancora, rocce verdastre e poi dune sabbiose ed ovunque ed incredibilmente casette posizionate nei luoghi più impensati. In prossimità delle case o dei piccoli villaggi di poche case, pecore, agnellini e renne con cuccioli pascolano tranquillamente brucando l'erba della brughiera ancora schiacciata dal peso della neve recentemente disciolta. La strada anche se non molto larga, ha un buon fondo e avanza agevolmente con curve e dossi risultando l'unico elemento uniforme e piano in questo contesto così vario e tormentato.

A pochi Km dal villaggio notiamo che le case oltre ad avere le antenne Tv sui tetti o parabole, hanno a fianco le classiche antenne radio CB. Comprendiamo così che in questa zona raggiunta dall'elettricità,

il telefono non è ancora arrivato e che si tengono in comunicazione con il resto del mondo tramite comunicazioni radio. Guardiamo i nostri telefonini e ne abbiamo la conferma: non c'è segnale!

Alle 13 raggiungiamo il villaggio e ci posizioniamo proprio dove la strada finisce. Da qui non si può più continuare perché oltre di noi c'è il mar Glaciale Artico. Il villaggio di pescatori è piccolino e ben tenuto, con casette colorate e le tendine alle finestre, la sua chiesetta e la scuola. E' posizionato in un golfo con tanto di bella spiaggia sabbiosa. Peccato che la temperatura ed il cielo grigio non ci lascino approfittare di tanta bellezza.

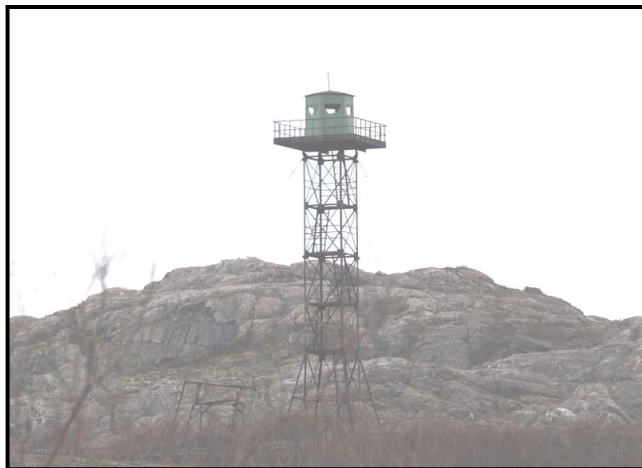
Dopo pranzo e le foto d'obbligo, riprendiamo il viaggio di ritorno ripercorrendo il tragitto dell'andata attraversando così quella magnifica e stupenda foresta di pietre e rocce bella da togliere il respiro e impossibile da descrivere soprattutto per quanto riferito alle sensazioni che si provano. Qualcuno ci ha detto: ma lì non c'è niente!! E' vero, ma questo niente è paragonabile a quanto possa essere rumoroso un grande silenzio. Questo "niente" lascia un segno tangibile e sicuramente non sarà possibile dimenticare tanto facilmente uno spettacolo così estremo dove la natura ha il predominio assoluto e che l'uomo non è riuscito, fortunatamente, a sconvolgere. Qui è l'uomo che si è sottomesso ed i risultati sono evidenti.

Ripercorriamo la strada dell'andata e raggiungiamo nuovamente Vardo e poi Vadso, facciamo rifornimento gasolio e proseguiamo per Vestre Jakobsen ammirando le alture che delimitano il fiordo chiazzate di neve che contrastano notevolmente ma che si coniugano perfettamente al cielo nuvoloso e freddo. Qui troviamo sistemazione lungo il porticciolo del fiordo, proprio di fianco alle strutture in legno dove i pescatori mettono ad essiccare i merluzzi e dove vediamo parecchi pesci appesi ai tralicci.

Oggi Charlie ha avuto un gran da fare ad abbaiare alle pecore ed alle numerose renne incontrate sul percorso. E' inoltre soddisfatto per aver passeggiato molto e lasciato la propria impronta sui luoghi visitati e dove pensiamo che pochi cani abbiano avuto il suo stesso privilegio.

Alle 19,30, il cielo si è aperto un pochino ed è meno nuvoloso; la temperatura esterna è di 5 gradi. Siamo oltremodo soddisfatti perché oggi non è piovuto e forse questa sera abbiamo la possibilità di vedere il sole a mezzanotte.

In attesa ci guarderemo un bel film.



Torretta di avvistamento in territorio russo

Km. percorsi oggi: 278

Km. progressivi: 5.088

Sabato 14 giugno 2008

(Nesseby – Varangerbotn – Tana Bru – Ifjord – Lebesby – Mehamn – Gamvik – Slettnes – Gamvik – Mehamn – Lebesby – Ifjord)

Quando uno crede di essere a posto e di potersi rilassare è proprio quella volta che così non è: ecco che verso le 21 è arrivato un signore invitandoci ad andare via entro le 22. Abbiamo cercato di spiegargli che in quel luogo non c'erano divieti, non c'erano abitazioni e che quindi non disturbavamo nessuno ma è stato irremovibile e ci ha invitati ad andare nel campeggio locale. Un po' contrariati, abbiamo nuovamente rimesso in moto e ci siamo diretti verso Nesseby, dove nel tragitto di andata, avevamo notato possibilità di sosta. La soddisfazione di andare in campeggio non gliel'abbiamo data!!!

Raggiungiamo Nesseby quando il cielo si è improvvisamente aperto ed il sole ci ha regalato il suo tepore. Ci sistemiamo in riva al fiordo di Varanger a fianco della bellissima chiesetta bianca risalente al 1858 con annesso l'antico cimitero con singolari croci di ferro. Abbiamo parcheggiato il camper in modo da avere la finestra della dinette con vista fiordo e l'orizzonte dove il sole si stava dirigendo e ci siamo guardati il film.

Purtroppo una recente patina di nuvole ha nuovamente coperto il sole ma ciò non ci ha impedito di scorgere a mezzanotte ampie chiazze di azzurro striate di rosso.

Il luogo è un punto dove diverse specie di uccelli ne hanno fatto il proprio habitat e nidificano, cosa che oltre agli appassionati attira anche una bella volpe che abbiamo avuto modo di sorprendere camminare quatta quatta sul terreno bagnato emerso nella bassa marea.

Alle 8 ci alziamo e gli 8 gradi della temperatura esterna ci mettono di buon umore perché molto superiore ai giorni scorsi. Il cielo è nuvoloso ma luminoso.

Alle 9,30 lasciamo la chiesetta e ci dirigiamo verso Tana Bru. Lungo il tragitto, costeggiando il fiordo ed in prossimità dei piccoli villaggi di pescatori, notiamo ancora numerosi tralicci di legno con i merluzzi appesi ad essiccare.

Oggi è nostra intenzione percorrere e visitare la penisola di Nordkinn delimitata dai due grandi fiordi il Tanafjord ed il Laksefjord, con al suo interno vasti altopiani, 400 laghi e 5 fiumi e dove sulla sua costa estrema sul Mar Glaciale Artico è situato il faro più a nord del mondo.

Dopo Varangerbotn riprendiamo la E75/6 che offre il solito paesaggio poco interessante fornito dalla boscaglia di betulle infreddolite.

A circa 4 Km da Tana Bru notiamo sulla nostra destra il Campeggio Family Camping e ad ingresso paese le indicazioni del Camper Service.

Superiamo il ponte sul fiume Tana e ci troviamo nel piccolo centro dove è possibile fare la spesa e rifornirsi di carburante al distributore situato proprio davanti ad un altro campeggio: il Tana Bru.

Seguiamo le indicazioni per Ifjord ed iniziamo a costeggiare il fiume. La strada non è bellissima, il traffico è inesistente e lungo il percorso incontriamo piccoli villaggi e casette isolate quasi tutte con le corna di renna posizionate sopra la porta di ingresso.

Alle 10 un sole pallido esce dalla coltre di nubi ed illumina la neve ancora presente sulle alture davanti a noi.

A Rustefjelbma si prosegue con la 98, parecchio stretta e dissestata, e si inizia a costeggiare il Tanafjord dove il fiume Tana termina la sua corsa. L'acqua del fiordo è contenuta da alture scure e cariche di neve e la strada che dapprima lo costeggia inizia ad arrampicarsi su per la montagna offrendo ogni tanto scorci panoramici sul fiordo e sui piccoli villaggi sulla costa.

Non sono molti i km percorsi inerpicandosi su per l'altopiano quando iniziamo ad incontrare la prima neve a bordo strada che aumenta sempre di più man mano che proseguiamo la salita. Ad una trentina di Km da Ifjord il paesaggio è incredibilmente invernale con laghetti completamente ghiacciati, altri con il ghiaccio che si sta sgretolando, torrenti che corrono fra alte pareti di neve e neve ovunque, compatta, candida e splendente sotto i raggi del sole che ha avuto il sopravvento sulle nuvole. Proseguiamo la strada che si arrampica con tornanti e rettilinei fiancheggiati ininterrottamente dalla neve. Giunti in cima all'altopiano, la grande distesa che si presenta davanti a noi ci dà l'impressione di trovarci di fronte ad un grande mare bianco con tanti isolotti emergenti di terra bruna. Siamo nuovamente e letteralmente sbalorditi ed affascinati da tanto immenso ed inatteso spettacolo. Naturalmente incontrare le renne sulla neve è un'ulteriore fonte di entusiasmo. Iniziamo a scendere

verso Ifjord e man mano la neve scompare per lasciare il posto ad un paesaggio brullo, spoglio e roccioso.

Giunti ad Ifjord svoltiamo a destra per Lebesby e iniziamo nuovamente a salire con la 888 strada nuovamente stretta e dissestata. A Bekkafjord notiamo una bella area di sosta con servizi posizionata in un bellissimo punto panoramico sul fiordo sottostante il Laksefjorden.

Ci fermiamo e scopriamo che i bagni sono puliti, con wc in acciaio, sono riscaldati e che c'è acqua calda. Incredibile!!!

Da quando siamo entrati in Norvegia, comunque abbiamo notato che è una costante che il servizio WC sia presente su quasi tutte le aree di sosta.

Riprendiamo il cammino ed iniziamo a percorrere sempre la 888 che da questo punto in poi è un vero spettacolo di fondo e stabilità. A tale proposito scopriamo leggendo una guida turistica che questo tratto di strada è una delle più nuove della Lapponia Norvegese.

Ricominciamo a salire e ci attende nuovamente lo spettacolo precedente ma con molta più neve. Questo altopiano è più ampio e le distese di neve molto più estese. La strada corre in mezzo a questo immenso letto bianco, il cielo si è nuovamente chiuso ed una pioggia ghiacciata ci accoglie.

Siamo letteralmente folgorati da quanto ci circonda.

Proseguiamo per Mehamn e poi Gamvik due villaggi di pescatori sul Mar Glaciale Artico.

Quindi la strada inizia la sua discesa lasciandosi dietro il paesaggio innevato ma offrendo scorci indimenticabili sul fiordo. Il cielo è nuovamente luminoso e grandi squarci di azzurro hanno fatto il loro ingresso trionfale.

Verso le 13 giungiamo a Mehamn, grazioso villaggio sulla costa con un bel porticciolo e tanto tantissimo pesce appeso ad essiccare. Proseguiamo per Gamvik, altrettanto grazioso con le sue belle casette colorate, che raggiungiamo ed oltrepassiamo per fermarci dopo aver percorso 6 Km di strada sterrata nel piazzale davanti al faro di Slettnes, la lanterna più settentrionale del mondo posto su terra ferma e situato proprio dove la RV888 termina.

Sono le 14 e sazi della rappresentazione offertaci dalla natura durante il viaggio e super felici di poter pranzare sotto ad un "faro unico" ci rilassiamo davanti ad un bel piatto di pasta fumante.

Dopo pranzo in Franco emerge tutto il suo spirito nazionalistico ed espone la bandiera Italiana fissandola al camper. Il nostro amato vessillo inizia a sventolare animatamente quando il sole ci allietta e scalda con la sua presenza e sembra aver dato il benvenuto agli italiani che oggi si sono spinti fin qui. Scattiamo quindi molte foto ricordo a tutto il bel contesto ma soprattutto alla massiccia ed imponente struttura rossa del faro. Charlie è super felice perché può finalmente scorrazzare senza guinzaglio, raspando qua e là, cosa che ama moltissimo e lo esalta.

Siamo nuovamente davanti al Mare di Barents ma questa volta con sole e cielo azzurro.

Verso le 15,30 lasciamo a malincuore questo posto unico ancora scaldato dal sole ma raffreddato dal vento gelido proveniente dal mare.

Ripercorriamo a ritroso la strada dell'andata soffermandoci ad ammirare con più calma i due villaggi di pescatori e ripercorrendo i due altopiani innevati, notando che il sole nel frattempo aveva favorito lo scioglimento del ghiaccio su diversi laghetti dove sono comparse grandi chiazze di acqua. Il disgelo è al culmine della sua attività e pensiamo che i camperisti che si spingeranno da queste parti nei prossimi mesi estivi non avranno la fortuna di godere di questo meraviglioso panorama. Con tale pensiero è stato inevitabile fermarci per toccare e calpestare il manto nevoso e come poso i miei piedi sulla neve sprofondo fino a metà polpaccio e siamo a bordo strada!!!!

In diverse occasioni siamo stati costretti a rallentare la nostra corsa per la presenza improvvisa di gruppi di renne sulla strada.

Giungiamo alle 18 stanchi ma super soddisfatti a Ifjord dove ci sistemiamo nell'omonimo campeggio con tutti i servizi al prezzo di 150 NOK. Il campeggio con bungalow è situato sul fiume ed è abbastanza grande. Considerata l'ora e la presenza di un debole sole approfittiamo per riassetto il camper, dentro e fuori e fare il bucato.

Dopo cena bella doccia calda e breve passeggiata nel campeggio. La temperatura è accettabile e così anche Charlie può godere di una serata in libertà. Oggi è stato nuovamente molto impegnato nel far sentire la sua voce alle numerose renne incontrate sul percorso.

A mezzanotte, temperatura esterna di 5 gradi, cielo con poche nuvole ed una luce abbagliante: inverosimile!!

Km. percorsi oggi: 379

Km. progressivi: 5.467

Domenica 15 giugno 2008

(Ifjord – Lakselv – Trollholmsund – Kafjord - Honningsvag – Nord Kapp)

Per la prima volta in questi giorni il sole ha inondato il letto quando ho aperto lo scuro: incredibile come incredibile la temperatura esterna di 10°.

Nella notte il ticchettio della pioggia ha disturbato leggermente il nostro sonno ed ho pensato subito al mio bucato steso fuori! Il sole ora ha comunque riaggiustato la situazione!

Oggi è il grande giorno che prevede l'arrivo a Capo Nord ed abbastanza elettrizzati anche per il tempo favorevole, alle 10 partiamo iniziando subito il nostro percorso sulla N98, stretta e con brutto fondo. Dopo aver percorso alcuni Km in paesaggio montuoso si iniziano a vedere i primi panorami sul fiordo e si prosegue costeggiando il fiume che scorre nella foresta di Bolsev ancora dormiente e con evidenti segni del risveglio primaverile. Le piccole gemme non riescono ancora a rallegrare e rendere meno cupo tutto il paesaggio dove prevalgono le varie tonalità del marrone. Anche il cielo ora nuvoloso rende tutto più cupo e solo la presenza di laghetti e chiazze di neve riescono a dare un pò di luce e rompere così la monotonia.

La strada è pochissimo frequentata tanto che in 64 Km abbiamo incontrato due sole macchine e la zona non è abitata visto che stiamo percorrendo un tratto interno e molto spoglio. La pioggia ci accoglie prima di Bolsev e ci accompagna fino a Lakselv, piccolo centro dove ci fermiamo a fare rifornimento carburante in uno dei tre distributori.

Da Bolsev a Lakselv la strada è migliore e attraversa un paesaggio dove sono presenti molte case rurali, dove vediamo alcuni appezzamenti di terreno coltivati e dove la vegetazione è già quasi completamente sbocciata. Ci fa effetto vedere le betulle con così tante foglioline verdi.

Il cielo nel frattempo si è fatto meno grigio e dopo Lakselv continuiamo il percorso sulla E6 che inizia nuovamente ad inerpinarsi ed a costeggiare il Porsangerfjord regalandoci panorami veramente eccezionali.

Dopo pochi Km in un'ampia area di sosta, notiamo 3 grandi tende Sami. Ci fermiamo ed avvicinandoci scopriamo che trattasi di una vera e propria attrazione per turisti. La ragazza in costume Sami sta esponendo all'esterno delle tende alcuni dei souvenir che sono anche presenti all'interno di una di esse. In un'altra tenda il fuoco acceso ed alcuni tavoli ci fanno presagire che forse è possibile anche mangiare ma decidiamo di non farci attrarre e preferiamo ripartire.

La strada prosegue a livello fiordo contornato da montagne innevate, alle 13 pausa pranzo su una bella area di sosta.

Ripreso il viaggio iniziamo a percorrere un paesaggio unico e stupendo con scogliere biancastre e prima di giungere a Indre, notiamo sulla destra il bivio per raggiungere il Trollholmund, formazioni di roccia bianca sul mare. Notevolmente attratti dall'inusuale paesaggio svoltiamo e percorriamo la stradina che ci conduce in riva al fiordo dove dopo 5 Km troviamo uno spiazzo per il parcheggio. In breve rintracciamo il sentiero ad un centinaio di metri a fianco della prima casa e segnalato con paletti bianchi e testa rossa. Dopo 15 minuti circa di camminata siamo arrivati in un luogo da favola degno della leggenda a cui è legata questo luogo. Le formazioni dolomitiche bianche si stagliano sul mare come dei guardiani, spiccano e brillano contro il cielo azzurro e si lasciano accarezzare dai caldi raggi del sole che in questo momento risplende indisturbato.

Lasciamo a malincuore questo posto incantato e raggiunto il camper riprendiamo il cammino senza fare più soste se non per scattare inevitabilmente delle fotografie sui panorami eccezionali che si presentano man mano che proseguiamo verso Capo Nord.

La strada costiera, dopo Nordmannsett, attraversa due gallerie (Skarvberg-Tunnelen mt. 2.920 – Sportviktunnelen mt. 499). In seguito dopo Kafjord, proprio in prossimità di una gigantesca formazione rocciosa che ci dà l'idea di essere al cospetto di un enorme panettone, incontriamo il mitico tunnel Nordkaptunnelen lungo 6.875 mt e che scende di 282 metri sotto il livello del mare, che unisce la terra ferma con l'Isola Mageroya dove alla sua estremità c'è Nord Kapp . Sono le 17 e percorriamo con un po' di emozione questo ultimo tratto di strada. Una volta riemersi alla luce riprendiamo il cammino questa volta già sull'isola ed incontriamo poco dopo il casello dove ci viene richiesto il pedaggio per aver percorso il tunnel.

Successivamente si attraversa l'Honniesvåg-Tunnelen di 4.443 mt alla cui uscita troviamo l'omonima cittadina con un bel porto.

Ormai la nostra meta è vicina e percorsi ancora alcuni chilometri troviamo un altro casello che ci richiede il pagamento per l'accesso e la sosta (max 48 ore) al piazzale di Capo Nord dove facciamo il nostro ingresso trionfale alle ore 18.

Troviamo numerosi camper già in sosta sul grande piazzale dove ci sistemiamo anche noi. Il tempo è incredibilmente buono e partiamo subito in ricognizione.

Il vento freddo non spegne il nostro entusiasmo e così raggiungiamo il famoso globo, simbolo di Capo Nord dove indisturbati scattiamo numerose fotografie.

Rientrati al camper, ceniamo con Pecorino di Norcia e salame di cinghiale (acquistati pochi giorni prima della partenza a Norcia) e bevendo champagne Moët & Chandon festeggiamo l'avvenimento che per noi è importante visto che da molti anni aspiravamo al raggiungimento di questa meta.

Verso le 22, ci infagottiamo ben bene visto che la temperatura esterna è scesa a 3 gradi ed usciamo per andare ad ammirare il sole sul mare. Nell'attesa della mezzanotte ci rechiamo nel bel centro turistico dove acquistiamo le cartoline e dove assistiamo al filmato panoramico su Capo Nord nelle diverse stagioni.

Prima della mezzanotte il luogo è stato letteralmente invaso da un gran numero di turisti di tante nazionalità arrivati con diversi bus turistici provenienti probabilmente dalle navi da crociera ormeggiate a Honningsvåg.

A mezzanotte dalla balconata situata al fondo della galleria scavata nella roccia abbiamo assistito al mitico spettacolo del sole a mezzanotte.

Rientrando al camper con una luce incredibile da non invogliare sicuramente l'andata a letto, ci siamo compiaciuti e ritenuti super fortunati per aver incontrato delle condizioni meteorologiche così favorevoli. Il gran freddo ed il vento gelido però ci inducono ad infilarci sotto le coperte e ad addormentarci molto soddisfatti.

Per Charlie oggi è stato un gran giorno perché ha scorrazzato libero nella spiaggia bianca delle intriganti e misteriose formazioni rocciose ed ha avuto il fuori programma di uscire proprio nell'ora in cui solitamente si rintana nella sua cuccia. Ad un certo punto però si è lasciato avvolgere nella sua coperta di pile e trasportare in braccio senza ribellarsi. Il freddo lo abbatte!!!



Cena a Capo Nord

Km. percorsi oggi: 334

Km. progressivi: 5.801

Lunedì 16 giugno 2008

(Nord Kapp – Gjesvaer – Honningsvag – Oldfjord – Skaidi – Kvalsund – Hammerfest – Forsol)

Ci siamo svegliati alle 8 con cielo nuvoloso, i soliti 3 gradi esterni e vento freddo.

Tutto ciò però non ci scompone ed il fatto di aver dormito una notte in un luogo così estremo e tanto lontano da casa è la cosa per noi più importante.

Dopo colazione ci copriamo bene e ripartiamo alla scoperta del famoso promontorio. Sicuramente il cielo non è più quello di ieri sera ed il vento è veramente tagliente. Incuranti raggiungiamo nuovamente il famoso globo dove troviamo un bel po' di gente di ogni età e nazionalità. Franco sfodera nuovamente il vessillo italiano e si mette in posa ai piedi del monumento con la bandiera sventolante, suscitando l'ilarità dei presenti. Scatto alcune foto e quando Franco mi raggiunge tutto soddisfatto per aver portato anche qui un tono di italianità, si avvicina una ragazza che in italiano ci chiede di poter usufruire della nostra bandiera per le sue foto. Naturalmente abbiamo ceduto volentieri il vessillo ed in seguito scopriamo che la ragazza è italo-argentina e che ci teneva a vantare i colori di almeno una delle sue origini.

Divertiti e quasi assiderati, continuiamo il nostro percorso per visitare gli altri monumenti presenti nell'area e poi ci decidiamo ad entrare nel Nordkapphallen, struttura posta in un angolo del grande spiazzo dove ci sono bar, negozi e dove ieri sera abbiamo assistito alla proiezione del film.

Il tepore del locale è subito andato molto a genio al nostro piccolo amico che si è ripreso ed ha iniziato ad abbaiare a tutti coloro che incontrava. L'abbiamo subito zittito perché sulla porta c'è un cartello che vieta l'ingresso ai cani; ma lui è piccolo e così l'abbiamo tenuto in braccio come un fagottino e non si è ribellato.

Tornati al camper quando la temperatura esterna continuava ad essere di 3 gradi, abbiamo pranzato e poi considerato che le condizioni climatiche non migliorano, decidiamo di alzare le ancore ed abbandonare questo mitico posto.

Sul grande piazzale di sosta, al cui limitare sono ancora presenti molte chiazze di neve, notiamo parcheggiati i mezzi più strani e disparati con targhe appartenenti a quasi tutti i paesi europei. Comprendiamo che Capo Nord è un posto unico, una meta ambita per chi intende vincere delle sfide con se stesso o battere dei record. Arrivare qui in bicicletta ad esempio è un'impresa non alla portata di tutti. Eppure ne incontriamo molti!!

Alcuni considerano Capo Nord solo un gran piazzale sterrato affacciato sul mare. In effetti è così ma il famoso piazzale sterrato è posto in cima ad un promontorio di granito scuro che scende a picco per mt. 307 nelle acque del Mare di Barents o Mar Glaciale Artico ed è il più a nord dell'Europa posto sulla terra ferma. Solo il fatto di calpestare questo "sterrato" è emozionante ed il segno che lascia in ognuno di noi è indelebile.

Alle 15 lasciando un pezzettino del nostro cuore al vento gelido del nord, inizia il tragitto di ritorno verso casa, viaggiando ancora attraverso la Norvegia per scoprire ora il mondo dei fiordi. Secondo i programmi preparati però non siamo ancora a metà del percorso previsto.

Rifacciamo a ritroso la strada E69 e notiamo quanta neve è ancora presente a bordo strada e nella vallata circostante. Il cielo livido rende tutto meno luminoso ma il panorama spettacolare goduto all'andata, è altrettanto bello ed entusiasmante.

Dopo circa mezz'ora di strada svoltiamo a destra seguendo le indicazioni per Gjesvaer, lungo la E69, piccolo villaggio di pescatori a 13 Km di distanza e situato in un golfo dove sono presenti un centinaio tra scogli ed isolotti. La strada non è delle migliori ma offre scorci panoramici bellissimi. Anche qui ancora neve tutto intorno. Il villaggio è veramente grazioso ed eccezionale è la sua posizione.

Ritorniamo indietro e ci fermiamo ad Honningsvag dove notiamo un imponente ed enorme traliccio pieno zeppo di merluzzi appesi. Lo fotografiamo e ripartiamo soddisfatti anche perché a quanto pare queste cose sono visibili solo in questa stagione e non in piena estate.

Subiamo nuovamente il salasso per oltrepassare il mitico tunnel che non troviamo poi così terribile e buio, ed una volta raggiunta nuovamente la luce, lasciamo definitivamente l'isola di Mageroya.

Ripercorriamo la E69 fino a Russenes dove, proprio di fronte ad un bellissimo campeggio, svoltiamo a destra in direzione Hammerfest.

Attraversiamo nuovamente un altopiano e con nostra grande sorpresa a 238 mt s.l.m ritroviamo nuovamente tanta neve. Divertiti proseguiamo verso la nostra meta che raggiungiamo verso le 20. Hammerfest è la città più a nord del mondo, situata in un paesaggio di rocce piatte e lisce dove non

cresce un solo albero. La città ha un bel porto, negozi, supermercati e distributori di carburante. Questa fu la prima città dell'Europa settentrionale ad essere dotata di illuminazione elettrica e stradale. Questo avvenne nel 1891 quando fu deciso di interrompere parzialmente "la lunga notte". L'attraversiamo e proseguiamo ancora per una decina di Km per raggiungere Forsol, piccolo villaggio di pescatori posizionato in un piccolo e stupendo golfo. Siamo nuovamente in riva al mare ma a quello che qui viene comunemente chiamato Mar di Norvegia.

Ci sistemiamo in un bel piazzale proprio fronte mare dove già altri equipaggi sono in sosta.

Dopo cena approfittando del bel sole e del suo tepore, facciamo una passeggiata costeggiando il mare con la gran gioia del nostro cagnolino e notiamo i cartelli di segnalazione di un'area archeologica con un percorso ben indicato al fine di evitare di calpestare le tracce delle antichissime abitazioni rinvenute in quel sito. L'area è aperta e può essere tranquillamente percorsa e visitata.

Ci addormentiamo quando fuori ci sono 7 gradi e tantissima luce che fa risplendere come uno specchio le tranquille acque del lido dove alcune barche dondolano indisturbate, una colonia incredibile di uccelli atterra e riparte da un isolotto poco lontano e due renne brucano tranquillamente l'erba in riva al mare.



Tricolore a Capo Nord

Martedì 17 giugno 2008

(Forsol – Hammerfest – Kvalsund – Skaidi – Alta – Talvik)

Ci siamo addormentati udendo il verso dei tanti volatili residenti sull'isoletta e ci siamo svegliati percependo lo stesso e naturale schiamazzo.

Durante la notte è piovuto a più riprese ma non ha disturbato il nostro riposo.

Alle 8 il cielo è nuvoloso e quando alle 10 riprendiamo il viaggio, una leggera pioggerellina ha accompagnato il nostro cammino fino a Hammerfest dove ci siamo fermati per fare un giro in città e tornare così nuovamente fra la civiltà, per acquistare il pane e fare rifornimento di gasolio. La città è piuttosto grande ed offre numerosi servizi. Troviamo sosta in un comodo parcheggio sterrato vicino al porto dove notiamo subito ormeggiate due grandi navi della Costa Crociere.

Nella via principale troviamo una City Bank ed approfittiamo per fare un prelievo. Dopo aver effettuato un giro turistico della città ed aver visitato la caratteristica chiesa situata in una bellissima posizione in riva al mare torniamo al camper. Quando ripartiamo una delle navi della Costa sta lasciando il porto mentre il Postale sta facendo il suo ingresso. Nel frattempo il cielo ha smesso di far le bizze e grandi squarci di azzurro si sono presentati all'orizzonte.

Un paesaggio privo di vegetazione ci accompagna fino a Kvalsund, dove attraversiamo il bel ponte sul fiume. Ci fermiamo per il pranzo in una piazzola lungo il fiume a 3 Km da Skaidi, dove troviamo vegetazione rigogliosa e alberi pieni di foglie. Il cielo ora è quasi sgombro di nuvole e ci godiamo i 13 gradi esterni.

A Skaidi giriamo a destra e riprendiamo la E6 che si snoda in una vallata interna ed iniziamo a costeggiare il bel fiume. La strada in salita ci conduce velocemente e nuovamente in un paesaggio prettamente montano, spoglio, con grandi chiazze di neve, cascate che scendono dalle alture e si gettano nel fiume e tante renne. Il bianco della neve illuminato dal sole che ora splende indisturbato ci costringe più volte a chiudere gli occhi per il troppo riflesso.

Discendendo dall'altopiano abbiamo avuto un incontro ravvicinato con due renne che probabilmente affette da crisi depressive hanno tentato il suicidio sotto il nostro mezzo. La prontezza di riflessi di Franco ha salvato egregiamente la situazione. Ora comprendiamo perché numerosi veicoli norvegesi sono dotati di vistose protezioni per salvaguardare il muso delle macchine e dei camion.

Ad una trentina di Km da Alta, troviamo alla nostra sinistra il grande lago Leirbotnsvann che come sempre ci affascina per lo spesso strato di ghiaccio che ricopre la sua superficie. Poco più avanti stesso spettacolo sulla nostra destra. Questi sono probabilmente gli ultimi due laghi ghiacciati che avremo modo di vedere in questo viaggio, visto che stiamo lasciando la Lapponia Norvegese per scendere tra i fiordi.

Infatti come per miracolo ci troviamo velocemente in un ambiente completamente diverso, con una vegetazione lussureggiante ed estensioni di betulle verdissime e pini.

Ad Alta raggiungiamo il Centro del Patrimonio Mondiale di arte rupestre dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, zona archeologica all'aperto dove ci sono le incisioni rupestri più estese e numerose del nord Europa, le più antiche risalenti a 6000 anni fa. Per raggiungere il sito bisogna oltrepassare la città ma avendo a disposizione l'indirizzo (Altaveien n° 19), il nostro navigatore ci ha condotti fino all'antistante parcheggio, baipassando egregiamente il centro cittadino. Alla biglietteria troviamo un ragazzo che parla benissimo l'italiano e quando sentiamo un'inflessione dialettale tipica toscana, scopriamo che è originario di Piombino paese natale di Franco. La nostra sorpresa è stata grande ed è proprio il caso di dire che il mondo è proprio piccolo!!!

La visita al sito archeologico è stata molto interessante e soddisfacente ed altrettanto stupendo il luogo dove è ubicato: una collina confinante con il fiordo. La giornata è fantastica, il cielo è completamente terso e sgombro di nuvole ed i caldi raggi del sole ci accompagnano nella visita facilitata e ben demarcata da una percorso obbligato in parte su passerelle in legno. Seguendo il percorso e le istruzioni trovate sulla guida in italiano consegnataci con i biglietti d'ingresso, riusciamo facilmente a trovare i graffiti, ad ammirarne la stupenda e singolare fattura e l'ottima conservazione.

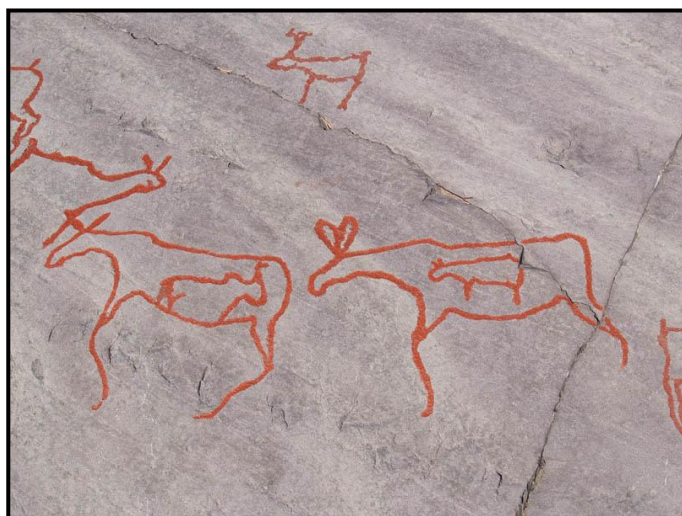
Alle 17,45, dopo due ore di visita, lasciamo il museo per riprendere il viaggio e fermarci 36 Km dopo a Talvik dove abbiamo trovato subito sistemazione in un grande piazzale dietro il distributore della Shell che funge anche da Camper Service. Ci sistemiamo vicino alla foce del torrente e con vista mare.

Il luogo è tranquillo ed il panorama niente male.

Approfittando del luogo tranquillo e lontano da abitazioni, Franco decide di sperimentare un grill monouso acquistato in Svezia, per far cuocere un bel pezzo di salmone. Il grill è completo di carbonella e materiale infiammabile per l'accensione. L'esperimento ha funzionato benissimo ed il salmone è risultato ottimo.

Charlie è stanchissimo, oggi ha avuto un gran da fare prima in città e poi al Museo all'aperto di Alta. Dopo il bagnetto serale si è placidamente addormentato nella sua cuccetta.

Alle 23,30 il sole illumina ancora lo specchio d'acqua davanti a noi, il cielo è ancora completamente sereno e fuori ci sono 8 gradi. Questa sera ci sono le premesse per non accendere la stufa: forse ci stiamo abituando alle temperature nordiche?



Alta: renne in dolce attesa

Mercoledì 18 giugno 2008

(Talvik – Olderdalen – Nordkjosbotn – Tromso)

La fitta pioggia che ha iniziato a scendere in piena notte ci ha ancora una volta dimostrato che in Norvegia il bel cielo sereno della sera non significa che si faccia ritrovare puntuale il mattino successivo. La giornata è pessima e piove in modo piuttosto convinto.

Per fortuna per noi oggi significa tappa di trasferimento per raggiungere Tromso, capoluogo della Regione del Troms e città più grande ed importante della regione polare tanto da essere definita la "Capitale dell'Artico".

Dopo aver effettuato le operazioni di carico e scarico (l'acqua ed il WC si trovano sul retro dell'edificio del distributore) alle 10 riprendiamo il viaggio con 7° esterni.

E' possibile raggiungere Tromso con l'ausilio di due traghetti oppure con percorso su strada. Noi abbiamo scelto la seconda soluzione perché l'impiego di tempo è comunque simile ma la spesa è sicuramente inferiore per noi che abbiamo un camper di 7 metri.

Dopo aver percorso un solo Km, veniamo subito bloccati da un grosso cantiere stradale che ci costringe a procedere lentamente ed a continue soste; stanno allargando la strada ed in questo tratto i lavori significano scavare ed abbattere uno strato della montagna che delimita il fiordo. Dopo 8 Km finalmente ritroviamo la strada sgombra e riprendiamo il cammino pensando che chi verrà qui fra qualche mese troverà sicuramente un ottimo manto stradale su un bel pezzo di strada più largo e meno pericoloso. Infatti la strada asseconda tutte le curve della montagna ed in certi tratti è veramente stretta.

Iniziamo così a costeggiare il fiordo con la pioggia che continua ad accompagnarci e ad inaffiare la fitta e verde boscaglia di pini e betulle che ricopre le alture circostanti. Piccoli villaggi sono posizionati sulle rive del fiordo, le nuvole basse lasciano intravedere le cime più alte ancora innevate e tutto è illuminato da una luce bluastra e fredda.

Da Burfjord a Karvik la strada lascia il fiordo e si inerpica portandoci in pochi minuti e km in un ambiente prettamente montano dove non c'è vegetazione ma ancora tanta neve, cascate gonfie d'acqua che cadendo formano torrenti, branchi di renne e nuvole basse che a tratti tolgono la visuale. Quando la strada inizia la discesa e si vedono i primi scorci del fiordo sottostante, eccoci nuovamente in mezzo ad una vegetazione rigogliosa e verde. La cosa sorprendente è che in questo Paese incredibile si ha la possibilità di essere al mare ed in pochi minuti raggiungere ambienti di alta montagna. Siamo veramente sorpresi e divertiti.

Giunti a Sorstraumen attraversiamo il ponte che unisce due lembi del fiordo e notiamo subito le indicazioni di un'area camper, situata a poca distanza. Seguiamo le indicazioni ed in pochissimi minuti ci troviamo sulle sponde del fiordo dove su un bel piazzale diversi camper sono in sosta con tanto di veranda aperta, tendina a lato, gommone e canne da pesca. L'area è munita di corrente, acqua potabile, servizi igienici ed un piccolo molo dove è possibile ormeggiare il gommone.

Una barca di legno posizionata su un lato funge da riparo ed incuriositi ci avviciniamo. Dentro troviamo un lavandino in acciaio con acqua corrente, un bel ripiano in legno ed un pescatore che sta pulendo un enorme merluzzo (Torsk) creando dei filetti stupendi e carnosissimi con un coltello affilatissimo. Rimaniamo a guardare ammirati l'abilità con cui il pescatore lavora il pescione e rimaniamo ancora più sconvolti quando vediamo che ributta in mare tutta la parte anteriore vicina alla testa ancora con tantissima polpa attaccata!!

Uscendo dall'area notiamo un cartello con scritto Camping per cui il dubbio che avevamo se il tutto era a pagamento o no, è del tutto svanito. Però non esiste reception!!

La pioggia è meno intensa ma sempre presente quando risaliamo di quota e ci ritroviamo in alta montagna con una quantità di neve incredibile e poi nuovamente in discesa con scorci mozzafiato sul fiordo che appare e scompare fra le nuvole basse e le curve.

Giunti ad Oksfjord, piccolo paesino sulla costa, ci sistemiamo in un comodo parcheggio asfaltato proprio davanti alle scuole, per la sosta pranzo. Piove nuovamente a dirotto e mentre mangiamo guardando fuori dalla finestra notiamo i bimbi che escono da scuola. Gli zaini sono in spalla sopra le giacche a vento, la testa coperta da cuffie e senza ombrello. Fuori non ci sono le mamme sui grandi Suv ad attenderli con il motore acceso od i nonni premurosi con gli ombrelli o le mantelline; si incamminano incuranti della pioggia ognuno in direzioni diverse verso casa. Eppure crediamo che questi bambini siano amati e rispettati forse sono solo meno viziati dei nostri!!

Pensiamo che questo posto possa essere utilizzato anche per la sosta notturna.

Poco prima delle 14 ripartiamo ed iniziamo a costeggiare un fiordo lungo quasi un centinaio di Km e più stretto rispetto ai precedenti: Lingenfjorden – Storfjorden.

In breve tra il verde dei boschi di pini e betulle giungiamo a Storslett e poi a Sorkjosen due paesi abbastanza grandi dove troviamo i primi distributori di carburante da quando siamo partiti questa mattina. Nei due centri abitati è possibile trovare diversi supermercati, hotel e banche. Uscendo dal secondo paese notiamo lungo la strada la indicazione dell'aeroporto ed una serie di villette in legno dai colori pastello tenui una più bella dell'altra con giardinetti di fronte e finalmente aiuole di fiori.

Da Jupvik a Nordkjesbotn il percorso offre panorami stupendi sui ghiacciai situati sulle cime che sovrastano e delimitano il fiordo dalla parte opposta. Purtroppo la pioggia e le nuvole basse ci hanno impedito la visuale completa e ci siamo accontentati così solo di ammirare le lunghe lingue di ghiaccio che si protendono verso il fiordo quasi ad arrivare a sfiorarne l'acqua.

Giunti a Nordkiesbotn svoltiamo a destra in direzione Tromso lasciando la E6 ed iniziando a percorrere la E8 che in poco più di un'ora ci conduce alla città, in prossimità della quale notiamo subito il bel ponte che attraversa il fiordo e la struttura particolare della Cattedrale dell'Artico. Seguiamo subito le indicazioni per raggiungere quest'ultima e ci fermiamo nel parcheggio sottostante, dove notiamo subito che è vietato sostare per la notte. Visitiamo la famosa chiesa ma ne usciamo piuttosto delusi, forse perché abituati a vedere le nostre stupende cattedrali italiane, non comprendiamo questi stili esageratamente moderni e freddi. L'ingresso alla chiesa costa 25 Nok a persona e la visita per i non intenditori come noi dura pochi minuti.

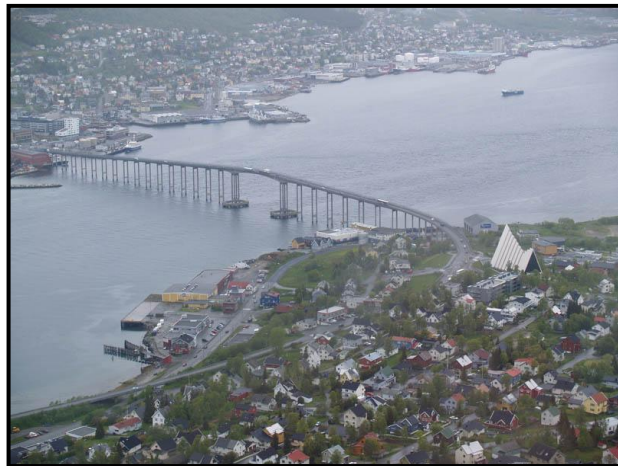
Ci rechiamo quindi nei pressi della fabbrica della birra Mack dove da informazioni abbiamo appreso che c'è possibilità di sosta, ma troviamo un bel cartello che vieta l'ingresso ai camper. Iniziamo quindi a cercare un posto per la sosta notturna e dopo aver girato in largo ed in lungo tentiamo presso il parcheggio della funivia dove ci permettono di sostare a patto che ci sistemiamo un pochino in disparte. Sono le 19,30 e finalmente ci fermiamo con 8 gradi esterni.

Dal parcheggio che si trova ad 1 Km dalla Cattedrale si può godere di un ottimo panorama su tutta la città e sul porto.

Dopo cena breve passeggiata sotto una leggera pioggerellina per la gioia finalmente del nostro piccolo amico.

Oggi abbiamo rotto un pochino la noia del viaggio svolto sotto il cattivo tempo tirando degli sfottò a tutti gli equipaggi che si incrociavano nella speranza che fossero francesi. Naturalmente il nostro divertimento era riferito alla sconfitta inflitta dalla Nazionale Italiana a quella Francese ai campionati Europei di calcio. Infatti il nostro saluto è consistito nell'alzare la mano con due dita aperte a V per ricordare i due gol da loro incassati. Molti sono stati i camper francesi incontrati!

Il cielo è ancora imbronciato e andiamo a letto sperando in una giornata più asciutta.



Tromsø: veduta dalla funivia

Km. percorsi oggi: 388

Km. progressivi: 6.656

Giovedì 19 giugno 2008

(Tromsø – Nordkjosbotn – Olsborg – Moen – Andselv – Finnsnes – Gibostad – Husøy nell'isola di Senja)

Il cielo piange ancora e noi dapprima un attimino abbattuti decidiamo di reagire e non lasciarci influenzare dal volere meteorologico.

La notte è trascorsa tranquilla e senza problemi e prima delle 10, notando che la vista sulla città era accettabile ma soprattutto la vetta dell'altopiano dove arriva la cabinovia, sgombra di nuvole, decidiamo di approfittare del momento favorevole e di prendere la prima corsa in partenza alle 10. Ci rechiamo alla stazione della cabinovia e paghiamo 95 Nok cad. per Charlie la corsa è gratuita. Salendo abbiamo già potuto godere di un ottimo panorama sulla città ma giunti quasi alla stazione di arrivo la classica nuvoletta di Fantozzi ha occluso ogni possibilità di veduta. Scendiamo e piuttosto delusi ci rechiamo all'esterno della stazione dove dall'alto dell'altopiano (mt. 421) si dovrebbe godere di una vista eccezionale sulla città, sulle cime e sui fiordi. Vedendo che la situazione non cambia, decidiamo di tornare giù (ogni mezz'ora c'è una corsa sia in salita che in discesa) dove chiediamo se è possibile usufruire del biglietto nel corso della giornata. Fortunatamente la risposta è positiva e così in attesa del miglioramento della situazione, ci rechiamo in centro città. Posteggiamo facilmente in un parcheggio a pagamento subito dopo aver superato il ponte, sulla destra di fronte al distributore. Continua a piovere ed incuranti, ci dirigiamo a piedi verso il centro che raggiungiamo in 10 minuti. Percorriamo la Storgata che è la via principale dove è possibile ammirare molte case in legno risalenti al 1800 e veramente belle. Naturalmente la via è ricca di bei negozi di ogni genere e natura e notiamo con un po' di sorpresa che sono già iniziati i saldi. Raggiungiamo quindi la Chiesa cattolica e poi la Cattedrale protestante poco più avanti che però troviamo con la facciata in restauro. Nella piazza centrale che si trova più o meno a metà della Storgata e dove inizia la zona pedonale, troviamo le bancarelle del mercato giornaliero che però, secondo noi, sono in numero ridotto rispetto al solito. Facciamo quindi una puntatina all'angolo della piazza, nella bella e fornita pasticceria dove è possibile acquistare anche il pane. Dall'altro lato della piazza, verso il porto, notiamo una bella e fornita pescheria.

Dopo aver camminato per quasi due ore sotto la pioggia decidiamo di rientrare anche perché Charlie è bagnato fradicio nonostante il cappottino che almeno parzialmente è riuscito a proteggerlo.

Il cielo intanto sembra un pochino meno chiuso così torniamo al parcheggio della Funivia Fjellheisen dove consumiamo il pranzo e poi ritentiamo la salita con la corsa in partenza alle 14.

In circa 4 minuti ed in compagnia di un bel gruppo spagnolo allegro e festoso, ci ritroviamo in cima al promontorio e questa volta riusciamo a godere in pieno del panorama sottostante. Vediamo così chiaramente che la città occupa l'intera superficie di un'isola collegata alla terraferma con due bellissimi ponti. Il bel porto ai piedi della città è pieno di natanti e battelli in piena attività, in lontananza si intravedono le alte cime innevate e sede dei ghiacciai che non siamo riusciti a vedere arrivando qui e tutto intorno l'acqua stupendamente calma e tranquilla dei fiordi. Anche l'area in cima all'altopiano è graziosa e molto spaziosa e c'è possibilità di fare pic-nic o belle passeggiate. Anche qui naturalmente c'è ancora la neve. Mentre ci dirigiamo nuovamente alla stazione per la discesa, assistiamo all'arrivo del Postale che ha annunciato il suo ingresso con un colpo lungo e potente della sirena.

Soddisfatti ed appagati ritorniamo al camper e ricomincia a piovere in modo deciso.

Lasciamo così la città alle 15,30 per dirigerci all'isola di Senja. Una cosa che proprio non abbiamo capito è il motivo per cui hanno dato a Tromsø l'appellativo di "Parigi del Nord". La città è molto carina e apprezzabile ma lungi da assomigliare alla metropoli francese a meno che non si faccia esclusivamente riferimento alla numerosa presenza di ristoranti, bar, pub ed eccellenti esercizi commerciali.

Ripercorriamo la E8 fino a Nordkjosbotn dove ci fermiamo a fare rifornimento di gasolio e dove con nostra grande sorpresa notiamo che il prezzo è molto inferiore a quello della Statoil di Tromsø: Nok 13,25 anziché Nok 14,60. Riprendiamo la E6 ed una volta giunti ad Andselv notiamo nuovamente un distributore Statoil con il Diesel a Nok. 12,35 ma ormai avevamo fatto il pieno!!

Forse abbiamo capito perché Tromsø è paragonata a Parigi: per i prezzi!!!!

Da Andselv svoltiamo a destra ed iniziamo a percorrere la 855 che si snoda fra immensi boschi di betulle, larici e pini e ci sembra di essere ritornati nelle strade della Svezia e della Finlandia.

L'unica differenza è data dalla strada con curve e dalle montagne innevate che fanno da sfondo.

A 3 Km da Finnsnes si riprende a costeggiare il fiordo con la sua acqua incredibilmente simile ad un enorme specchio dove si riflette tutto ciò che sta intorno. Il cielo è ancora nuvoloso ma finalmente non piove più ed all'orizzonte, fra le alture si intravedono i bagliori luminosi del sole che in contrasto con il grigiore delle nuvole diffonde ovunque una luce bluastra.

Finnsnes è una cittadina dove è possibile trovare molti supermercati, sportelli bancari, distributori e tanti Hotel. Superato il porticciolo giriamo a destra ed attraversiamo il bel ponte che collega la terraferma all'isola di Senja. E' nostra intenzione raggiungere Husoy , piccolo paese di pescatori all'estremità opposta dell'isola.

Sono le 17,30 quando iniziamo a percorrere la 851 che percorre l'isola alternando paesaggi molto verdi con belle casette in legno dai colori pastello e i bidoni dell'immondizia nuovamente sistemati sotto piccole capannine dai colori che rispecchiano fedelmente quelle della casa di appartenenza, a paesaggi con scarsa vegetazione prettamente montani e spogli.

Per un lungo tratto si costeggia il fiordo che troviamo in bassa marea e con alghe affioranti di colore ocre il tutto racchiuso da alte vette innevate parzialmente coperte dalle nuvole bianche e basse, sotto una luce indescrivibile che rende tutto molto irreale.

A 14 Km da Husoy la nostra corsa viene rallentata da un bel tratto di lavori stradali e poi quando si ritorna in condizioni normali inizia a salire decisamente e si fa più stretta tanto che per permettere il passaggio di due mezzi che si incontrano sono stati creati dei piccoli slarghi a lato strada segnalati con una "M".

Si incontrano poi due gallerie scavate nella roccia a poca distanza una dall'altra e rispettivamente di 765 mt e di 935 mt. All'uscita della prima galleria veniamo accolti da un paesaggio spoglio e da una serie di graziosi laghetti e dietro una curva un panorama da farci rimanere semplicemente a bocca aperta nel vedere delle enormi cime piene di vegetazione emergere letteralmente dal mare e stagliarsi verso il cielo tagliando le nuvole bianchissime. Ancora meravigliati da tanto inatteso spettacolo superiamo il secondo tunnel ed iniziamo una ripida discesa in fondo alla quale appare Husoy, il piccolo villaggio di pescatori posizionato su un'isoletta e collegato alla terraferma da un pontile e circondato da alte cime, alcune innevate tra le quali le nuvole basse e bianche creano dei morbidi nastri che sfiorano e cingono le vette come se fossero delle enormi sciarpe di seta. L'isoletta su cui sorge il villaggio ci ricorda immediatamente una grande torta ornata con casette di marzapane. Siamo nuovamente sconvolti e guardandoci intorno ci sembra di essere entrati in una scena del film Jurassic Park.

Ci sistemiamo nella comoda area che si affaccia sul porticciolo subito prima del molo che permette di raggiungere il centro abitato.

Davanti a noi ci sono numerosissime imbarcazioni da pesca con dietro alcuni edifici adibiti alla lavorazione del pesce. Di fianco c'è una bella area pic-nic con acqua potabile e tavoli.

Sarebbe anche possibile l'allacciamento alla corrente elettrica al costo di 100 Nok per 24 ore depositando in una buca tipo quella delle lettere posizionata nella casettina bianca sul piazzale antistante il porticciolo, una busta contenente il denaro ed un biglietto indicante nome cognome, indirizzo, città, telefono e targa del veicolo. Addirittura presso la casetta sono a disposizione buste, biglietti e penna. Prima però di effettuare il pagamento ed imbucare la busta assicurarsi che ci sia la corrente. Infatti per noi non è stato possibile usufruirne perché abbiamo riscontrato che alle prese messe a disposizione sotto il tabellone non arrivava la corrente e non abbiamo individuato nessuno a cui chiedere.

Il luogo è incredibilmente tranquillo e dopo di noi sono arrivati altri due equipaggi.

Alle 20,30 alcune imbarcazioni sono partite per la pesca notturna.

Per fortuna sono ormai alcune ore che non piove e la temperatura esterna alle 23,30 è di 8 gradi. Dalle 18,45 ora in cui siamo arrivati ad ora, il cielo ha subito numerose metamorfosi passando da nuvoloso quindi parzialmente nuvoloso, poi con le cime totalmente scoperte e poi nuovamente nascoste da nuvoloni resi rossastri dal sole. Il panorama cambia di minuto in minuto ed ogni volta scaturiscono dalle nostre bocche espressioni di meraviglia.

Il nostro piccolo amico si è già rifugiato nelle braccia di Morfeo. Oggi per lui è stata una giornata intensa e pesante ma soprattutto bagnata. Questa sera finalmente ha potuto passeggiare tranquillamente, senza guinzaglio e senza cappottino, cosa che apprezza notevolmente. La libertà di movimento e l'autonomia piacciono proprio a tutti!!

Km. percorsi oggi: 233

Km. progressivi: 6.889

Venerdì 20 giugno 2008(Husoy nell'isola di Senia – Gryllefjord – *traghetto* – Andenes)

Come c'era da immaginarsi, la notte è trascorsa più che tranquillamente. Continuo a chiamarla notte anche se il buio non arriva mai e si continua ad andare a letto con una luce strepitosa.

Alle 8 tirando giù lo scuro siamo stati colpiti dai raggi del sole e vedendo poi il cielo terso ed azzurro non abbiamo esitato a scendere giù dal letto per mettere subito il naso fuori. Nonostante gli 8 gradi esterni siamo usciti con la sola felpa ed i caldi raggi del sole hanno sopperito benissimo alla giacca a vento. Dopo giorni di cielo nuvoloso ed una giornata e mezza di pioggia ininterrotta, il sole ci sembra un vero dono del cielo.

Ci incamminiamo a piedi e con un'andatura da passeggiata in poco più di un'ora facciamo il giro dell'isoletta dove sono costruite le case degli abitanti di Husoy. Passando nelle strette vie fra le abitazioni notiamo belle casette in legno, ben curate e finalmente piccoli prati verdi ed aiuole di fiori. Alcune hanno anche un piccolo orticello.

Tornati al camper e vedendo il persistere del bel tempo, decidiamo di ripartire dopo pranzo così ci godiamo ancora la quiete del luogo impegnando il nostro tempo a riassetare il camper dentro e fuori, ripristinare il serbatoio dell'acqua e a fare un piccolo bucato. Il tutto rigorosamente svolto in maniche di camicia e con una temperatura più che primaverile. Alle 13 il termometro segna 12° esterni.

Dopo pranzo, salutiamo con un po' di rincrescimento l'isoletta di Husoy ed alle 14 riprendiamo la strada che ci ha portati in questa oasi di pace.

Ritorniamo a percorrere in senso inverso la 861 che abbandoniamo dopo 15 Km per intraprendere la 862 con destinazione Gryllefjord, luogo dove ci imbarcheremo per raggiungere l'arcipelago delle Isole Vesteralen.

La strada ha un buon fondo ma è piuttosto stretta ed anche in questo caso in tutto il tragitto fino a Gryllefjord notiamo le già conosciute rientranze segnalate con la M. Per fortuna il traffico è come sempre molto limitato, nonostante questo, però, ci sono tornate utili in più occasioni. In più sull'intero tragitto sono presenti 8 gallerie, alcune anche di oltre 2 Km e rigorosamente scavate nella roccia. Tutte, tranne quella più lunga, sono veramente impressionanti perché alte, piuttosto strette e lasciate grezze la qual cosa le rende piuttosto buie nonostante l'illuminazione che a dire il vero è alquanto scarsa. Inoltre è consigliabile un'andatura moderata perché le infiltrazioni di acqua sono numerose e l'asfalto è bagnato e sdruciolevole.

Descrivere il paesaggio che si presenta davanti ai nostri occhi chilometro dopo chilometro è per me impossibile perché non renderei giustizia a così tanta bellezza.

La presenza massiccia e costante degli alti e scuri rilievi, alcuni ricchi di bassa vegetazione altri di pura roccia grigio cupo, che si stagliano verso il cielo come dei giganti e fanno da contorno e protezione a piccoli e grandi fiordi dove pittoreschi villaggi si sono insediati sui più dolci pendii e sui litorali; la neve che appare e scompare dietro le numerose curve, le numerose cascate che scaturiscono dai nevai e si tuffano nel fiordo; le aperture improvvise del fiordo sul mare aperto fra due pilastri di roccia che segnano la fine della cerchia di montagne e fungono da porta di ingresso al mare di Norvegia; la spiaggia di sabbia bianca che contrasta notevolmente con la selvaggia durezza delle cime circostanti. Tutto questo ci ha accompagnato fino a Gryllefjord dove siamo giunti alle 16,15 percorrendo gli ultimi 30 Km sulla 86 proveniente da Finnsnes. La strada che abbiamo percorso ci ha consentito di non ritornare fino a Finnsnes effettuando così una trentina di Km in meno e attraversando un paesaggio panoramico eccezionale.

La nostra previsione di imbarcarsi alle 17 è immediatamente sfumata nel leggere sul tabellone vicino all'imbarco che il prossimo traghetto ed ultimo della giornata partirà solo alle 19. Il luogo non offre grandi svaghi e sulla piazzetta dell'imbarco è presente solo un piccolo market della catena ICA.

Ci siamo così sistemati negli appositi spazi numerati presenti sul selciato fronte imbarco che sono tanti quanto è il numero di mezzi che il traghetto può imbarcare. Essendo arrivati inconsapevolmente molto presto abbiamo occupato il n° 1 perché il piazzale era deserto. Ora molti altri mezzi si sono aggregati e sono in paziente attesa.

La raccomandazione che viene fatta su alcuni avvisi appesi al punto d'imbarco è quella di chiudere il gas prima di salire a bordo.

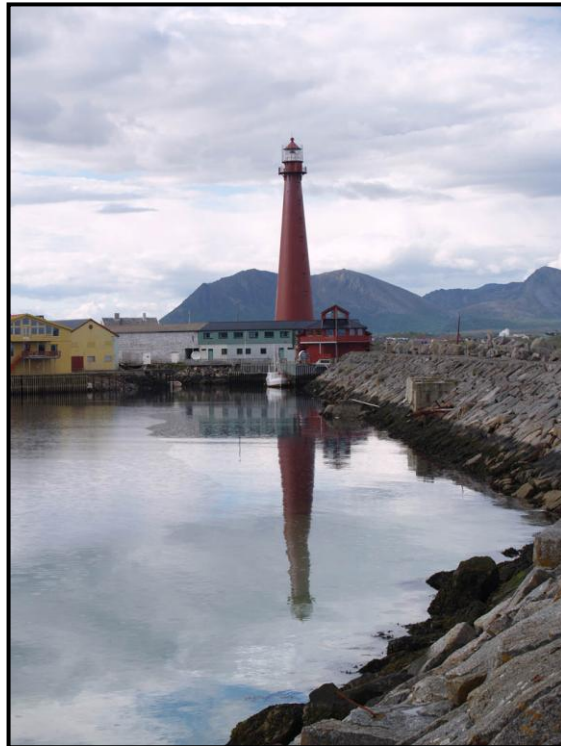
Il battello della compagnia Hurtigruten fortunatamente piuttosto grande, è arrivato alle 19,05 ed alle 19,20 ha ripreso il mare. Così con un po' di rammarico abbiamo lasciato definitivamente la bellissima isola di Senja che non dimenticheremo tanto facilmente.

Nel frattempo è iniziato a piovere e quando poco meno di due ore dopo siamo giunti ad Andenes, la pioggia ci ha intensamente accolti. La navigazione è stata piuttosto movimentata e ci ha regalato i maggiori forti ondeggiamenti nei pressi del porto di arrivo. Vedevamo in lontananza il faro, simbolo della città, apparire e scomparire e non vedevamo l'ora di raggiungerlo.

Alle 21 abbiamo nuovamente provato la bellissima sensazione di rimettere i piedi a terra e ci siamo diretti in paese dove in brevissimo tempo abbiamo trovato sistemazione a poca distanza dal bellissimo ed imponente faro, elemento a cui abbiamo dedicato molta attenzione durante la navigazione!

Continua a piovere a più non posso e così dopo cena niente passeggiata, niente sole di mezzanotte ma un bel film in DVD guardato nel tepore della nostra piccola casetta.

Chi ci ha rimesso maggiormente è naturalmente Charlie che non ha potuto godere della passeggiata serale. Fortunatamente oggi l'isola di Senja ha lasciato anche in lui un ottimo ricordo per tutte le corse in libertà che ha potuto compiere.



Andenes: il faro

Sabato 21 giugno 2008

(Arcipelago delle Vesteralen:

Isola Andoya: Andenes – Bleik – Stave – Nordmela - Noss – Bo – Risoyhamn.

Isola Innoya : Dragnes – Meby – Reinsnes – Strand.

Isola Langoya: Sortland – Grytting.

Isola Hadseloya: Lekang – Melbu -
traghetto –

Arcipelago delle Lofoten:

Isola Austvagoya: Fiskebol)

Alle 8 ci siamo svegliati udendo il verso acuto dei gabbiani e fortunatamente il ticchettio della pioggia sul tetto del camper era scomparso. Il cielo si è presentato con grandi chiazze azzurre ed il sole già caldo tanto che la temperatura esterna è di 15 gradi.

Con il morale notevolmente rinfrancato, dopo colazione abbiamo lasciato il camper nel comodo e tranquillo parcheggio asfaltato ed abbiamo raggiunto a piedi il bellissimo faro, percorrendo un sentiero che parte proprio dalla nostra postazione e che abbiamo potuto in seguito scoprire, è stato la sede di un binario per un convoglio ferroviario nel lontano 1800. Un cartello sul sentiero ne racconta la storia ed a terra si possono ancora notare numerosissime traversine di legno.

L'ultima parte del sentiero costeggia il mare e finisce proprio sotto il faro. Dopo aver ammirato l'imponente torre in ferro dipinta di rosso cupo che una volta funzionava con il grasso di balena ed ora con l'energia elettrica, ci siamo diretti sul molo che abbiamo percorso fino in fondo godendo dei caldi raggi solari.

Al ritorno e dopo aver fatto sosta al supermercato ICA per acquisto pane, ci siamo rimessi in viaggio. Lasciando Andenes abbiamo notato che la cittadina offre numerose soluzioni di sosta avendo moltissimo spazio dedicato al parcheggio gratuito.

Alle 10 iniziamo così il nostro percorso sulla 82 alla scoperta delle isole Vesteralen procedendo in direzione Sortrand incominciando a percorrere l'isola di Andoya fino a Risoyhamn.

Usciti da Andenes notiamo subito sulla destra l'Andenes Camping sistemato in una bella posizione sul mare. La strada attraversa un paesaggio selvaggio contornato di alte cime in parte stracolme di vegetazione che contrastano notevolmente con i laghetti e le spiagge di sabbia bianchissima e le dune ricoperte di erba verde.

Il tratto di costa che percorriamo da Bleik a Stave è veramente eccezionale e gli scorci panoramici che offre sono da cartolina o da quadro d'autore, tanto che ci ha indotti a più soste per ammirare meglio e naturalmente fotografare alla grande.

Dopo aver superato Nordmela e le sue spiagge bianche con mare caraibico, notando una bella area pic-nic spaziosa ed erbosa nei pressi di una costruzione dietro la quale un cartello segnala la presenza di acqua, decidiamo di sostare anche se sono solo le 11. Vogliamo approfittare del sole caldo e dell'aria fresca e regalarci così qualche attimo di sosta.

Per Charlie è stata una vera festa soprattutto quando Franco ha tirato fuori la sua palla e si sono messi a giocare. Dopo mezz'ora era esausto e si è steso all'ombra in cerca di relax.

Dopo pranzo, seduti sulle panchine abbiamo pianificato il resto dell'itinerario di oggi e quindi siamo ripartiti ferdandoci però poco dopo avendo notando degli scogli bianchi con tanti uccelli neri. In effetti due belle colonie di cormorani si crogiolavano al sole su quelle pietre dal colore così contrastante rispetto al loro manto di piume corvine.

Risalendo in camper notiamo ancora che in riva al laghetto dall'altro lato della strada due grandi volatili simili a pellicani passeggiano tranquillamente in riva allo specchio d'acqua dolce e così abbiamo la conferma che questi luoghi così selvaggi e pressoché incontaminati sono veramente il regno indiscusso di una folta schiera di esseri viventi che altrimenti non potrebbero sopravvivere e la gioia di tanti naturalisti.

Soddisfatti ripartiamo e nel tragitto fino a Noss costeggiando il mare e le sue belle insenature sabbiose notiamo diversi punti dove è possibile la sosta libera.

Superato il piccolo villaggio di Bo la strada lascia il mare ed il panorama non offre grandi note di interesse.

A Risoyhamn lasciamo l'isola di Andoya ed attraversando il lungo e bel ponte sul fiordo scendiamo sull'isola di Innoya. La strada è sempre la 82 che continua ad essere stretta ma con un bel fondo e

che anche qui non offre scorci panoramici di notevole interesse. Solo quando si inizia nuovamente a costeggiare il fiordo diventa meno anonimo. Solo le alte cime che fanno da contorno ad ogni singola scena sono le vere protagoniste di tutto il percorso.

Incontriamo diverse aree di sosta ma pochissime con WC .

A Strand si lascia l'isola di Innoya per passare, attraversando ancora un bel ponte, sull'Isola di Langoya iniziando il nuovo percorso sulla E10. All'estremità del ponte si trova la Città di Sortland della quale raggiungiamo il centro ed il porto ma dalla quale ce ne andiamo subito perché assolutamente brutta e squallida, esattamente come le persone che abbiamo incrociato per strada.

Da Sortland seguiamo le indicazioni per Melbu dove c'è l'imbarco per l'arcipelago delle isole Lofoten.

Ad una ventina di Km da Melbu si staglia davanti a noi la bellissima struttura del ponte che unisce le due sponde del fiordo tra l'isola di Langoya e l'isola di Hadseloya. Superato il ponte notiamo una bella area sosta sulla destra con WC e bellissima vista del ponte e proseguiamo fino a Melbu, dopo aver ancora attraversato la piccola cittadina di Stokmarknes che offre molte opportunità di approvvigionamenti e sportelli bancari.

Come già successo ieri, il sole ci ha abbandonati proprio nel momento dell'imbarco ed ora il cielo è completamente coperto. Per fortuna però non piove e ci sistemiamo nel piccolo piazzale del porticciolo in attesa del traghetto. Sono le 17,30 ed avendo anche qui soppresso alcune corse, dobbiamo attendere un'ora.

Alle 18,15 il bel traghetto ha fatto il suo ingresso nel porticciolo ed alle 18,30 in punto è ripartito. Prima dell'imbarco, come ieri, è passato il bigliettaio a riscuotere il pedaggio che oggi ci è costato NOK 205 per mezzo+autista e Nok 15 per il passeggero.

Sistemiamo il camper nel pancione del battello e ci rechiamo al piano superiore dove ci sistemiamo nel bel salone con comode poltrone. Constatiamo che il traghetto di oggi è più grande, più accogliente e molto più pulito di quello preso ieri nonostante che la durata del viaggio sia molto inferiore. Infatti dopo soli 20 minuti di una navigazione molto tranquilla nonostante il mare piuttosto agitato, abbiamo fatto il nostro ingresso a Fiskebol sulle Lofoten.

Riprendiamo la E10 seguendo le indicazioni per Svolvaer e notiamo subito come qui il paesaggio si differenzia notevolmente da quello appena lasciato. Ci danno subito il benvenuto le solite e bellissime alture aguzze che qui emergono prepotentemente dal mare, ancora cariche di neve e con un numero impressionante di cascate che si tuffano nel fiordo.

Ci sembra di essere tornati sull'isola di Senja ed il nostro interesse un po' sopito per la giornata trascorsa in un discreto anonimato, ora si è risvegliato prepotentemente. Purtroppo una fitta coltre di nuvole si sta abbassando velocemente e sta inesorabilmente nascondendo le alte vette dando nuovamente al paesaggio un aspetto incantevolmente misterioso.

A metà strada tra il porto e Svolvaer notiamo una bellissima e spaziosa area di sosta simile ad una rotonda e con un percorso fatto di scale e passerelle con tavoli pic-nic che permettono di raggiungere la sommità di una collina dalla quale si gode il panorama sul fiordo retrostante.

Naturalmente ci uniamo agli altri equipaggi già presenti per cenare e trascorrere la notte.

L'aria è molto più fredda di oggi e fuori ci sono 10°.

Il nostro piccolo amico dopo un bel bagnetto caldo si è abbandonato ad un sonno profondo: oggi è stata nuovamente una giornata vissuta molto intensamente ed ha avuto il suo gran da fare per lasciare i segni del suo passaggio.

Domenica 22 giugno 2008

(Arcipelago delle Isole Lofoten:

Isola Austvagoya: Fiskebol – Svolvær – Henningsvåg

Isola Gimsoya : Sundklakk

Isola Vestagoya : Stamsund – Mortsund – Leknes

Isola Flakstadoya: Napp - Kilan – Nusfjord – Ramberg)

La notte è trascorsa calma come l'acqua del fiordo e le grandi e basse nuvole grigie che ci hanno augurato la buona notte ci hanno augurato anche il buon giorno. Se non fosse perché siamo sicuri di aver passato alcune ore dormendo si avrebbe la netta sensazione che il tempo si è fermato otto ore fa. Il chiarore della notte continua a stupirci ed incominciamo ad apprezzarlo.

La temperatura esterna si è nuovamente abbassata ed è tornata ad 8°. Nuvole basse, cielo grigio ed aria fredda non sono un ottimo stimolo però non piove e tanto ci basta.

Oggi è nostra intenzione andare alla scoperta di questo arcipelago che a detta di molti è un vero gioiello.

Così alle 10 riprendiamo la E10 e ci immergiamo immediatamente in un paesaggio incredibile che ci accompagnerà per tutta la giornata. E' nuovamente il caso di ammettere la difficoltà di spiegare quanto lo spettacolo della natura sa offrire in questi luoghi e nuovamente si rischia di offendere l'artista che ha dipinto paesaggi così stupendi, così contrastanti, così selvaggi e nello stesso tempo dolci ed illuminati da una luce unica e magica. La strada corre fra alte pareti di roccia, per affondare poi in verdi pareti di abeti e poi ancora schiacciata fra mare e montagna e sotto un cielo a tratti dipinto dalla mano nervosa di un pittore frettoloso che ha usato solo il bianco ed il grigio dimenticando l'azzurro.

In breve tempo raggiungiamo Svolvær, città piuttosto grande con molte possibilità di acquisti, sportelli bancari e distributori di carburante oltre ai soliti souvenir. Oggi è domenica e molti esercizi sono chiusi. Proseguiamo in direzione Henningsvåg attraversando zone prettamente alpine e costeggiando il mare che in questo tratto è costellato da una miriade di isolotti e scogli affioranti da un'acqua cristallina. La cosa incredibile è che si ha il paesaggio alpino da un lato della strada ed un mare stupendamente bello dall'altro lato. Così piuttosto sconcertati dallo spettacolo offerto gratuitamente dalla natura giungiamo a Henningsvåg, piccolo borgo di pescatori creato su palafitte che si affacciano sul canale che attraversa l'intero paesino. Parcheggiamo il camper nell'apposita area di fianco al canale e ci dirigiamo a piedi per le strette vie e lungo il canale. Le casette di legno, quasi tutte di colore rosso e finestre bianche, fanno da cornice al canale che funge anche da porticciolo e sono tutte posizionate su tralicci di legno fissati dentro l'acqua. Al primo impatto ci è sembrato di vedere uno dei tanti canali della nostra laguna veneta.

Il luogo è veramente caratteristico e qui ritroviamo nuovamente un numero incredibile di tralicci alcuni ancora con il baccalà appeso e per la prima volta ci è capitato di vedere due persone impegnate a svuotarli arrampicandosi direttamente sui tralicci e buttando poi il pesce essiccato direttamente dentro il cassone di un grosso camion posteggiato al di sotto. D'altra parte questa è l'attività principale del borgo e questo è il periodo di svuotamento dei "Fiskehjell" i tralicci utilizzati per l'essiccazione del merluzzo.

Alle 12,10 lasciamo il borgo ed una volta ritornati sulla E10 ci fermiamo in una bella area di sosta con WC e bar per la sosta pranzo. L'area è posizionata proprio prima di un lungo e bel ponte e notiamo che è consentita la sosta per un massimo di 4 ore. Una volta ripartiti però ne notiamo un'altra proprio alla base del ponte che non presenta alcuna restrizione di sosta.

Superiamo così il bel ponte e successivamente ne percorriamo un altro accorgendoci così che stiamo passando da un'isola all'altra senza però che il paesaggio venga assolutamente alterato e che continua ad essere idilliaco. Il cielo è ancora nuvoloso ma a tratti molto più luminoso regalando così una luce stupenda alle montagne che parzialmente coperte di vegetazione danno l'impressione di essere protette da un manto di velluto verde.

Lasciamo nuovamente la E10 per raggiungere Stamsund ma proseguiamo non trovando nulla di particolarmente interessante se non alcuni "Rorbu" cioè le casette di pescatori su palafitte, continuiamo per Mortsund più a sud. Qui giunti percorrendo una strada secondaria piuttosto stretta ci siamo ritrovati davanti un piccolo villaggio tutto su palafitte poste su grandi rocce arrotondate e levigate dal mare. Una volta scesi dal camper abbiamo scoperto che il villaggio, una volta di pescatori,

ora è stato trasformato in albergo e che le casette di legno sono diventate le camere. Il posto è veramente bello e singolare come stupendo tutto ciò che lo circonda.

Risaliamo quindi la costa passando per Leknes dove riprendiamo la E10 e dove troviamo prima di Napp un tunnel sottomarino di mt. 1780 che permette ancora il passaggio su un'altra isola. Questo nuovo percorso è nuovamente pieno di sorprese e di panorami spettacolari soprattutto nel tratto che da Kilan giunge a Nusfjord. Inizialmente si costeggia il mare e le sue insenature con spiagge di sabbia bianca ed acqua turchese, poi quando si lascia nuovamente la strada principale e si intraprende quella secondaria che in 6 Km porta al villaggio di pescatori il panorama cambia nuovamente e si viaggia fra alte vette e pareti rocciose indimenticabili. Giunti a Nusfjord parcheggiamo nell'apposita area per camper ed auto situata alla fine di una ripida salita ad inizio paese. Nusfjord è uno dei villaggi di pescatori più antichi e meglio conservati delle Lofoten e della Norvegia ed alcuni dei suoi edifici tra cui 4 delle "Rorbu" sono in lista per diventare patrimonio storico. In effetti il piccolo borgo è di una bellezza incredibile come incredibile è tutto ciò che lo circonda. L'unica nota stonata è che da un po' di tempo per entrare nel villaggio è necessario pagare un pedaggio di 50 NOK a persona.

Giriamo il piccolo borgo in largo ed in lungo visitando gli antichi edifici e scoprendo senza volerlo un magazzino dove abbiamo trovato un numero incredibile di stoccafissi imballati e pronti alla spedizione. Ci siamo intrattenuti nel locale il tempo necessario per scattare qualche fotografia perché l'odore pungente del pesce essiccato ci ha invitati ad uscire velocemente.

Uscendo dal villaggio ci siamo ancora fermati nella bottega di un artigiano che crea monili in argento ed abbiamo così scoperto che è un Italiano proveniente da Torino. Inevitabilmente ci siamo messi a chiacchierare con lui il quale ci ha chiarito molti aspetti del popolo norvegese e dei relativi usi e costumi. L'artigiano Michele è in Scandinavia da molti anni abitando prima in Lapponia, poi a Capo Nord ed ora sulle isole Lofoten. Il suo italiano è ancora ottimo come grande è la sua nostalgia per i prodotti italiani. Così ci ha proposto un baratto che abbiamo accolto volentieri e cioè cibo italiano in cambio di un oggetto di sua creazione. Abbiamo promesso a Michele di divulgare questo suo desiderio e così tutti i camperisti che si dovessero recare da queste parti sappiano che faranno cosa gradita portando vino, Nutella, grissini, mortadella, salame ecc. che Michele scambierà volentieri con una sua creazione.

Lasciamo il piccolo borgo alle 19 e ritorniamo sulla E10 per fermarci poco prima di Ramberg, in un parcheggio con WC dopo un centinaio di metri dal Camping Skagen. L'area di sosta è in un punto veramente spettacolare: il mare caraibico con ampia spiaggia di sabbia bianca da un lato e da lato opposto una catena stupenda di cime alcune delle quali ancora innevate. Ciò ci scompiglia nuovamente e nel medesimo tempo ci diverte perché non comprendiamo se ci troviamo al mare o in montagna.

Come se non bastasse il cielo si è quasi completamente rasserenato e lo spettacolo che questa sera ci dona è indimenticabile perché sarà una delle rare volte che riusciremo a vedere a mezzanotte un sole così splendente e sconcertante. Come se non bastasse sta sopraggiungendo l'alta marea che con le sue onde lunghe e continue illuminate dal sole immerge e nasconde parte della bella spiaggia bianca.

Ci eravamo già ritenuti super fortunati a Capo Nord ma qui è veramente superlativo.

Alle ore 1,30 passate, ci decidiamo ad andare a letto ma solo perché è il nostro fisico che ne fa richiesta perché se fosse solo per la volontà ce ne staremmo tutta la notte ad ammirare questo film girato dalla natura.

Lunedì 23 giugno 2008

(Arcipelago delle Isole Lofoten:

Isola Flakstadoya: Ramberg

Isola Moskenesoya: Hamnoya – Sakrisoy – Reine – Moskenes – Servagen – A – Servagen –
traghetto –
Bodo)

Ci svegliamo dopo le 8,30 anche perché ieri sera non riuscivamo proprio a prendere sonno per l'eccitazione e come apriamo gli scuri veniamo immediatamente inondati dalla luce del sole. Il cielo è super sereno, completamente sgombro di nuvole e fuori ci sono 12°.

Velocemente facciamo colazione e ci vestiamo per poter approfittare al massimo di questa occasione incredibile. Il mare si è nuovamente ritirato e la battigia luccica sotto i raggi del sole. La tentazione è forte ed i movimenti incondizionati di più: via calze e scarpe e poi di corsa sulla bella spiaggia la cui sabbia bianca e ben compatta ci permette di correre velocemente e sgranchire così i nostri muscoli. Charlie è letteralmente impazzito. Come già successo in passato come sente il contatto della sabbia si esalta immediatamente e le sue corse pazze con brusche frenate ed immancabili strisciate non si contano più. Addirittura, lui che odia l'acqua, ci segue senza esitare anche quando attraversiamo le grandi pozzanghere lasciate dall'alta marea. Da non crederci!!!

Naturalmente l'acqua cristallina è invitante e così immergiamo i piedi per uscirne immediatamente sentendo la morsa dell'acqua gelida fino ai polpacci ed i nostri capillari urlare a più non posso.

Ce ne stiamo a giocare sulla spiaggia fin verso le 11 poi facciamo ritorno al camper anche perché il cielo comincia a velarsi e l'aria diventa immediatamente fredda. Nel frattempo tantissimi autobus turistici hanno fatto la sosta d'obbligo per i propri passeggeri sia per i servizi igienici sia per il luogo veramente idilliaco. Un francese, applaudito da tutti i compagni di viaggio, senza esitare si è spogliato e tuffato, ma uscendone però immediatamente: che coraggio!!!

Decidiamo di pranzare ancora qui e nell'attesa diamo nuovamente una pulitina interna al camper. Dopo pranzo salutiamo il bel parcheggio e con il cielo che si sta coprendo di grandi nuvole ripartiamo alla volta di A distante solo una trentina di km. Riprendiamo così la E10 e dopo circa Km 1,5 ci troviamo a Ramberg dove notiamo subito un bel parcheggio rotondo proprio fronte bella spiaggia bianca ma con un bel cartello di divieto per i camper.

Proseguiamo costeggiando un po' il fiordo ed un po' il mare aperto attraversando come sempre panorami spettacolari dominati dalle alte e stupende cime per le quali non esistono aggettivi degni di riportarne la vera ed intrigante bellezza.

Giunti alle porte di Hamnoi troviamo sulla destra una bella e comoda piazzola con camper service completo: carico e scarico grigie e nere. Il tutto gratuitamente. Naturalmente approfittiamo della bella occasione e prima di ripartire scattiamo alcune fotografie al villaggio ovviamente su palafitte e molto grazioso, che da questa posizione si ammira benissimo.

Si giunge poi ad un bel ponte il cui attraversamento è regolato da un semaforo perché ad una sola corsia di marcia, ed una volta superato si trova un parcheggio dove è possibile avere una panoramica strabiliante sia su Hamnoi che sul piccolo borgo di Sakrisoy con "rorbu" color senape, praticamente situato alle base di due ponti. Infatti una volta finite le poche case inizia la base di un secondo ponte anche questo a percorrenza alternata regolata da semaforo. Qui però ci fermiamo perché abbiamo notato lo scarico di una quantità industriale di stoccafisso presso un grande edificio. Parcheggiamo a fianco del Museo della Bambola (chiuso) ed a piedi ci avviciniamo e nel procedere l'odore acre del pesce essiccato raggiunge prepotentemente le nostre narici.

Vediamo quindi alcuni operai che scaricano un grande camion e stivano in grossi cassoni bianchi di spessa plastica il pesce essiccato, che poi con carrelli elevatori portano all'interno dell'edificio. Peccato che chi raggiunge questi luoghi nei mesi di luglio ed agosto non possa assistere a questa curiosa spettacolarità.

In questa zona ed in ogni piccolo paese, villaggio, borgo è possibile vedere una quantità infinita di tralicci ancora pieni zeppi di pesce. Addirittura notiamo che dietro alle case ci sono dei lunghi bastoni fissati orizzontalmente al muro dove sono appesi i merluzzi futuri stoccafissi.

Ritornati al camper vediamo sulla nostra destra, proprio di fronte al museo della bambola, un negozietto che vende alimentari ed anche pesce surgelato, sottovuoto e fresco.

Superiamo quindi il secondo ponte e ci troviamo immersi in diverse abitazioni e supermercati che comprendiamo poco più avanti che appartengono al comune di Reine, villaggio piuttosto grande rispetto ai precedenti, a cui si accede sulla sinistra dopo aver superato una curva in salita. In concomitanza all'ingresso del paese troviamo un bel parcheggio e ci fermiamo. Da questa posizione si può godere della veduta spettacolare del villaggio in parte rannicchiato sulle sponde di un piccolo golfo e dove molte "rorbu" sono placidamente immerse nelle tranquille acque a specchio. A racchiudere il tutto i grandi giganti di roccia ed in lontananza i due piccoli borghi visti arrivando.

Lasciamo il parcheggio ancora sbalorditi da tanta rilassante bellezza e proseguiamo per A a soli 8 Km di distanza ed ultimo paese sulla E10 che li trova l'oceano ad impedire la sua corsa.

Raggiungiamo quindi in breve tempo il borgo dal nome così "lungo" e parcheggiamo ad inizio villaggio su un piazzale proprio di fronte al Museo dello Stoccafisso, luogo abbastanza in piano dove non notiamo cartelli che ne vietano la sosta anche notturna. Il paesino è bellissimo e naturalmente tutto su Rorbu. La prima parte del villaggio è praticamente un borgo museo a pagamento dove ci sono le caratteristiche casette dei pescatori arredate come nell'antichità e le varie botteghe artigianali.

La seconda parte del villaggio invece è abitata e c'è un bel porticciolo dove abbiamo trovato alcuni pescatori intenti a sfilettare abilmente dei grossi merluzzi. Senza esitazione abbiamo chiesto se era possibile l'acquisto di alcuni pezzi e così ce ne siamo tornati al camper con due bei filetoni di tenero e freschissimo merluzzo che abbiamo pagato 50 NOK pari a circa 6,29 €.

Prima di lasciare "A" decidiamo di concederci una pausa ristoro a base di caffè e torta locale. Il nostro stupore è stato enorme quando vediamo la porzione di caffè che ci è stata consegnata: un bicchierone di carta pieno fino all'orlo di quelli che solitamente vengono usati per la Coca Cola alla spina. In effetti il bicchiere riportava il logo della famosa bevanda! Ci guardiamo divertiti ed iniziamo a bere quel liquido fumante dal lontano sapore di caffè! Naturalmente non lo consumiamo tutto ma è comunque utile per riscaldarci in po' visto che la temperatura è piuttosto bassa.

Con la visita di questo bellissimo ed ultimo villaggio si conclude la visita al paradiso Lofoten, al suo stupendo silenzio, alla sua indimenticabile luce e naturalmente alle sue superlative cime il cui fascino è oltremodo giustificato dal fatto che alcune di loro pare risalgano a 3,5 miliardi di anni fa e siano così tra le più antiche del mondo.

Riprendiamo a ritroso la E10 e dopo soli 3 km raggiungiamo Servagen dove ci imbarchiamo per Bodo in terra ferma.

Giunti al porticciolo poco dopo le 16, troviamo già un buon numero di mezzi in attesa e troviamo anche una bella sorpresa: il traghetto delle 19,30 è stato soppresso per carenza di passeggeri e così siamo costretti ad attendere quello dello 21,15.

Intanto ci rendiamo conto che il serbatoio del nostro mezzo avrebbe bisogno di rifornimento ma decidiamo di attendere il ritorno sulla terra ferma visto che sulle Isole Lofoten oltre ai pochi che ci sono hanno dei prezzi da capogiro.

Per i ciclisti invece è una vera pacchia perché le piste ciclabili sono numerosissime e ben curate.

Nel frattempo è iniziato a piovere e guarda caso questo fenomeno ci ha accompagnato anche nelle altre due occasioni di imbarco e come le altre volte il bigliettaio non si è fatto attendere molto per riscuotere il pedaggio della traversata: Camper e autista NOK 1331 + passeggero NOK 155.

Se pensiamo che questa mattina eravamo in spiaggia con un sole splendido ci sembra proprio impossibile che ci troviamo a pochissima distanza e con un clima ed un cielo da autunno inoltrato: ma questa è l'imprevedibile e stupenda Norvegia!

Ora non ci rimane che attendere pazientemente l'arrivo della nave ed ammazzeremo la noia dell'attesa scrivendo questo diario e poi consumando la cena e se è possibile portando il nostro cagnolino a fare quattro salti fra le pozzanghere.

Martedì 24 giugno 2008

(Bodo – Loding – Saltstraumen – Kvikstad – Oldereid – Vestirli – Medby – passaggio del Circolo Polare Artico - Mo-I-Rana)

Il traghetto che doveva partire alle 21,15 è arrivato al porticciolo alle 21,20 e dopo le operazioni di scarico e carico dei mezzi in attesa è finalmente ripartito alle 22,00: alla faccia della puntualità!

Per fortuna la nave è piuttosto grande e finalmente sotto una pioggia battente ed un freddo pungente iniziamo la navigazione. Ci siamo sistemati nel bel salone e senza volerlo ci siamo seduti proprio di fronte a due giovani quarantenni italiani di Rovereto. Essendo i nostri due interlocutori dei giramondo ci siamo messi immediatamente a parlare animatamente ed amichevolmente ed in men che non si dica ci siamo ritrovati al porto di Bodo e guardando l'ora ci siamo allegramente resi conto che erano le ore 1,15. La navigazione quindi non ci ha creato alcun problema, la nave è stata più che stabile e la compagnia ottima.

Usciti dalla panciona della nave una pioggia fitta ed un cielo super autunnale ci hanno accolti. Essendo l'ora tarda e considerato il tempo abbiamo scelto di non procedere ma di sistemarci nel piazzale del porto dove già molti altri camper si stavano piazzando.

Come è risaputo dormire in certi luoghi non significa riposare! Ci siamo svegliati (si fa per dire) udendo il rumore dei camion che andavano e venivano ed il ticchettio della pioggia ha ultimato l'opera di rottura. Così alle 7,30 ci siamo alzati e verso le 8,30 abbiamo tolto il disturbo sperando che la pioggia rimanesse lì e non ci seguisse, ma così non è stato!

Siamo subito andati alla ricerca di un distributore per evitare che il nostro serbatoio ci facesse l'occhiolino e così ci siamo ritrovati in centro città notando che Bodo, essendo il capoluogo di provincia del Nordland, è molto grande e come tale offre un sacco di servizi.

Fatto rifornimento percorriamo un pezzo della 80 che lasciamo dopo una ventina di Km per entrare sulla 17, una strada secondaria che costeggia il mare e che offre per sentito dire dei panorami esclusivi (basta pensare che è una delle poche strade esistenti che possiede un sito internet www.rv17.no).

La strada è piuttosto stretta ed inizialmente con un brutto fondo e molte curve. Il tempo è sempre peggio e la pioggia sempre più intensa ci impedisce la visibilità e si procede lentamente e fortunatamente come sempre il traffico è quasi nullo. Giunti in prossimità di Saltstraumen ci fermiamo prima del lungo ponte, circa 800 mt., in un bel parcheggio con grande area pic-nic perché sarebbe nostra intenzione assistere ad uno spettacolo unico nel suo genere. Il ponte infatti passa sopra uno stretto in cui si forma la corrente d'acqua marina più potente del mondo. In questo tratto di mare largo 150 mt. e profondo 31 la corrente ha una velocità molto elevata ed in occasione della bassa ed alta marea che avviene ogni 6 ore, quindi in fase di riempimento e svuotamento, si formano dei mulinelli d'acqua impressionanti.

Presso l'Ecomuseo a fianco del parcheggio è possibile conoscere gli orari delle maree ma noi l'abbiamo trovato chiuso. Così ci siamo diretti a piedi circa a metà del lungo ponte ed abbiamo potuto vedere il fenomeno però poco accentuato in quanto la bassa marea era iniziata già da diverse ore e la massa d'acqua era quasi totalmente defluita. Comunque per quanto abbiamo visto possiamo dire che è un fenomeno che merita veramente di essere visto. Siamo così tornati al camper bagnati ed infreddoliti anche perché per completare l'opera si è alzato anche un forte vento.

Le condizioni meteorologiche ci hanno fatto cambiare rotta desistendo così dal continuare la nostra marcia sulla 17 anche perché il percorso da noi prima determinato prevedeva anche l'utilizzo di alcuni traghetti e la visita di un ghiacciaio, cose che sarebbe meglio effettuare almeno in assenza di pioggia e vento. Così abbiamo deciso di proseguire verso MO I RANA seguendo inizialmente la 812 poi la bella E06, raggiungendo così e nuovamente il Circolo Polare Artico. Le due strade attraversano un paesaggio prettamente montano dove grandi foreste di pini stupendi, cascate, laghi e torrenti abbelliscono oltremodo il panorama.

Prima di entrare sulla E06, ci siamo fermati per il pranzo su un'area di sosta con WC e barbecue situata in riva ad un lago. Il posteggio è veramente grazioso e per fortuna la pioggia ci ha concesso una tregua.

Dopo pranzo ripartiamo ed in breve raggiungiamo la E06, molto più ampia e con un ottimo fondo. La strada che si snoda vicino al confine con la Svezia e passa in mezzo al Saltfiellet Nasjonal Park offrendo scorci panoramici eccezionali, si inerpica e poi discende da altopiani dove torrenti in piena

scendono dalle cime innevate e gli orizzonti si aprono su distese immense di abeti verdissimi. Inoltre offre una quantità incredibile di possibilità di sosta in ampi parcheggi dei quali numerosissimi asfaltati e con servizi.

Giunti al sito dove passa la linea di confine del Circolo Polare Artico, ci fermiamo nel grande parcheggio antistante e raggiungiamo il monumento che contraddistingue il luogo. Notiamo la grande diversità da quello di Rovaniemi, sia per la semplicità di questo luogo rispetto a quello precedente sia per il luogo dove è situato e la temperatura. La linea del Circolo Polare in questo caso passa a circa 800 metri di quota, sulla cima di un altopiano senza vegetazione e dove la neve è ancora presente in grande quantità. Secondo noi la zona è molto più consona con i termini "polare" ed "artico". Ma questa è solo una nostra sensazione dato il luogo e la temperatura: 3° esterni.

Come a Rovaniemi anche qui è possibile acquistare souvenir o usufruire di bar e ristorante ma in modo molto più modesto e meno esasperato.

Piuttosto umidi, parecchio infreddoliti ma soddisfatti torniamo al camper e riprendiamo il viaggio verso Mo I Rana che raggiungiamo alle 18 dopo aver percorso l'intero tragitto sempre in discesa ed attraversando una vallata verdissima dove uno stupendo torrente ha scavato il suo letto ed ha creato delle gole fra gli alti e folti pini.

A Mo I Rana ci sistemiamo nell'omonimo camping dove oltre ad una bella doccia calda usufruiamo anche della lavatrice e dell'asciugatrice 30 nok + 30 nok.

Oggi il brutto tempo ha frenato anche la voglia di correre di Charlie che però considerato il gran freddo non si lamenta.

Alle 23,30 ancora con cielo nuvoloso, pioggerellina e 9 gradi andiamo a goderci il giusto riposo.



Circolo Polare Artico a nord di Mo I Rana

Mercoledì 25 giugno 2008 (Mo I Rana – Svartisen - Mosjoen)

Il ticchettio della pioggia sul tetto del camper è stato il primo rumore udito appena abbiamo aperto gli occhi ma fortunatamente il cielo non è cupo come quello di ieri.

Ritroviamo la temperatura di 9° esterni e dopo colazione e le solite faccende mattutine più quelle di carico e scarico alle 11 lasciamo il comodo campeggio.

Ancora una volta abbiamo stravolto i progetti sul percorso di oggi in quanto consultando la cartina ci siamo resi conto di essere molto vicini al ghiacciaio Svartisen ed in particolare è possibile raggiungere una delle sue numerose lingue attraversando un lago con un battello. Visto che questa è una delle mete da noi ambite, riprendiamo la bella E6 e ritorniamo indietro di 9 km, in direzione del Circolo Polare Artico, dove, dopo Rossvoll, proprio all'altezza di un bel campeggio sul fiume, svoltiamo a sinistra seguendo le indicazioni Svartisen. Ci immergiamo così nella bella foresta di pini del Parco Nazionale (*Saltfjellet-Svartisen Nasjonalpark*) lungo una bella strada asfaltata di fresco. Costeggiando un grande fiume gonfio di acqua seguiamo le indicazioni per il ghiacciaio e man mano che ci si avvicina ci accorgiamo che il fiume diventa sempre più chiaro e di un azzurro biancastro, colore tipico dell'acqua che arriva dal ghiacciaio. Dopo 23 Km di cui 2 sterrati ma con un ottimo fondo compatto, arriviamo in riva al lago con un bel parcheggio a lato. Sono le 12 e notando il piccolo battello in procinto di partire ci prepariamo velocemente e zaini in spalla ci imbarchiamo insieme ad un bel gruppo di altri passeggeri. Fortunatamente ha smesso di piovere ed il cielo è molto più luminoso. In venti minuti il piccolo battello effettua la traversata del bellissimo lago Svartisvantr (lago del ghiacciaio nero) ed attracca ad un piccolo molo da dove parte il sentiero di 3 Km che conduce ai piedi della lingua glaciale.

Giunti alla meta partiamo di buon passo su per il sentiero ben segnalato da bandierine rosse ed a tratti affiancato dall'imponente cascata che arriva dal ghiacciaio. Dopo circa un'ora di cammino e dopo aver fiancheggiato altri due laghetti ci troviamo davanti alla maestosa lingua di ghiaccio, una delle più grandi ed imponenti delle 60 lingue che partono dall'anima del ghiacciaio, rimanendo letteralmente folgorati dallo spettacolo.

La grande massa di ghiaccio bianca si presenta con dei riflessi azzurri incredibilmente sfumati come se qualcuno avesse versato dentro le pieghe del ghiaccio un bel po' di inchiostro blu. Siamo rimasti ammutoliti per un lungo periodo di tempo senza riuscire a proferire parola. La maestosa lingua di ghiaccio lambisce l'acqua del lago sottostante dove grandi pezzi galleggiano dopo essersi staccati dalla massa gelata. Lo spettacolo è incomparabile ed affascinante e la fatica effettuata per raggiungerlo svanisce immediatamente lasciando il posto ad un entusiasmo indomabile.

Dopo aver scattato un numero impressionante di fotografie, riprendiamo la via del ritorno e camminando con molta più calma e distensione ci rendiamo conto di posare i piedi sull'immensa distesa di roccia levigata e stratificata che un tempo era il letto del ghiacciaio che purtroppo come tutti, si sta inesorabilmente ritirando.

Senza volerlo abbiamo nuovamente raggiunto a piedi il Circolo Polare Artico che passa proprio sopra il ghiacciaio.

Allegri e contenti con Charlie che salta come un grillo da una roccia all'altra, raggiungiamo il piccolo imbarcadero dove alle 16,20 arriva nuovamente il battello a prelevarci. Dopo aver atteso circa un'ora il piccolo natante è arrivato puntualissimo per riportarci al camper. Prima del rientro ci siamo concessi una cioccolata calda presso il bar del parcheggio dove si trovano anche piccoli souvenir e dove ci siamo fatti rilasciare il certificato della nostra presenza sul ghiacciaio.

Il parcheggio del piccolo porticciolo può essere utilizzato anche come sosta notturna ma poco distante è presente anche il campeggio.

Il cielo nel frattempo sta nuovamente scaricando acqua ma visto che stiamo riprendendo la via del ritorno non ci disturba più di tanto. Raggiunta nuovamente Mo I Rana, seguiamo le indicazioni per Trondheim sempre sulla bellissima E6 che ancora una volta attraversa il bellissimo parco con scorci panoramici eccezionali arricchiti da cascate, torrenti in piena e laghi stupendi circondati da fitte foreste di pini che arrivano a lambirne le limpide acque ed all'orizzonte le cime imbiancate.

Alle 20 ci fermiamo in una bella area di sosta con WC insieme ad altri equipaggi trovata sulla E6 dopo aver superato la cittadina di Mosjoen, dove abbiamo notato un gran numero di supermercati e distributori di carburante.

La pioggia che ci ha accompagnati fino a qui è andata fortunatamente a riposare cosa che faremo anche noi, con ancora tanta luce e 7 gradi esterni.



Svartisen: il ghiacciaio

Giovedì 26 giugno 2008

(Mosjoen – Laksforsen – Formfoss – Steinkjer – Stjordal – Trondheim – Flakk - Klett)

Sveglia alle 8 dopo una notte assolutamente tranquilla, 9° esterni e cielo parzialmente azzurro; finalmente dopo tanta pioggia un po' di sole!

Alle 9,15 ci rimettiamo in cammino sulla E6 per fermarci dopo soli 16 km deviando a destra per andare a vedere la cascata di Laksforsen. In breve costeggiando il fiume giungiamo all'ampio piazzale antistante la cascata, che a nostro avviso potrebbe essere utilizzato anche per la sosta notturna. La massa d'acqua che si riversa nella parte inferiore del fiume è veramente imponente e tanta è l'irruenza della caduta che tutto intorno si crea quella classica nebbiolina dell'acqua nebulizzata. Ancora una volta ci sorprendiamo nel constatare la ricchezza di acqua della Norvegia, soprattutto in questa stagione che la neve si è e si sta sciogliendo.

Ritorniamo sulla E6 e ci immergiamo nuovamente nella verde pineta costeggiando il fiume che a tratti assume la sembianza di un lago data l'imponenza del suo bacino.

Tra salì e scendi, curve e dossi e a tratti qualche scroscio di pioggia quando si passa sotto una bella nuvola grigia, poco prima di Smalasen incontriamo un arco che attraversa la strada e a fianco un'area di sosta con Ufficio Turistico e negozietti di souvenir. Ci fermiamo incuriositi e così scopriamo, leggendo la grande scritta in mezzo all'arco, che trattasi del punto in cui inizia l'estremo Nord della Norvegia per chi procede in direzione Mo I Rana e per chi invece si dirige a sud come noi, ha inizio il Nord-Trondelag. Dopo aver fatto le fotografie di rito, siamo ripartiti per fermarci dopo mezzogiorno in una bella area di sosta sotto una pineta ed in riva al fiume. La zona ricorda molto i paesaggi canadesi da noi visti in certi documentari.

Rinfrancati e rifocillati riprendiamo il viaggio in direzione Trondheim facendo una breve deviazione di 2,5 Km all'altezza di Formofoss perché abbiamo notato le indicazioni di un'altra cascata la Formofossen, per l'appunto. Anche questa è impressionante per la grande quantità di acqua che più cupa e molto meno attraente.

Queste soste nelle tappe di trasferimento come quella di oggi servono anche per far sgranchire le zampine al nostro piccolo amico che ogni volta manifesta apertamente la sua soddisfazione.

La E6 scende poi decisamente a valle e si inizia a costeggiare un bellissimo ed ampio lago racchiuso nella fitta pineta e dove al suo intero spuntano alcune belle isolette naturalmente stracolme di pini. Il cielo nel frattempo si è quasi del tutto rasserenato ed un bel sole finalmente ci accompagna e si riflette nell'acqua luccicante del fiordo che iniziamo a costeggiare da Steinkjer ed illumina le distese di grano che da qui iniziano, si confondono e si alternano a piantagioni immense di fragole ed ai boschi di pini. Gli orizzonti che si aprono davanti a noi presentano tutte le varie sfumature di verde, intervallate dai colori caldi delle case e dei cascinali. I campi di grano scendono fino a lambire il fiordo e vanno a scontrarsi con le pinete.

Questo nuovo ed accattivante spettacolo ci accompagna fino a Trondheim, dove giungiamo alle 18 dopo aver pagato il pedaggio presso due caselli che troviamo il primo nei pressi di Stjordal al costo di 10 Nok ed il secondo 15 Km dopo al costo di 25 nok. Troviamo quindi sistemazione in una via a poche centinaia di metri dal centro, Kirkegata all'altezza del n° 20.. Il parcheggio è a pagamento ma dopo le 18 fino alle 8 del giorno dopo non si paga più. Il costo è di 15 nok/ora. Decidiamo così di cenare e poi andare alla scoperta della città, visto che la luce del sole è ancora presente per molto tempo. Raggiungiamo quindi Munkegata, la via centrale ricca di bei negozi e dove all'altezza del n° 23 c'è "Stiftsgard" che è fra i più grandi edifici in legno (70 stanze) norvegesi ed ora una delle residenze reali. Raggiungiamo poi il Torget, l'ampia piazza dove ogni giorno viene allestito un grande mercato che con nostro grande stupore abbiamo ancora trovato. Attraversando il gran numero di bancarelle però abbiamo riscontrato che la qualità della merce esposta lasciava piuttosto a desiderare come d'altra parte alcuni soggetti che si aggiravano fra le bancarelle. Così un po' delusi decidiamo di lasciare il mercato quando piuttosto sbalorditi vediamo il prezzo delle ciliegie esposte su una bancarella a 18 nok l'etto pari ad €. 22,62 il Kg. Con una gran risata le abbiamo solo fotografate!!!

Ripercorrendo metà mercato, girando a destra in Kongens gate siamo giunti in Bryggene, caratteristico quartiere le cui case in legno costruite su palafitte sono posizionate ai lati di un canale. Queste costruzioni che un tempo erano dei magazzini ora ospitano uffici, ristoranti tipici e locali di ritrovo e si possono ammirare passando sul vecchio ponte che attraversa il canale. Superato il ponte e svoltando a sinistra si entra in uno dei quartieri più antichi della città: il Bakklundet. Le case che

costituiscono il vecchio quartiere una volta appartenevano ad operai e addetti al porto; oggi queste abitazioni adeguatamente ristrutturate ospitano negozi, bar e ristoranti.

Ritornando sui nostri passi per raggiungere il camper, notiamo alla nostra sinistra una gran folla. Attraversando la strada ci siamo ritrovati lungo un altro canale con vecchie costruzioni che nel passato costituivano i magazzini portuali. Sul grande piazzale antistante il canale si può ammirare ancora un grande argano che veniva utilizzato per lo scarico delle merci ed altre attrezzature simili. Tutto intorno al piazzale sono presenti un numero impressionante di bar e pub ricavati nei vecchi edifici i cui deors sono stracolmi di gente e naturalmente la birra in questo luogo corre a fiumi.

Alle 23 facciamo ritorno al camper, piuttosto stanchi per la lunga camminata ma soddisfatti. Verificando però che la via è piuttosto rumorosa, abbiamo deciso di lasciare la città per cercare un luogo più tranquillo. E così, percorrendo la strada costiera 715 verso Flakk e poi verso Klett ci siamo ritrovati immersi in un tramonto mozzafiato. La palla arancione del sole ha creato un tripudio di colori nel cielo azzurro con qualche nuvola tanto che il viola, il giallo, il rosa e l'oro hanno formato una miscellanea sconvolgente che ha inondato ed esaltato maggiormente le varie tonalità di verde della vallata ed ha illuminato di un rosso acceso le pinete situate sulle vette più esposte al sole.

A mezzanotte ci siamo fermati in un piccolo parcheggio di un centro servizi di Klett. Siamo ormai al di sotto del Circolo Polare Artico e quindi poco prima di mezzanotte il sole tramonta ma la notte è ancora chiara. Ed è con questo spettacolo ancora negli occhi che andiamo a dormire.

Oggi Charlie ha potuto sfogare tutti i suoi istinti in città ma abbiamo l'impressione che preferisca di gran lunga le località con meno traffico e soprattutto con meno gente.



Trondheim: il quartiere di Bryggene

Venerdì 27 giugno 2008

(Klett – Storen – Roros – Ulsberg - Oppdal)

La notte è trascorsa tranquilla e non volendo creare alcun disturbo a chi vuole usufruire del piccolo parcheggio, non ci attardiamo a ripartire, cosa che facciamo poco prima delle 8,30 con un cielo nuvoloso ma con qualche chiazza azzurra.

Oggi è nostra intenzione fare una deviazione all'interno per raggiungere e visitare Roros, che fu un importantissimo centro minerario per l'estrazione del rame ed oggi dichiarata dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Riprendiamo così il cammino sulla E6 affiancando ancora distese di grano che sconfinano ed invadono pianure e colline fino a ridosso delle alture dove iniziano le immense pinete.

A Storen lasciamo la E6 per la 30 ed iniziamo così a seguire fedelmente il corso del bel fiume che taglia in due una bella e verdissima vallata dove ancora le stupende pinete sono le protagoniste indiscusse.

Facciamo una prima sosta ad una quarantina di Km da Roros presso un'area di sosta con WC e scarico water per camper. Dal comodo parcheggio con bei tavoli e panche pic-nic si può ammirare il fiume che in questo punto forma la cascata Eidet-Bru

Alle 11 giungiamo a Roros con un cielo azzurro e sole caldo e ci sistemiamo nel parcheggio della Coop, evitando così tutti i posteggi a pagamento di fianco alla ferrovia e messi a disposizione per i visitatori.

Percorriamo una delle vie centrali delimitate da antiche case in legno dalle diverse tinte pastello e con tanti ed i soliti negozi di souvenir. Raggiungiamo la bella chiesa risalente al 1784 che è l'unico edificio in muratura dell'antico villaggio dei minatori, in quanto quella originale e dell'epoca venne distrutta da un incendio.

Da qui inizia il percorso all'interno del vecchio villaggio con le case originali in legno che il tempo ha reso scuro e grezzo e con il tetto ricoperto di torba. Le singolari costruzioni risalgono alla seconda metà del 1600. Anche gli edifici legati all'attività mineraria e sociale sono autentici e dell'epoca. Girando per il piccolo villaggio si ha l'impressione che il tempo si sia fermato e che improvvisamente dalla porta delle piccole case esca qualche minatore. Tutto intorno al villaggio ci sono cumuli immensi di scorie prodotte in seguito all'estrazione del rame. E' possibile visitare il museo e le miniere con accompagnatore, ma naturalmente il nostro piccolo amico non è gradito così di conseguenza anche noi ci consideriamo indesiderati. Siamo comunque già ampiamente soddisfatti di aver effettuato questa escursione perché è sempre positivo vedere tracce così evidenti ed indelebili della vita passata e della fatica fatta da nostri consimili per la loro sopravvivenza. La miniera è stata attiva dal 1644 al 1977.

Tornati al camper sotto un sole caldissimo, per la prima volta in questa vacanza abbiamo dovuto spalancare tutto per rinfrescare un pochino l'ambiente. Dopo aver consumato il pranzo e fatto una puntatina alla Coop per acquisto pane, siamo ripartiti alle 14,30 in direzione Oppdal.

Lasciamo nuovamente la 30 per riprendere la E6 ad Ulsberg e poco dopo seguendo le indicazioni di un segnale turistico abbiamo la bella sorpresa di ritrovarci di fronte ad una Stavkirke, caratteristiche ed antiche chiese di legno della Norvegia. Questa risale al 1733 e come abbiamo notato da quando siamo entrati in Scandinavia, anche intorno a questa chiesa c'è il cimitero ed una delle caratteristiche è data dal fatto che non esistono loculi ma tutti i defunti vengono sistemati in terra.

Nel frattempo il cielo si è nuovamente coperto e scrosci d'acqua ci hanno accompagnati fino ad Oppdal che abbiamo raggiunto poco dopo le 18 e ci siamo sistemati per la cena ed il pernottamento in un grande parcheggio a fianco del Centro Commerciale Domus.

Oggi si è constatato che sul tragitto compiuto abbiamo incontrato un numero veramente elevato di piccoli e grandi campeggi e meno aree di sosta con WC. Anche il traffico da quando abbiamo lasciato l'estremo nord si è fatto molto più intenso.

La pioggia continua a cadere e speriamo che si sfoghi tutta durante la notte visto che domani è nostra intenzione raggiungere nuovamente la costa e purtroppo Charlie non può usufruire della sua solita passeggiatina serale. Alle 22,20 ci sono 9 gradi esterni.

Km. percorsi oggi: 305

Km. progressivi: 8.605

Sabato 28 giugno 2008 (Oppdal – Sunndalsora - Molde)

Purtroppo la sveglia ci è stata nuovamente data dal ticchettio della pioggia che è caduta ripetutamente per tutta la notte. Così decidiamo di poltrire un pochino a letto e goderci ulteriormente il tepore delle coperte.

Alle 10 decidiamo di riprendere il viaggio con i soliti 9 gradi esterni ed un temporale dietro l'altro. Oggi il nostro programma di viaggio prevede la Strada Atlantica e così con la 70 che attraversa un paesaggio prettamente montano fra speroni di roccia, cascate che fendono la pineta e alimentano il torrente sottostante e grosse nuvole basse che nascondono le vette circostanti, raggiungiamo Sunndalsora, bella cittadina situata in una verde vallata racchiusa dalle montagne. Da qui con la 62 seguiamo le indicazioni per Molde ed entriamo quasi immediatamente in un tunnel lungo 6 Km all'uscita del quale iniziamo a costeggiare il fiordo, enorme specchio d'acqua dove si riflettono le montagne che lo delimitano ed i grandi nubi grigi che lo sovrastano.

Prima di arrivare a Molde svoltiamo a destra per Eide dove ad un certo punto troviamo una biforcazione con due indicazioni per arrivare alla cittadina: una con tunnel a pagamento e l'altra gratuita ma che prevede il valico di un'altura. Scegliamo la più diretta pagando il pedaggio, ad uscita tunnel di poco più di 2 Km, di 15 Nok.

All'uscita della galleria siamo stati letteralmente investiti da un'ondata di pioggia incredibile.

Ci siamo fermati per la sosta pranzo presso un parcheggio sulla strada. Alle 14,30 sempre con cielo nero e pioggia siamo ripartiti per raggiungere in brevissimo tempo l'inizio della famosa Strada Atlantica che inizia a Vevang. Come per miracolo in questa zona non piove e la strada è più che asciutta ed il cielo è molto luminoso. Così molto più sollevati iniziamo il percorso facendo alcune soste per gli scatti fotografici. La zona è molto bella perché il mare è costellato di isolette e scogli lisci e levigati dalle onde. La strada è stata costruita unendo diverse isolette mediante ponti e terrapieni dei quali uno è veramente spettacolare per estensione ed altezza. Giunti alla fine del percorso decidiamo di non procedere ulteriormente ma di ripercorrere il tragitto in senso inverso per riprendere la strada verso Molde. A dire il vero siamo arrivati sin qui con delle aspettative superiori a quanto invece abbiamo visto. Questo tratto di strada è stato ben pubblicizzato sia a livello di cronaca che fotografico. Noi pur trovando l'opera di ingegneria veramente notevole siamo rimasti un pochino delusi. Forse vista dall'alto di un elicottero il tragitto sarebbe sicuramente più spettacolare e quindi più apprezzato.

Giunti a Molde, città delle rose, così chiamata per il suo clima mite grazie alla sua posizione accoccolata sulle sponde del vasto Romsdalsfjord racchiuso da un numero incredibile di alture e cime innevate, facciamo un giro per la cittadina che troviamo molto graziosa e ordinata. Notiamo che è ricca di bei negozi, di parecchi alberghi, di un moderno stadio sulla bella passeggiata a mare e tante graziose villette in legno con bei giardini ornati da tantissime rose.

Notando all'uscita del paese un piccolo porticciolo con a fianco prati ed un bel piazzale, dove già altri camper sono parcheggiati, ci uniamo a loro e ci sistemiamo in una bella posizione fronte mare. Il luogo è tranquillo, lontano dai rumori della strada e l'orizzonte davanti a noi infonde un profondo senso di serenità con le piccole isolette cariche di vegetazione e le alte e numerose cime innevate sullo sfondo. Per fortuna da quando abbiamo raggiunto Molde non piove più, anzi un pallido sole ha fatto il suo ingresso fra le nuvole regalandoci anche qualche sprazzo di azzurro.

Oggi Charlie ha sofferto un pochino per le intemperie, ma poi si è rifatto alla grande questa sera correndo qua e là sul prato e saltellando sulla piccola scogliera di fianco a noi.

Alle 23 il sole sta tramontando, il cielo è nuovamente carico di colori e fuori ci sono ben 14°.

Km. percorsi oggi: 300

Km. progressivi: 8.905

Domenica 29 giugno 2008

(Molde – Solsnes – *traghetto* – Afarnes – Andalsnes – Sogge Bru – Stigfoss – Trollstig Pass
Valldal – Linge – Stordal - Alesund)

Alle 8 i raggi del sole filtrano attraverso le fessure degli scuri ed immediatamente ci alziamo ed inondiamo di luce il camper. Siamo particolarmente contenti ed un tantino eccitati perché oggi ci attende il Trollstig Pass ed avevamo il timore di doverlo raggiungere con il brutto tempo.

Così ben carichi e motivati, alle 9,30 lasciamo il bellissimo posto che ci ha ospitati per la notte ed il suo stupendo panorama da cartolina.

Con la 64 e dopo soli 20 Km raggiungiamo Solsnes dove ci imbarchiamo immediatamente per Afarnes. Dopo soli 15 minuti di tranquilla traversata del fiordo ed il pagamento di Nok 148 per camper ed autista e Nok 24 per il passeggero, sbarchiamo ed iniziamo con la 64 in direzione Andalsnes costeggiando il fiordo e iniziando la salita verso le alture che si ammirano maestose nell'immenso specchio di acqua.

Giunti ad Andalsnes lasciamo la 64 e con la 63 abbandoniamo poco a poco il panorama sul fiordo e ci immergiamo in un percorso prettamente montano fra pareti di pini, alte vette rocciose, torrenti, cascate e cascatelle e neve bassa.

In breve tempo si inizia a risalire una stretta valle ricca di vegetazione procedendo verso alte vette rocciose che ci sovrastano e che spiccano notevolmente nel cielo velato ma luminoso.

La strada piuttosto stretta ma con un bel fondo inizia a percorrere la parete rocciosa inerpicandosi con ampi spirali obbligando a procedere lentamente e con prudenza. Ciò però non è assolutamente negativo perché l'andatura lenta permette di ammirare in pieno il panorama che offre la valle ogni volta che si supera un tornante e di ammirare ciò che si ha di fronte e che si deve ancora raggiungere. L'emozione è tanta e lo spettacolo è insuperabile.

Man mano che si sale la neve è sempre più vicina e la vegetazione sempre meno presente. A metà percorso in risalita la stupenda Cascata di Stigfossen inizia a far sentire il suo fragore e quando si giunge nei pressi del ponte che affianca la nebulizzazione dell'acqua arriva come una doccia leggera e piacevole. Nonostante la strada non sia larghissima è possibile qualche sosta per le fotografie. E' d'obbligo sostare solo per il tempo necessario allo scatto nei diversi slarghi appositamente creati per le brevi soste. Altre piazzole sono state create per permettere la circolazione nel caso di incrocio di due veicoli, ma soprattutto quando si incontra un bus turistico, cosa molto frequente.

Dopo aver superato gli 11 tornanti ci siamo ritrovati in cima al colle dove naturalmente troviamo diversi negozi di souvenir e già molti mezzi parcheggiati oltre ad una quantità di neve notevole ed un bel torrente che è poi quello che si tuffa dalla montagna e crea quella bella cascata incontrata nel percorso.

Sono le 11,30, il sole ha fatto capolino e la temperatura è accettabile. Così lasciato il camper sul piazzale, ci incamminiamo per il sentiero che ci consente di avere una bella visuale sulla vallata sottostante appena lasciata e la strada a spirale percorsa in salita.

Siamo veramente felici per essere arrivati fin quassù dove ci sembra di toccare il cielo con un dito e dove è tutto grande, maestoso, esteso e magnifico.

Una bella camminata sulla neve è stata d'obbligo e Charlie ha dato il meglio di se con piccole corse, frenate improvvise e con nostra grande sorpresa mangiando la neve.

Oltremodo divertiti entriamo ed usciamo dai vari negozietti di souvenir dove alla fine riusciamo ad acquistare i piccoli e simpatici Troll adatti a tutti i componenti della nostra famiglia.

Dopo pranzo passeggiamo lungo il torrente, vedendo l'acqua così limpida e pura ci viene l'idea di prenderne un po'. Così mettendo le nostre piccole taniche sotto una cascatella che scaturisce direttamente dalla neve, riusciamo a farci una piccola scorta d'acqua che fra l'altro è buonissima e non ha sapore di cloro come quella del rubinetto di casa..

Giochiamo ancora un po' sulla neve per la gioia del nostro piccolo amico e poi alle 15 ci rimettiamo in marcia. Il viaggio però non dura molto perché poco dopo siamo nuovamente fermi a fotografare la vallata successiva, quella che si raggiunge scendendo dal versante opposto. Gli orizzonti ampi sulla vallata chiazata di neve, le alture che la racchiudono in parte rocciose in parte ricoperte di vegetazione dove le cascate si sono create dei solchi evidenti ed indelebili, ci hanno nuovamente ammutoliti. Il sole intanto ha fatto il suo ingresso trionfale e così ci siamo stesi sulle grandi rocce a fianco di un bello spiazzo di neve, per godere un po' dei suoi raggi e a confessarci apertamente che

oggi abbiamo veramente avuto un bel fondo schiena perché condizioni atmosferiche migliori non si potevano incontrare. Con nuvole basse e brutto tempo lo spettacolo sarebbe notevolmente ridotto per non dire annullato.

Finalmente ci decidiamo a risalire in camper e ripartire facendo ancora qualche sosta per le fotografie perché anche questa parte di percorso è spettacolare anche se meno ripido e selvaggio del precedente. Siamo oltremodo convinti che comunque la neve abbellisce e dona al paesaggio una pennellata di luce.

Scendendo dal passo, dove la vegetazione è nuovamente rigogliosa incontriamo diversi villaggi con le case in legno e tetti di torba e molte pecore che ci attraversano la strada e che fanno imbestialire Charlie.

Giunti a Valdall notiamo come la cittadina, immersa nel verde delle alture sia graziosa con le sue villette di legno e bei giardini fioriti. Molti sono i campeggi posizionati lungo il torrente ma la cosa che più ci ha colpito sono le numerosissime ed immense piantagioni di fragole.

La cittadina confina anche con un fiordo e dal piccolo molo ornato con tanti fiori, partono delle escursioni per il fiordo di Geiranger. Inoltre dietro il chiosco bar posto in mezzo al piazzale ai cui lati ci sono due supermercati, notiamo di fianco ai servizi igienici una porta sulla quale un cartello annuncia che all'interno è possibile fare la doccia, usare la lavatrice e cambiare i neonati.

Prima di ripartire acquistiamo presso un banchetto a fianco del bar un bel cestino di ottime e succose fragole al prezzo di 30 Nok: tanto il prezzo non è conveniente tanto il sapore è superlativo!

Uscendo dalla cittadina notiamo ancora l'indicazione del camper service e così approfittiamo per carico e scarico completo.

Da Valdall prendiamo la 650 in direzione Alesund superando una serie di tunnel alcuni dei quali piuttosto lunghi. Da Sjøholt continuiamo con la E39/E136 fino ad Alesund che raggiungiamo verso le 18 quando il cielo si è nuovamente coperto ed una pioggerellina ha nuovamente iniziato a scendere. Ma non ce ne importa più perché dopo lo spettacolo goduto oggi sotto il sole è influente una serata un pochino annaffiata.

Seguendo le indicazioni di un parcheggio per camper giungiamo nei pressi dell'Acquario di Alesund dove troviamo un bel piazzale asfaltato un po' in pendenza dove inizialmente ci sistemiamo. Poi notando che siamo rimasti da soli e che il luogo è un pochino isolato ci siamo spostati nell'attiguo piazzale di un centro sportivo e ci siamo sistemati definitivamente a fianco delle gradinate del campo da pallone dove già altri due equipaggi austriaci sono in sosta.

Domani mattina andremo alla scoperta della città. Per oggi è più che sufficiente e soddisfacente ciò che abbiamo vissuto e così la pensa anche Charlie che dopo il rituale bagnetto serale se la dorme già da un bel po'.

Alle 22,30 continua ad essere nuvoloso, ogni tanto una spruzzatina e fuori ci sono 14°.



Alesund

Km. percorsi oggi: 204

Km. progressivi: 9.109

Lunedì 30 giugno 2008

(Alesund – Magerholm – *traghetto* – Aurnes – Stranda – Hellesvlt – *traghetto* - Geiranger – Flydalsjuvet – Dalsnibba - Stryn)

La notte è trascorsa senza intoppi. Ci svegliamo alle 7,30 udendo il verso dei gabbiani che pascolano tranquillamente nel verde e folto campo da pallone. Non piove più ma fuori sono evidenti i residui di una copiosa piovuta notturna. Il cielo è ancora coperto anche se all'orizzonte si sono fatti avanti grandi scie luminose e qualche chiazza azzurra.

Alle 9 decidiamo di spostarci in città per la relativa visita, ma un bel temporale ci blocca e così aspettando che si sfoghi bene riusciamo a partire un po' prima delle 10.

Giungiamo in centro e riusciamo a sistemarci in un parcheggio a pagamento a 300 metri dal centro e partiamo alla scoperta della città. Alesund occupa la superficie di 3 isole sul Mar di Norvegia ed è stata quasi totalmente ricostruita, in stile "Jugendstil", in seguito ad un grosso incendio che nel 1904 distrusse tutte le abitazioni in legno.

Raggiungiamo a piedi la zona pedonale e percorriamo con il naso all'insù la bella via Kongensgate per ammirare le stupende facciate delle case in muratura dai colori pastello e dai decori raffinati. Notiamo che lungo la via, dove appunto si trovano la maggior parte delle case in stile "Jugendstil", è pieno di bei negozi e locali ma nessuno di loro presenta delle vistose insegne, tanto che il risultato ottenuto è quello di mettere notevolmente in risalto la bellezza delle facciate piuttosto che attirare troppo l'attenzione sui negozi.

Girando per le vie e passando da un'isola all'altra mediante il superamento di un ponte che unisce i due lembi di terra, abbiamo l'impressione di passeggiare in un paese di altri tempi, tanto è l'ordine e la pulizia che regna ovunque. Passeggiando anche tra strade meno centrali, abbiamo notato quanto siano pulite e perfette anche le pareti esterne delle case tanto che si ha l'impressione che siano state tutte riverniciate da poco. Ma ciò che ci ha positivamente colpito è che probabilmente ad Alesund non ci sono graffitari oppure che esistano leggi così severe che riescono a sconfiggere ogni istinto di scrivere e scarabocchiare i muri. Dopo la visita possiamo sicuramente dire che fra le città visitate sin d'ora in Scandinavia, riteniamo che Alesund sia sicuramente la più raffinata ed elegante sia per la sua architettura sia per i suoi negozi dove sobrietà ed eleganza si sposano egregiamente con il contesto cittadino. Alle 12,30 lasciamo la bella cittadina-bomboniera quando il sole si è completamente impadronito del cielo ormai sgombro di nubi e ci dirigiamo a Magerholm che raggiungiamo dopo solo una ventina di Km e dove troviamo subito il battello in partenza per Aursnes (Orsneset) che raggiungiamo dopo una breve traversata del fiordo di 15 minuti per nok 85 tutto compresi.

Giunti a destinazione ci fermiamo per la sosta pranzo in un bel parcheggio fronte mare e porticciolo, secondo noi indicato anche per la sosta notturna.

Avendo in programma di navigare un bel tratto del Fiordo di Gerianger, uno dei più belli e spettacolari della Norvegia, ripartiamo in direzione Hellesvlt dove c'è il porto d'imbarco.

Così con la 60 iniziamo a costeggiare il fiordo e poi man mano che la strada si allontana dal mare si inizia a salire ed in men che non si dica ci troviamo nuovamente in un paesaggio prettamente alpino dove alte vette dominano su verdi vallate e pinete, dove i torrenti ed i laghetti vengono alimentati dalle numerose cascate che si tuffano giù dalle alture, dove piccoli villaggi sono rannicchiati a ridosso della montagna, dove le casette in legno con i tetti di torba spiccano sui verdi pendii. Saliamo su e giù da pendii ed altopiani ammirando gli ampi orizzonti che ogni volta si aprono davanti ai nostri occhi sulle ampie vallate e non riusciamo proprio a capacitarci e ad abituarci al fatto di come in pochi chilometri ed in pochi minuti si passi da un paesaggio all'altro ed ogni volta rimaniamo stupefatti e gioiosamente sorpresi. Il sole ed il cielo azzurro rendono tutto ancora più vivo e suggestivo.

La strada è poco trafficata e ben percorribile così in breve raggiungiamo Stranda, cittadina affacciata su un fiordo e dopo l'ennesima immersione in montagna ed aver superato un tunnel scavato nella roccia e piuttosto buio, ci ritroviamo quasi per incanto su un bellissimo fiordo dall'acqua turchese scuro che si dirama in due grandi tronconi e racchiuso fra alte cime rocciose. Il nostro stupore è indescrivibile ed ancora una volta assistiamo ad un capolavoro della natura ed abbiamo l'ennesima conferma che non esiste artista migliore. Il silenzio che regna in questo luogo è assoluto e rende tutto più immenso e soprannaturale.

Ancora con lo stupore negli occhi, ripartiamo e dopo aver superato un altro tunnel vediamo il paesino di Hellesyt affacciato proprio sul fiordo di Geiranger e notiamo il suo porticciolo di imbarco, che raggiungiamo in pochi minuti e dove con nostra ed ulteriore grande sorpresa, ci ritroviamo di fronte la stupenda cascata di Sostrefoss, che si può ammirare stando nei posti riservati per l'imbarco. E' un vero spettacolo per la forza con cui la grande quantità di acqua viene spinta nel precipizio.

Alle 15,10, dopo nemmeno 5 minuti di attesa ci imbarchiamo sulla bella nave al costo di Nok 230 per camper ed autista e Nok 110 per il passeggero. Prendiamo posto sul ponte superiore per ammirare meglio il panorama del fiordo ed alle 15,30 la nave è partita costeggiando le alte pareti di roccia che delimitano il meraviglioso fiordo di Geiranger e lasciandoci ammirare pienamente le numerose cascate che spuntano da ogni lato delle alture e che si tuffano nel fiordo. Il ponte della nave è pieno di gente ma regna un religioso silenzio di fronte a tanto spettacolo e si odono solo i numerosissimi scatti fotografici, il verso dei gabbiani che piroettano sopra le nostre teste ed il fragore delle cascate. Quando la nave si avvicina alla zona dove oltre alla bellezza delle 7 cascate denominate le "7 sorelle" si possono ammirare numerose altri rigagnoli che percorrono e si espandono sulle rocce, si ha veramente l'impressione che le pareti rocciose siano abbellite da numerosissimi strascichi nuziali. In effetti e non a caso una delle cascate è nominata "Velo nuziale". Spettacolo veramente insuperabile! La nave, pur non essendo turistica, effettua delle soste nei punti più coreografici ed una dolce voce femminile che fuoriesce dagli altoparlanti illustra ogni luogo in lingua inglese.

Giungiamo a Geiranger alle 16,30, dopo un'ora di tranquilla e spettacolare navigazione e vedendo che la cittadina è molto turistica e con tante bancarelle lungo la via principale, oltre ad un numero impressionante di hotel, ristoranti e bar, seguiamo le indicazioni per Stryn per fermarci dopo soli 5 Km presso il Flydalsjuvet, punto panoramico da cui si gode una vista eccezionale sul fiordo. Raggiunta la grande terrazza dove è possibile sostare anche con il camper ci concediamo alcuni minuti in assorta contemplazione sul panorama sottostante e comprendiamo ancora una volta che la forza dominante delle montagne viene affrontata e sconfitta solo dalla forza dominante del mare che si insinua prepotentemente, si insedia e come tanti tentacoli si impadronisce del territorio. E così le due forze dominanti trovano un solidale equilibrio e creano una straordinaria e struggente armonia di colori in un mistico e smisurato silenzio. E l'uomo con tutta la sua intelligenza, sapienza e prepotenza può solo soccombere a tanta forza ed ammirare incredulo ed ammutolito.

Lasciamo definitivamente uno dei fiordi norvegesi più belli e famosi e riprendiamo il cammino verso Stryn inerpicandoci ancora su per la montagna e seguendo lentamente tutte le spirali che seguono fedelmente la parete rocciosa. La strada non è larghissima, sale molto e si procede lentamente. Giunti a quota 600 mt, s.l.m. troviamo la prima neve e poi continuando a salire ci ritroviamo immersi e circondati dalla neve. In certi tratti passiamo fra due alte pareti bianche e quando riusciamo a fermarci per fotografare il nuovo e sorprendente spettacolo ci accorgiamo che la parete di neve a lato strada è più alta del camper. Il nostro entusiasmo è alle stelle. Un'ora prima navigavamo tranquillamente su un fiordo sotto raggi del sole ed un'ora dopo siamo immersi nella neve. Incredibile e pazzesco!!!

Giunti a quota 1030 mt. slm, urliamo di stupore quando troviamo a fianco di un rifugio/ristoro un grande lago ghiacciato e con tanta neve sopra. Ci fermiamo esterrefatti a fotografare e poi arditamente decidiamo di percorrere un tratto di 5 Km che parte proprio di fronte al lago e che porta a quota 1.500 mt. Questo tratto sarebbe a pagamento ma alla guardiola che troviamo in centro strada non c'è nessuno e così iniziamo la spettacolare salita che ci conduce a Dalsnibba, anzi in paradiso!!! Dopo circa un Km la strada non è più asfaltata ma il fondo è buono e compatto. Procediamo lentamente e dopo circa venti minuti ci troviamo a sfiorare le nuvole su un bel piazzale che fa anche da immenso balcone sulle alte vette che si stagliano di fronte regno di nevai e ghiacciai e sulle vallate sottostanti chiazze di bianco. Guardando giù ci vengono i brividi e l'adrenalina è a livelli altissimi. Siamo veramente esterrefatti. Purtroppo però una fitta pioggia inizia a scendere e così essendo già piuttosto tardi, decidiamo di riscendere. Raggiungiamo nuovamente il lago ghiacciato ed iniziamo il percorso in discesa sempre fra neve, torrenti e cascate. Superiamo poi una serie di tunnel scavati nella roccia di cui uno di oltre 4 Km piuttosto buio. La pioggia cade sempre più copiosa e quando giungiamo a valle, nuovamente immersi nella vegetazione e nel verde, iniziamo a costeggiare un grande lago ed altri piccoli specchi d'acqua e torrenti che ci accompagnano fino a Stryn, dove alle 19,30 riusciamo a sistemarci comodamente in un ampio parcheggio tranquillo a due passi dal centro, fra le abitazioni, una chiesa di Betania ed un Centro Culturale. La pioggia ogni tanto bussa sul tetto del nostro camper ed il cielo durante la serata ha subito un numero incredibile di cambiamenti. Alle

23,30 con 11° esterni andiamo a dormire dopo aver portato il nostro piccolo amico a fare una piccola passeggiatina visto che ora non piove. Oggi Charlie ha avuto un gran da fare per difendersi dall'attacco massiccio dei complimenti di un gruppo di giapponesi che abbiamo incontrato sulla nave. Ogni volta che uno di questi o queste si avvicinavano mostrava tutta la sua bella dentatura e faceva sentire la sua voce baritonale. Quando siamo scesi dalla nave ha tirato un sospiro di sollievo!!! Questa è stata una giornata veramente indimenticabile!!!!



Martedì 1° luglio 2008

(Stryn – Olden – Briksdal – Olden – Sandane - Breim)

Il luogo ci ha permesso di riposare tranquillamente ed alle 8 ci siamo svegliati con il cielo azzurro con qualche nuvola bianca. Quando è così ne approfittiamo subito perché sappiamo benissimo come in Norvegia i cambiamenti meteorologici siano così repentini.

Così alle 8,45 partiamo in direzione Olden perché oggi in programma c'è la visita ad un secondo ghiacciaio quello di Briksdal.

Uscendo da Stryn notiamo quanto sia grazioso questo piccolo centro fornitissimo di negozi e di molti altri parcheggi e possibilità di sosta anche notturna.

Iniziamo subito a fiancheggiare il fiordo e subito veniamo attirati dalla lucentezza della sua acqua immobile dove come sempre le montagne si ammirano e si sdoppiano.

La strada segue fedelmente il fiordo fino ad Olden ed in questo tratto oltre ad assistere dietro ad ogni curva di un panorama da cartolina sempre diverso, notiamo diverse possibilità di sosta lungo lo specchio d'acqua alcune anche indicate per la notte.

Giunti ad Olden passiamo a fianco di un grande piazzale dove sostano i bus, dove c'è l'Ufficio del Turismo ed anche il Camper Service completo e gratuito. Proprio di fronte al piazzale vediamo le indicazioni per il ghiacciaio e così lasciamo la 15 per avventurarci in una strada secondaria molto stretta e che abbandonando il fiordo, naturalmente si immerge nel verde della pineta e si inerpica su per l'altopiano. Salendo si possono godere degli scorci panoramici veramente suggestivi sul fiordo appena lasciato e su tutta la vallata.

Da Stryn ad Olden è tutta zona di villeggiatura estiva, molto bella, curata, riposante e con tante strutture ricettive e campeggi. Anche su questo percorso i campeggi sono molto numerosi e sono posizionati quasi tutti in riva ai torrenti o ai laghi. La montagna ancora una volta domina tutta la verde vallata ed ancora una volta si lascia graffiare, ferire e scavare dalle innumerevoli cascate che precipitano a valle. Come sempre lo spettacolo non delude!

La strada è molto stretta e quando si incrocia qualche altro mezzo bisogna accostare e lasciare passare. Sul percorso di 25 Km si trovano anche due tunnel piuttosto stretti e bui. All'uscita proprio del secondo tunnel si inizia a vedere il ghiacciaio che si avvicina sempre di più man mano che si procede fino a trovarselo proprio di fronte, grande e maestoso. Ed è a questo punto che si giunge in un bel parcheggio dove lasciamo il camper pagando la sosta di 40 Nok per tutto il giorno. Zaino in spalla iniziamo il percorso, che in questo caso è una bella strada sterrata e comoda che in 45 minuti di camminata permette di giungere nei pressi della grossa lingua ghiacciata e del laghetto sottostante. Nel percorso si passa vicinissimi ad una rigogliosa cascata la cui acqua nebulizzata si posa sulla pelle donando la sensazione di una gelida carezza. Il tempo è bellissimo ed il sole caldo, così giungiamo piuttosto accaldati e sudati di fronte al gigante di ghiaccio con i bei riflessi blu. Arrivando abbiamo posteggiato proprio di fianco ad un camper italiano e così ci siamo uniti ai nostri connazionali di Ravenna nella tranquilla e facile camminata chiacchierando allegramente e scambiandoci informazioni ed impressioni. Fatte naturalmente le foto di rito, abbiamo iniziato il percorso di ritorno commentando sul fatto che anche qui i ghiacciai si stanno inesorabilmente ritirando e scomparendo e che ci riteniamo fortunati di aver avuto la possibilità di vederli ancora così comodamente.

Durante il tragitto Charlie è nuovamente stato preso di mira da giapponesi ed alcune signore russe che addirittura l'hanno fotografato. Lui però non si è lasciato condizionare da tanta fama ed ha continuato imperterrito ad annaffiare ogni cespuglio e lasciare ovunque tracce del suo passaggio.

Giunti al camper abbiamo consumato il pranzo e Franco ha approfittato per richiedere e ricevere alcune istruzioni dagli amici ravennati circa l'uso della canna da pesca per provare a pescare visto che non l'ha mai fatto in vita sua.

Alle 14,30 lasciamo il ghiacciaio e constatiamo che questa escursione si è rivelata molto più facile rispetto a quella effettuata al precedente ghiacciaio come è stato inferiore e molto meno attraente lo spettacolo offerto in questa occasione. Lo Svartisen ci ha entusiasmato molto di più senza nulla togliere comunque anche alla bellezza meno aspra e selvaggia offerta da questo regno del ghiaccio. Inoltre per chi non avesse voglia di camminare esiste un servizio navetta con dei piccoli trattori a sei posti che conducono proprio in prossimità del ghiacciaio, naturalmente a pagamento!

Ritornati ad Olden prendiamo la 60 verso Byrkjelo costeggiando il fiordo. Il primo tratto di strada è molto stretto e sconnesso ed obbliga alla sosta ogni qual volta si incontrano i numerosi mezzi pesanti.

Poi finalmente la strada si allarga ed il fondo migliora e si procede molto più rapidamente e tranquillamente permettendo così di continuare ad ammirare lo splendido panorama.

Giunti ad Utvik lasciamo il fiordo e naturalmente iniziamo a salire notevolmente fino a raggiungere quota 600 mt. slm dove troviamo su uno slargo gli impianti di risalita, i servizi igienici con acqua calda ed una comoda fontana per eventuale rifornimento di acqua.

La discesa è notevole come la salita ed inevitabilmente offre la solita vista mozzafiato su tutta la vallata sottostante disseminata di piccoli villaggi e casette in legno veramente graziose.

Giunti a Byrkjelo decidiamo di regalarci un po' di relax vista la stupenda giornata, così anziché proseguire all'interno seguiamo le indicazioni per Sandane e dopo pochi km di discesa verso il mare notando un bel campeggio in riva all'acqua del fiordo e ad un torrente che si butta in mare, decidiamo di entrare.

Sono le 16,00 quando facciamo ingresso nel Camping Reed di Breim, che ci ha fornito immediatamente un'ottima impressione per l'ordine, la pulizia e per la sistemazione delle roulotte stanziali e dei bungalow con tanto di staccionata intorno e giardinetto con fiori. Il camping è dotato anche di un piccolo molo e porticciolo ed una serie di graziose spiaggette, oltre ad avere un bel parco giochi per i bambini.

Ci sistemiamo in un bel prato fronte mare e come Charlie tocca il manto erboso impazzisce di gioia e comincia a correre all'impazzata a destra ed a sinistra.

Ne approfittiamo per fare alcune lavatrici e sfruttare l'asciugatrice (30 Nok + 30 NoK) oltre riassetto il camper e fare una lunga e calda doccia.

Dopo cena ci rechiamo sul molo con tutta l'attrezzatura per la pesca e provare così una nuova esperienza. Dopo vari tentativi naturalmente deludenti ecco che improvvisamente la canna si piega e diventa pesante. Con emozione Franco tira su e si ritrova davanti agli occhi un bel pescione lungo 45 cm. che una volta pulito comprendiamo trattarsi di un salmone. Sarà la fortuna dei principianti, sarà il fatto che la zona è ricca di pesce, sarà che oggi è il compleanno della nostra entrata in pensione, sarà ciò che deve essere, sta di fatto che la festa è grande e che non si poteva festeggiare meglio il primo anniversario da pensionati.

Alle 23,30, contenti e soddisfatti ce ne andiamo a letto decidendo di regalarci ancora un giorno di riposo in questo stupendo posto.



Briksdal: il ghiacciaio

Mercoledì 2° luglio 2008 (Breim)

Sveglia alle 8,30, sole e cielo azzurro. La decisione di ieri sera si rivela saggia e nulla ci invoglia a lasciare il campeggio. Ritorniamo alla reception dove ritroviamo la simpaticissima signora spagnola, arrivata in Norvegia per amore, e confermiamo la nostra permanenza ancora per un giorno, pagando nuovamente Nok 200 compresa l'elettricità.

A mezzogiorno pranziamo a base di ottima "tortilla spagnola" prenotata questa mattina alla reception e ritirata calda e fumante alle 12,30 con tanto di contorno di verdure crude e già condite.

La giornata è stupenda e ci rilassiamo al sole godendoci veramente la vacanza.

Charlie è oltremodo felice anche perché può scorrazzare libero sul bel prato intorno al camper e Franco può esercitarsi indisturbato con la canna da pesca.

Ed io finalmente posso godermi tranquillamente il sole comodamente seduta in poltrona.

Il cielo terso ed azzurro ed il sole caldo ci inducono ben presto a cercare l'ombra perché la nostra pelle è già ben arrossata.

Dopo cena nuovo tentativo di pesca ma questa volta senza alcun risultato e così comunque soddisfatti della bella giornata trascorsa in assoluto relax, dopo un bel film in DVD ce ne andiamo a letto.



Breim: la fortuna del principiante

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 9.433

Giovedì 3 luglio 2008

(Breim – Boyabreen – Supphellbreen – Sogndal – Koupanger – Mannheller – Fodnes – Borgund - Aurland)

Questa mattina alle 8 ci attendevano un bel cielo azzurro e 15° esterni. La giornata è di nuovo stupendamente estiva.

Dopo le operazioni di carico e scarico, alle 11 lasciamo definitivamente il campeggio e salutiamo a malincuore la signora spagnola.

Dopo questa meritata sosta consultando il nostro fidato Tom Tom scopriamo che siamo a soli 2.608 Km da casa. In programma ci sono ancora alcune meraviglie da visitare così oggi ci dirigiamo verso il Sognefjord, il fiordo più lungo e profondo della Norvegia.

Usciti dal campeggio torniamo a Byrkielo dove con la E39 ci dirigiamo a Skey attraversando un paesaggio alpino fra pinete, cascate, torrenti, cime innevate e piccoli villaggi.

Giunti a Skey, cittadina di villeggiatura in riva ad un grande lago, lasciamo la E39 e ci immettiamo sulla 5 (625) in direzione Sogndal costeggiando il bellissimo specchio d'acqua ed immergendoci poi in una vallata stupenda chiusa da alte cime, superiamo una serie di tunnel, l'ultimo dei quali di 6 Km, alla cui uscita veniamo accolti da grandi chiazze di neve molto basse e sulla vetta alla nostra sinistra una lingua glaciale. Non esitiamo a fermarci nella bella area di sosta con servizi proprio al di sotto del ghiacciaio Boyabreen per ammirarlo meglio e naturalmente fotografarlo.

Riprendiamo il viaggio piuttosto sorpresi e poco oltre notiamo le indicazioni per un altro ghiacciaio il Supphellbreen. Senza esitare svoltiamo a sinistra e dopo aver percorso poco meno di 5 Km su strada sterrata ma ben compatta e percorribile, ci ritroviamo su uno spiazzo in mezzo al verde, di fianco ad un torrente gonfio di acqua, ad un bel mucchio di neve ed alla lingua del ghiacciaio sopra la nostra testa. Che spettacolo inatteso e sorprendente!

Sicuramente sulle nostre montagne non è possibile avvicinarci ad un ghiacciaio così facilmente e la cosa ci fa oltremodo esultare.

Il sole è caldissimo ma avvicinandoci al ghiacciaio l'aria si fa sempre più fresca.

Alcune mucche incuranti di tanto spettacolo se ne stanno tranquillamente a brucare l'erba e a dissetarsi nell'acqua gelida del torrente e ci viene da pensare che pascolando così liberamente e mangiando e bevendo così genuino, devono produrre un latte fantastico.

E' inutile dire che Charlie è letteralmente impazzito nel vederle e abbiamo fatto fatica a calmarlo.

Decidiamo di sostare per il pranzo nello spiazzo ombroso e sorvegliati dalla lingua glaciale.

Pensiamo che questo luogo sia idoneo anche ad una sosta notturna.

Riprendiamo il viaggio e ad una trentina di Km. da Sogndal ci blocca un casello dove ci ritroviamo obbligati a pagare il pedaggio di 175 Nok. Non comprendendone la ragione, ma adeguandoci, proseguiamo per trovarci dopo brevissimo tempo e subito prima dell'imbocco di una lunga galleria, davanti ad una vista mozzafiato di uno dei tanti tentacoli del Sognefjord.

Ci fermiamo sulla bella area di sosta per ammirare stupefatti ciò che la natura ancora una volta ci sta offrendo su un piatto d'argento.

Imbocchiamo poi il lungo tunnel dove inizia una discesa piuttosto considerevole che in breve tempo passando ancora fra pinete, cascate e torrenti, ci conduce a Kaupanger dove andiamo a visitare una Stavkirke del 1.100. Poco prima di entrare in Kaupanger veniamo fermati insieme ad altre macchine, da una pattuglia della "Politi" e con un pochino di apprensione attendiamo gli sviluppi. Quando si avvicina il poliziotto chiede gentilmente a Franco se ha bevuto e lo invita a soffiare nel palloncino. Ciò ci tranquillizza subito perché si è bevuto solo acqua. Infatti il risultato di un bel NO DRINK tutto Ok ci ha liberati immediatamente dalla sosta forzata. E' la prima volta in assoluto che veniamo sottoposti a questo esame ed è la seconda volta da quando siamo entrati in Norvegia che ci capita di vedere una pattuglia della polizia.

Abbiamo l'abitudine di bere un po' di vino o birra solo quando siamo certi che non riprenderemo il viaggio fino al mattino successivo. In Norvegia il tasso alcolico permesso è inferiore a quello italiano.

Raggiungiamo poi in brevissimo tempo Mannheller, dove al termine di una lunga galleria, ci ritroviamo un po' divertiti direttamente sul molo d'imbarco del traghetto che ci conduce a Fodnes. Prendiamo al volo questo taxi del fiordo pagando Nok 103 per camper ed autista e Nok. 35 per il passeggero, che in soli 15 minuti ci conduce sull'altra sponda. E' sorprendente come questi mezzi siano così efficienti e non si facciano attendere.

Percorriamo subito un lungo tunnel di 7 Km e poi costeggiamo nuovamente il fiordo fino a Laer sulla bella strada panoramica 5/55, che poi abbandoniamo per la E16 che ci conduce a Borgund per visitare una delle Stavkirke più ben conservate e più belle della Norvegia.

Lungo questo percorso notiamo che sono presenti molte coltivazioni e frutteti a fianco di bei cascinali e che prati compresi, vengono innaffiati abbondantemente, cosa che fino ad ora non avevamo ancora visto.

Nel tragitto superiamo ancora due lunghi tunnel e poi giungiamo alla bella chiesa in legno che si trova sull'antica strada che portava a Borgund. Sono le 16,30 e scopriamo che fortunatamente è possibile visitare la chiesa fino alle 17. Paghiamo il biglietto di ingresso pari a 55 Nok. a persona e Charlie può entrare in braccio a noi. Effettuiamo la visita che ci soddisfa molto. La chiesa è incredibilmente bella, sorprendente la sua architettura e la sua conservazione. Per venire a Borgund abbiamo dovuto fare una deviazione ed ora dobbiamo tornare indietro, ma ne è valsa veramente la pena.

Per fare il tragitto di ritorno decidiamo di seguire le indicazioni dell'antica strada che fa evitare così le due lunghe gallerie e scelta non è mai stata più azzeccata. La bella ma un po' strettina strada corre lungo un torrente stupendamente gonfio di acqua e pieno di balze e piccole rapide che ogni volta ci affascinano e ci sorprendono. A metà percorso poi una imponente cascata ci blocca e ci impone di fermarci in un'area poco lontana e renderle omaggio con numerose fotografie. Tutto questo non ci è stato offerto all'andata dalle due buie gallerie che ci hanno solo permesso di arrivare più velocemente. Giunti nei pressi di Laerdaloyri ci immergiamo nel famoso tunnel di 24,5 Km, il più lungo d'Europa. Il tragitto poco allettante dentro alla lunga galleria è alleggerito da tre punti in cui la particolare illuminazione rende più piacevole e coreografico il percorso.

All'uscita dal tunnel, puntando verso Flam, ci ritroviamo in riva al fiordo e notando dall'alto alcuni camper in sosta su uno spiazzo lungo un piccolo molo, decidiamo di scendere nel piccolo centro abitato dove ci uniamo agli altri equipaggi. Siamo su uno dei tanti bracci del Sognefjord e più precisamente sulle rive del famoso fiordo di Aurland.

Sono le 18,30 ed il luogo è nuovamente bello e riposante. Davanti a noi alte vette col cocuzzolo innevato che racchiudono il fiordo dove si riversano le diverse cascate che scendono giù dai monti. Sulla nostra sinistra invece è presente una bella area pic-nic con l'acqua ad inizio del giardinetto.

Alle 19 il sole è ancora alto e molto caldo. Dopo le 21 è sceso dietro i monti e l'aria si è subito rinfrescata donandoci una serata mite ed una luce diffusa che si sposa perfettamente con il silenzio che aleggia tutt'intorno.

Serata ideale per pescare e rilassarci dopo la calda giornata di oggi che ci ha fatto assaporare i suoi 30° gradi esterni che hanno indotto il nostro piccolo amico a cercare l'ombra ovunque. Non abbiamo ancora capito se soffre di più il freddo o il caldo!!!!

Verso le 22 decidiamo di fare un breve giro per l'attiguo centro abitato dove troviamo alcuni bei negozi, un supermercato ed il distributore di carburante della Esso dove domani mattina faremo il pieno prima di partire.



Il ghiacciaio di Boyabreen



Il ghiacciaio di Supphellbreen

Km. percorsi oggi: 230

Km. progressivi: 9.663

Venerdì 4 luglio 2008

(Aurland – Flam – *in treno* – Myrdal – *in treno* – Flam – Tvindefossen – Voss – Stanghelle - Arna)

Notte tranquillissima e risveglio con cielo azzurro, sole e 18° esterni.

Dopo le solite operazioni mattutine ed aver fatto rifornimento gasolio, partiamo in direzione Flam che raggiungiamo in pochi minuti.

Giunti a destinazione seguiamo le indicazioni per la Flamsbana, la linea ferroviaria dal percorso più ripido del mondo: In 20 Km raggiunge quota 866 mt s.l.m. Parcheggiamo nel bel piazzale riservato ai camper, gratuito ma non consentito per la sosta notturna, e ci dirigiamo alla stazione dove vediamo partire il treno delle 9,45. Attendiamo così la prossima partenza delle 11 ed ammaziamo il tempo facendo i biglietti per il costo di 310 NOK cadauno andata e ritorno e girovagando per i vari negozi di souvenir presenti sul piazzale della stazione. La cosa sorprendente è che il medesimo piazzale della stazione confina con il fiordo di Aurland dove partono traghetti di linea o per le varie escursioni sul Sognefjord. Pertanto è curioso poter vedere in contemporanea traghetti e treni in partenza ed in arrivo.

Inoltre abbiamo avuto il tempo di visitare gratuitamente il bel museo ferroviario dove con oggetti e tante illustrazioni viene narrata la storia dell'antica linea ferroviaria che è veramente un'opera di ingegneria unica e sorprendente. Venti anni di lavoro sono serviti per costruire la linea ferroviaria che si arrampica incredibilmente su per la montagna fino a raggiungere dislivelli impressionanti ed il solo pensiero che dei 20 tunnel presenti lungo i 20 Km di percorso, 18 sono stati scavati a mano, ci ha veramente sconcertati. I lavoratori hanno impiegato un mese di duro lavoro per scavare un metro per volta: incredibile!!!

Alle 11 prendiamo posto sui bei vagoni internamente rivestiti di legno ed iniziamo il percorso inaugurato nel lontano 1940. Il treno tocca nove stazioni ognuna ad altezze diverse sul livello del mare fino a raggiungere l'ultima di Myrdal posizionata a 866 mt. dove esiste doppio binario per il passaggio della linea ferroviaria Oslo-Bergen. Man mano che si sale i panorami che si presentano davanti a nostri occhi sono sempre diversi e sempre più pittoreschi e veramente emozionante soprattutto quando si riescono a scorgere le spirali lungo la parete rocciosa dove passa l'unico binario, fino a raggiungere la stupenda ed impetuosa cascata Kiosfossen dove il convoglio si ferma e si può scendere per fare fotografie e farsi accarezzare dalla nebulizzazione dell'acqua. Guardando la forza scatenata della cascata non c'è da stupirsi se improvvisamente si ode una dolce musica e si intravedono alcune odalische danzare.

Giungiamo alla stazione di Myrdal alle 12 con cielo sempre azzurro e sole caldo. Intorno a noi grandi chiazze di neve occupano ancora parte dei prati che affiancano il bel torrente che raggiungiamo dopo breve passeggiata e dove ci accomodiamo su alcune comode rocce per consumare il nostro pranzo al sacco a base di pane norvegese, pecorino e salame di cinghiale di Norcia acquistati a fine Aprile quando abbiamo fatto un'escursione in Umbria.

Dopo pranzo ritorniamo alla stazione e vediamo così arrivare il modernissimo treno della linea Oslo-Berghen che qui fa una sosta per far scendere i diversi passeggeri che poi si riversano sulla Flamsbana per raggiungere i fiordi.

Alle 13,30 ritorniamo sul treno dove possiamo ancora ammirare gli stupendi panorami in discesa e dove abbiamo modo di constatare l'eccezionale sistema frenante del convoglio.

Ritorniamo al camper supersoddisfatti poco dopo le 14,30, dopo aver bevuto un buon caffè ed esserci rinfrescati, riprendiamo il viaggio sulla E16 in direzione Bergen.

La strada è molto bella, con un ottimo fondo e attraversa subito due lunghe gallerie rispettivamente di 5 e di 11 Km. In seguito corre immersa fra le alture ricche di cascate ed affiancando torrenti e laghi.

Prima di giungere a Voss ci fermiamo in una bella area di sosta con servizi e con la possibilità di scarico della cassetta WC dei camper. L'area affianca un torrente pieno di salti e rapide e piuttosto frequentato dagli appassionati di rafting.

Ripartiamo ma pochi chilometri dopo ci fermiamo per ammirare assolutamente sorpresi ed ammutoliti una delle più belle e coreografiche cascate da noi viste. Trattasi della Tvindefossen e si trova proprio al di sopra del campeggio Tvinde Camping.

Parcheggiamo il camper prima dell'ingresso del campeggio dove si può sostare al massimo un'ora ed entriamo a piedi nel camping dove raggiungiamo in pochi minuti la base della bellissima scalinata

naturale dove l'acqua scende a balzi e riveste la parete rocciosa come un ampio velo di tulle. E' veramente spettacolare!!

Ripartiamo e raggiungiamo Voss, grosso centro urbano situato su un bellissimo ed ampio lago, che costeggiamo per un lungo tratto e che abbandoniamo per immergerci nuovamente fra il verde delle pinete, altri piccoli laghetti e numerosi tunnel fino a raggiungere nuovamente il fiordo a Stanghelle, dove ci sistemiamo in un grande spiazzo in riva all'acqua, con un bello scoglio affiorante proprio di fronte ed il piccolo centro abitato sull'altra sponda e posizionato a ridosso della montagna.

Unico neo consiste nel fatto che proprio dietro di noi passa la linea ferroviaria che ininterrottamente segue il nostro tragitto fino a Bergen.

Il luogo è nuovamente tranquillo e silenzioso e speriamo che i treni in transito non siano molti.

Dopo cena ci siamo sistemati sulle nostre comode poltroncine a goderci gli ultimi raggi del sole prima che scomparisse dietro le montagne per lasciare la solita luce calda e riposante.

Oggi Charlie non ha dimostrato grande interesse per il viaggio in treno, anzi quando è partito con un bello stridio dei freni, si è rifugiato in braccio e non si è più mosso fino alla stazione di arrivo. Nemmeno la sosta al fresco della cascata l'ha smosso dalla sua comoda posizione.

Il timore che il passaggio dei treni rovinasse la nostra serata e soprattutto la nottata, si è immediatamente dileguato dopo le 22 quando quattro ragazzi super sbronzi hanno fatto il loro ingresso sul piazzale dopo aver attraversato i binari barcollando paurosamente e hanno iniziato a dirigersi verso il nostro camper urlando e gesticolando. Ciò non ci ha fatto per nulla esitare dal mettere in azione il motore ed alzare i tacchi dal momento che eravamo soli e non c'era come sempre, anima viva in giro.

Siamo così ritornati sulla E16 e dietro la prima curva ci siamo ritrovati davanti i quattro ragazzi uno dei quali ha fatto il gesto di buttarsi contro il camper. Franco per fortuna è riuscito ad evitarlo e finalmente ci siamo potuti rilassare e considerare con più tranquillità che essendo venerdì sera è più probabile incappare in certe situazioni visto che il giorno dopo non si lavora e non si va a scuola. Ma se è probabile non è certamente giustificabile ridursi in certe condizioni, almeno secondo il nostro punto di vista.

Seguiamo quindi la E16 superando ancora numerose gallerie e continuando a costeggiare il fiordo che a quest'ora, con i riflessi rossicci e dorati del sole offre uno spettacolo divino.

Continuiamo ad osservare la costa sottostante sperando di trovare una nuova soluzione per la notte e finalmente ad una trentina di Km da Bergen vediamo un grande parcheggio a fianco di un molo, di un distributore di carburante, di un parco giochi ed un centro commerciale. Lo raggiungiamo e troviamo alcuni cartelli che informano che la sosta è consentita esclusivamente per un massimo di 3 ore. Facciamo finta di non averli notati e ci sistemiamo a fianco del centro commerciale e di fronte al porticciolo dove già altre macchine sono in sosta. Sono le 24 e finalmente andiamo a dormire.



Borgund: la stavkirke

Km. percorsi oggi: 179

Km. progressivi: 9.842

Sabato 5 luglio 2008 (Arna - Bergen)

Il piazzale che ci ha ospitati per la notte è nel comune di Arna e purtroppo fino alle 2 ci è stato impossibile prendere sonno perché alcuni "deficienti" con una macchina hanno usato il grande piazzale come pista per fare il girotondo in auto e lasciare mezzo battistrada a terra. Anche qui è valido e non giustificato il discorso precedentemente fatto sul venerdì sera.

Comunque a parte questo episodio, siamo poi riusciti a prendere sonno ed a riposare dormendo indisturbati fino alle 8. Ci alziamo con un cielo più che sereno e già con 18° gradi esterni.

Alle 9 riprendiamo il viaggio per raggiungere la vicina e famosissima Bergen, la Capitale dei Fiordi, che si estende sul golfo di Vagen, è la seconda in vastità e popolazione dopo Oslo ed il suo porto è da sempre il più importante della costa meridionale della Norvegia.

La cosa che ci diverte maggiormente è che stiamo raggiungendo la città più piovosa della Scandinavia con un cielo sgombro di nubi ed un sole caldissimo. Pare che su 365 giorni, 250 siano con pioggia. Noi fortunelli abbiamo proprio scelto uno dei 115 giorni asciutti ma soprattutto raramente estivi.

Raggiungiamo la città superando ancora diversi tunnel, resi meno tetri e più luminosi dalla vernice bianca data sui fianchi inferiori della galleria, notando i cartelli che indicano l'ingresso su un tratto autostradale a doppia corsia di marcia e quindi un altro avviso che indica il pedaggio da pagare con tanto di tariffa. Procediamo verso la città ed entriamo nel centro abitato ma con nostro grande stupore non troviamo alcun casello che richieda il pagamento.

Impostiamo quindi il navigatore con la via dove è situata l'area di sosta riservata ai camper che raggiungiamo velocemente e facilmente. Per fortuna ieri prima di partire da Flam e parlando con un camperista di Vicenza, siamo stati informati che la vecchia area camper di Bergen non esisteva più e che era stata spostata altrove. Così gentilmente ci ha fornito il nome della via: Damsgardsvein, e non abbiamo avuto problemi.

L'area è situata lungo un canale del porto, offre elettricità, carico, scarico, servizi igienici e doccia a pagamento. Il tutto a costo di 195 Nok per 24 ore. Il luogo è tranquillo ma non è dei più belli anzi è piuttosto desolante per la sua posizione fra stabili che paiono in disuso, un canale sulla cui sponda opposta si possono "ammirare" magazzini poco attraenti e mucchi di pedane in legno accatastate qua e là ed a fianco l'imponente struttura del ponte che permette l'accesso alla città del quale si ha una visione dal basso verso l'alto. Da una nostra riflessione molto spontanea è emersa un po' di amarezza nel vedere dove, in una città così nota e considerata la "porta di ingresso ai fiordi" nonché città di arte e cultura, sistemano i camper. Per carità non ci fanno mancare nulla ma anche l'occhio vuole la sua parte tenuto altresì conto che paghiamo e comunque la nostra presenza significa incremento dell'economia cittadina. Come se non bastasse, in un locale adiacente i servizi igienici troviamo anche la cartina e la guida in italiano della città. Molto bene, peccato però che l'opuscolo della guida è diviso in due parti, una in italiano e l'altra in spagnolo e contiene praticamente solo inserti pubblicitari. Invece l'opuscolo della guida francese è unico e completo di luoghi e relative spiegazioni. Non abbiamo compreso questa discriminazione nei nostri confronti e dei fratelli spagnoli e pensare che in questi giorni abbiamo avuto modo di incontrare diversi italiani e un gran numero di comitive spagnole.

Mettiamo in un angolo le polemiche e le piccole delusioni e sistemiamo il mezzo, ci attacchiamo alla corrente ed alle 10 zaini in spalla partiamo alla scoperta della città.

Tramite una vicina passerella raggiungiamo il ponte, lo attraversiamo e ci troviamo subito in zona universitaria con giardini ed una bella chiesa Johannes Kirken con un altissimo campanile. Scendendo la scalinata fronte chiesa ci ritroviamo immersi nel centro cittadino, superiamo la bella piazza con fontane ed aiuole fiorite ed in breve tempo avvistiamo il famoso mercato del pesce e non solo. L'ingresso nella città ci ha da subito colpiti favorevolmente sia per i suoi grandi spazi, sia per i suoi bei palazzi, la pulizia e tanta bella e sana gioventù.

La zona è molto frequentata, sprigiona vitalità ed allegria e subito ci troviamo a nostro agio. Moltissime sono le bancarelle con una vasta gamma e qualità di pesce, ma soprattutto salmone fresco ed affumicato, gamberetti e stoccafisso. Altri espongono una gamma infinita di salse e patè in vasetto, marmellate, souvenir, maglioni e cuffie, collane ecc. Molti sono anche i banchi di frutta con ciliegie, lamponi, mirtilli e fragole ma questi sono veramente invivibili per i prezzi esorbitanti.

Ci avviciniamo ad un banco del pesce e veniamo accolti da una bella parlata italiana. Infatti nel mercato lavorano molti studenti di tutte le nazionalità che frequentano l'Università di Bergen. Il

ragazzo di Lecce ci fornisce amichevolmente qualche suggerimento sugli eventuali acquisti e così promettendo di far ritorno dopo la visita alla città lo salutiamo e riprendiamo la camminata, dirigendoci verso il Bryggen, il canale dove si trovano i famosi e vecchi edifici in legno una volta magazzini.

Il quartiere, nominato Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, è proprio dietro al mercato, di fronte al porticciolo turistico ed è veramente un incanto.

Iniziamo a percorrere la via a fianco degli antichi magazzini scattando un mucchio di fotografie e poi, seguendo un gruppo di turisti, scopriamo che entrando dentro un portone si può accedere all'interno dei fabbricati dove troviamo praticamente un piccolo quartiere con tanto di viuzze e negozi di vario genere situati nei vecchi locali degli ex magazzini situati a pian terreno. Percorriamo ammirati e sorpresi gli stretti vicoli fino a trovarci anche su una piccola piazzetta dove possiamo ancora notare le vecchie carrucole con gancio a fianco di grosse botole che venivano utilizzate per issare la merce e trasportarla dal basso in alto e viceversa.

Molto soddisfatti, usciamo nuovamente sul canale e ci dirigiamo poco lontano dove c'è la stazione della Floibanen, la funicolare che porta a 320 mt. di altezza in soli 7 minuti e permette di arrivare ad una spianata panoramica da dove si può ammirare tutta la città sottostante al prezzo di 70 Nok cadauno andata e ritorno.

La visita si è rivelata molto soddisfacente anche perché con una giornata così fantastica la visuale sulla città è stata ottima. Inoltre abbiamo avuto nuovamente occasione di trovare alcuni italiani e guarda caso uno di loro era nuovamente di Piombino. La sorpresa è stata nuovamente grande come sono stati inevitabili ricordi d'infanzia vissuti nella città natia.

Tornati al mercato, come promesso ci rechiamo dal ragazzo italiano e facciamo alcuni acquisti da portare a casa che ci confeziona tutto in sottovuoto e che ci trattiene ancora in frigorifero finché non abbiamo ultimato la visita della città. Mangiamo i due panini che il ragazzo ci ha preparato a base di salmone marinato ed affumicato e ci rechiamo nei giardini lungo la Christies Gate dove ci sistemiamo su una panchina all'ombra e ci godiamo un po' di fresco ammirando il bel laghetto con fontana centrale posto dall'altro lato della strada.

Facciamo poi ancora un giro nel centro cittadino e prima di rientrare al camper ripassiamo dal mercato per ritirare la nostra merce. Il ragazzo di Lecce ci ha ancora presentato altri due colleghi, uno abruzzese e altro siciliano e ci ha confermato che oggi abbiamo avuto una gran fortuna con il tempo visto che le previsioni annunciano che domani pioverà. Staremo a vedere !

Salutiamo allegramente i ragazzi ed in poco più di mezz'ora raggiungiamo il camper, dove finalmente ci mettiamo in libertà, ci rinfreschiamo e paghiamo il parcheggio all'addetto che passa in loco a riscuotere. Se pensiamo di aver sborsato la stessa tariffa per il campeggio Reed posto in un luogo idilliaco...ci torna nuovamente un po' di rabbia! Ci consoliamo pensando che siamo in città!

Anche Charlie non vedeva l'ora di poter trovare un po' di fresco e da quando siamo arrivati si è posizionato sotto al camper dove può godere del venticello che arriva dal canale.

Dopo cena vedendo che la splendida giornata ci offrirà un tramonto eccezionale, ci rivestiamo e ripartiamo per la città questa volta facendo ingresso dai bei giardini botanici dell'omonima facoltà universitaria e raggiungiamo il centro che troviamo affollatissimo e con tutti i locali stracolmi di gente.

Passeggiamo ancora sulla via del bellissimo Brygghen che con la luce della sera ha assunto dei colori fantastici ed attendiamo il tramonto sulla banchina del porticciolo gustandoci un buon gelato "italiano".

La vivacità delle persone e lo spettacolo insuperabile del tramonto ci accompagna per tutta la camminata di ritorno al camper.

Charlie è stanchissimo e crolla immediatamente e noi lo seguiamo a breve distanza quando l'orologio ci annuncia che la mezzanotte è passata da un pezzo.

Domenica 6 luglio 2008

(Bergen – Gamle Bergen – Kvanndal – *traghetto* – Utne – Odda – Fjaera – Olen – Aksdal - Bokn)

Alle 8 apriamo gli occhi aspettandoci il ticchettio della pioggia ed invece ci accoglie ancora il bel cielo azzurro ed il calore del sole: 19° esterni.

Dopo le consuete operazioni di carico e scarico lasciamo il piuttosto squallido ma tranquillo parcheggio e ci spostiamo di pochi Km per visitare il Gamle Bergen, un museo all'aperto che riunisce oltre 40 edifici in legno tipici di Bergen costruiti ed arredati con mobili del XVII e XVIII secolo, trasportate su una verde collina dal centro della città e ricostruite intorno ad una piccola piazza formando così un minuscolo villaggio.

Entriamo dentro il villaggio e raggiungiamo la biglietteria dove veniamo informati che la visita è gratuita se non utilizziamo una guida. Con guida solo in inglese il costo è di 50 Nok a testa. Non vogliamo la guida e ci rechiamo in visita consultando la piantina che ci è stata consegnata. Dopo poco però ci rendiamo conto che tutte le case sono chiuse e gli interni non si possono vedere a parte qualche piccolo scorcio dai vetri dove le tendine non sono chiuse. Che delusione!!! Memori dei due bellissimi e simili musei visitati in Danimarca dove oltre ai figuranti era possibile visitare gli interni delle case ben protetti da belle vetrate che permettevano la visuale completa degli ambienti. Ma perché li pubblicizzano se poi non te li fanno vedere???

Nonostante questo però possiamo sicuramente affermare che Bergen con Alesund e Molde sono le due città che ci hanno favorevolmente colpiti e lasciato un ottimo ed indelebile ricordo e che meritano sicuramente una visita.

Giriamo ancora un pochino per il villaggio leggendo esternamente cosa contengono all'interno: il dentista, la scuola, il barbiere, il negozio di coloniali, il panettiere ecc. Che rabbia ma per fortuna hanno avuto il buon senso di non farci pagare e così poco prima delle 11 ripartiamo in direzione Kvanndal ripercorrendo un tratto della strada che ci ha condotti a Bergen. Giunti a Trengereid lasciamo la E16 e prendiamo la 7 che ci conduce nuovamente fra le montagne correndo fra laghi, torrenti, cascate che sbucano dalle fitte pinete. Giunti in cima all'altopiano troviamo impianti di risalita per gli sciatori e diversi campeggi. Raggiungiamo poi il fiordo scendendo a valle a Noreheimsund, bella località di villeggiatura ben fornita di negozi, distributori, alberghi e sportelli bancari.

Costeggiando fedelmente lo specchio d'acqua fra sali e scendi, tornanti, gallerie ed un ponte che unisce due coste del fiordo, arriviamo a Kvanndal dove in pochissimi minuti entriamo nel battello già in porto che ci porterà ad Utne al costo di 200 Nok. tutto compreso.

Dopo 15 minuti di tranquilla traversata, sbarchiamo e sempre fiancheggiando il fiordo seguendo la 550 ci dirigiamo verso Odda.

Sono ormai le 13,30 e ci fermiamo per la sosta pranzo in riva al mare e con alle spalle belle piante di ciliegie. Infatti da quando siamo sbarcati abbiamo subito notato le grandi piantagioni di alberi da frutto lungo i pendii scoscesi delle alture che delimitano il fiordo.

Raggiunta Odda, cittadina mediamente grande e ben fornita di servizi, si continua sulla E134 e si superano paesaggi veramente suggestivi con laghi, un torrente stragionfio di acqua e bianco di schiuma e belle cascate che si aprono a ventaglio prima di giungere al torrente o nel lago. Peccato che il bel cielo azzurro, nel frattempo, è stato invaso da grandi nuvole grigie.

Lo spettacolo però arriva quando una grande nuvola bianca di acqua nebulizzata invade la carreggiata. Ci fermiamo nell'area di sosta attigua per ammirare la forza e la potenza oltre alla quantità di acqua smisurata che scende dalla montagna della cascata Latefoss.

Ci rimettiamo in marcia e veniamo bloccati poco dopo il comune di Fjaera prima dalle sbarre di un casello che ci impone il pagamento di 40 Nok e non abbiamo compreso perché, e poi da uno spettacolo simile al precedente che questa volta ci viene offerto dalla cascata Langfoss che anticipa di poco l'ingresso del fiordo e poi di due lunghi tunnel rispettivamente di 3 e 7 Km. E' inevitabile nuovamente il nostro grande stupore nel vedere queste grandi masse di acqua cosa che effettivamente, in Italia e non solo, sono ormai una rarità.

Arriviamo poi a Olen dove con la E39 proseguiamo per Aksdal in un paesaggio senza particolari attrattive e con il limite di velocità di 60 Km/h, raggiunto il quale il panorama si apre su un paesaggio selvaggio a tratti sul fiordo e a tratti sul mare aperto e con una miriade di scogli affioranti ed isolette. Troviamo una bella strada che unisce con ponti e terrapieni diverse isolette brulle e lisce dal mare e

due bei ponti che attraversano due bei bracci di mare. Il luogo non è pubblicizzato ma ricorda molto il tratto della strada atlantica ed il paesaggio è forse anche più selvaggio ed attraente. Ci fermiamo subito dopo il secondo ponte, nella località di Bokn su un piazzale sterrato a lato di un porticciolo che notiamo dall'alto della strada.

Ci sistemiamo per la cena ed il pernottamento quando sono ormai le 18,30 ed il cielo nuvoloso rende l'aria piuttosto fredda.

Dopo cena purtroppo si mette a piovere e così estingue le intenzioni di Franco di riprovare a giocare un po' con la canna da pesca.

Domani mattina ci attende subito un imbarco da Arsvagen a soli 4 Km per raggiungere l'altra sponda ed avvicinarci così a Stavanger ed al mitico Prekestolen.

Per Charlie non è stata una giornata particolarmente interessante ma comunque ha avuto modo di scorrazzare qua e là nelle diverse soste effettuate.

Sono le 23,30 fuori è quasi buio sia perché una cappa nera si è posizionata sulla nostra testa e rende tutto cupo e triste, sia perché inoltrandoci sempre più a sud il sole di mezzanotte purtroppo ce lo siamo lasciato alle spalle con nostro grande rammarico ed è inevitabile ed automatico andare col pensiero all'eccezionale tramonto vissuto solo ieri sera nella suggestione di Bergen.



Bergen: studenti italiani al mercato del pesce

Lunedì 7 luglio 2008

(Bokn – Arsvagen – *traghetto* – Mortavika – Randaberg – Stavanger – Sandnes – Lauvik – *traghetto* – Oanes – Prekestolen – Jorpeland - Tau)

La pioggia annunciata dall'amico di Lecce trovato al mercato del pesce di Bergen non si è fatta attendere e questa mattina ci ha dato il solito risveglio.

Un forte vento è stato l'ultimo rumore udito prima di addormentarci e purtroppo è stato foriero di brutto tempo.

Alle 9,20 comunque lasciamo il posto tranquillo e silenzioso che ci ha dato ospitalità notturna e ci siamo diretti verso Arsvagen per l'imbarco. Giungiamo in breve tempo al piazzale dove paghiamo al botteghino la somma di 174 Nok tutto compreso ed attendiamo la nave che ogni mezza ora parte per Mortavika. Alle 10 iniziamo la traversata con il bel battello della compagnia Fjord 1 e dopo 20 minuti ci sbarca sulla sponda opposta.

Piove a scrosci e ad intervalli ma proseguiamo incoraggiati dalla luce del sole che si è presentata all'orizzonte e che dona al paesaggio una luce particolare. Attraversando una vallata quasi priva di vegetazione, montagne con la cima arrotondata, cascinali e tante mucche e pecore che pascolano e brucano tranquillamente l'erbetta in riva ad un mare costellato di scogli levigati dalle onde, giungiamo alla presenza di un lungo tunnel di 4,4 Km che passa sotto al fiordo con una pendenza iniziale del 7% e che il punto più basso è situato a 133 mt. sotto il livello del mare. Usciamo piuttosto elettrizzati e subito ne troviamo un altro di Km 5,8 con una pendenza dell'8% e che raggiunge 223 mt. sotto il livello del mare.

E' inevitabile pensare come l'intelligenza dell'uomo riesca a progettare e costruire certe opere straordinarie senza alterare e rovinare il territorio e le sue infinite bellezze.

Continuando a procedere sulla E39 raggiungiamo in breve la grande città di Stavanger che superiamo senza fermarci ma dove troviamo un casello automatico che ci richiede il pagamento automatico del pedaggio di 15 Nok. in moneta, e ci dirigiamo verso Sandnes dove ci inoltriamo sulla 13 attraverso un paesaggio montuoso fra laghi, pinete e terreni coltivati a ridosso delle dolci alture, a fianco di numerose cascate.

Ci sembra impossibile che questa strada possa condurci a Lauvik sul mare per il prossimo imbarco ma sta di fatto che in breve ci troviamo a fine strada con di fronte la bocca spalancata di un traghetto. La cosa ci diverte sempre e dopo aver nuovamente sborsato il prezzo del biglietto di 137 Nok per camper ed autista e 23 Nok per il passeggero, ci imbarchiamo per ritrovarci dopo 10 minuti a Oanes , dove proseguendo con la 13 seguiamo le indicazioni per Jorpeland cittadina nei pressi del famoso Prekestolen.

La strada si inoltra fra una fitta pineta fino ad aprirsi su un orizzonte mozzafiato dove ci ritroviamo di fronte il Lysefiord stretto fra alture stupende, selvagge ma nello stesso tempo dolci nella loro conformazione arrotondata e levigata dove qua e là il muschio ha creato zone vellutate in forte contrasto con il colore della roccia. Lo spettacolo ci lascia nuovamente increduli ed ancora ringraziamo la natura per quanto ci sa offrire.

Seguendo il percorso indicato giungiamo in breve nel parcheggio al di sotto del Prekestolen dove al momento dell'uscita, al distributore automatico paghiamo la somma di 80 Nok per poter usufruire del piazzale riservato ai camper ed alle auto, dove però non è possibile sostare per la notte.

Non piove quasi più pur essendo sempre nuvoloso. Franco però non si lascia intimorire e ben equipaggiato per qualsiasi evenienza atmosferica e alimentare, alle 12,35 parte per la scalata che lo porterà in un tempo segnalato di 2 ore, sulla cima del Prekestolen, il Pulpito, il più famoso belvedere di tutta la Scandinavia, situato a 597 mt. di altezza ed a picco sul Lysefjord.

Gli amici di Ravenna incontrati al ghiacciaio ci hanno informati che il percorso è piuttosto duro ed accidentato così io rimango con Charlie a passeggiare fra uno scroscio e l'altro di pioggia nell'area sottostante dove tanti sentieri partono per altre escursioni e dove un percorso di soli 600 metri conduce ad una spiaggetta veramente carina al di sotto di una ripida parete di roccia e chiusa dal verde della pineta.

Alle 14 la telefonata di Franco dall'alto del Pulpito mi annuncia il suo arrivo a tempo di record: 1 h. e 25 m. Alle 16 eccolo apparire dopo aver effettuato un mucchio di fotografie, essersi fatto fotografare ed essersi preso la soddisfazione di consumare il pranzo al sacco seduto sul selciato dell'imponente sporgenza. La sua discesa è durata 1 h. e 15 m. confermando che il percorso è veramente

accidentato e la pioggia l'ha reso notevolmente scivoloso. Infatti ha incontrato alcune persone che cadendo si sono ferite ed altre che non avendo calzature idonee sono state costrette a tornare indietro. La pioggia comunque ha solo reso più pericoloso un percorso comunque difficile e secondo lui non alla portata di tutti. Non mi rammarico assolutamente di non essere andata e sono contenta di vedere Franco così entusiasta della sua impresa, anche perché da quanto mi ha raccontato in modo concitato ed entusiasta, il luogo è veramente sconvolgente come altrettanto è impressionante il panorama che si può ammirare sul Lysefjorden selvaggio e schiacciato tra due alte pareti rocciose. Il luogo merita sicuramente una visita naturalmente a tutti coloro che si cimentano in percorsi ardui.

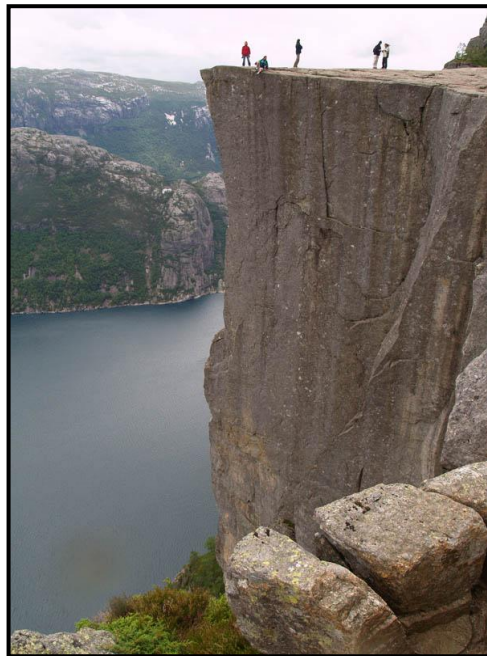
Dopo essersi rigenerato con una bella doccia calda ed un buon caffè, siamo ripartiti in direzione Jorpeland dove abbiamo fatto rifornimento gasolio e deciso il futuro percorso da seguire. Dopo aver vagliato alcuni possibili tragitti verso Oslo, decidiamo di non passare per la costa ma di optare per un percorso che prevede alcuni punti panoramici ancora sui fiordi e che passando per l'interno della regione ci porterà ancora e leggermente a nord.

Sono le 18,30 e decidiamo di fermarci quando costeggiando il bellissimo tratto costiero fra Jorpeland e Tau vediamo le indicazioni per una spiaggia e le seguiamo. Arriviamo così in riva al mare dove su un ampio parcheggio troviamo già una roulotte di olandesi. Il posto è veramente stupendo e ci troviamo come sempre la montagna alle spalle con davanti un mare costellato di isolotti. Proprio davanti a noi una bella colonia di uccelli ha fatto la propria residenza su uno scoglio piatto, dove, dopo cena, con nostra grande sorpresa ha fatto la sua apparizione una bella foca. Non ci attendevamo sicuramente questa sorpresa e ne siamo entusiasti.

Nel frattempo il cielo si è aperto e grandi nuvole bianche illuminate dal sole si affiancano a squarci di azzurro che fanno risaltare maggiormente le ondine bianche e frequenti che increspano il mare quando arriva l'alta marea.

E' veramente difficile staccare gli occhi dalla scenografia che vediamo dal finestrone del camper. Ogni minuto che passa cambia continuamente donando sfumature diverse a tutto il paesaggio che in questo momento richiama tutte le tonalità del blu. Quando poi compare lo spicchio di luna brillante e dorato fra le varie striature del cielo la nostra ammirazione è oltremodo aumentata anche perché è ormai più di un mese che non vedevamo la signora della notte. Credo che lo spettacolo appena goduto ci accompagnerà per lungo tempo compresa la pace che riesce ad infondere.

Sono le 23,35 e si sono uniti a noi molti altri equipaggi. La temperatura esterna è di 16° e spira un modesto vento. Anche gli abitanti del piccolo isolotto si sono zittiti ed è proprio ora di andare a letto ed unirci a Charlie che russa già da un bel po'.



Prekestolen: l'inconfondibile "pulpito"

Km. percorsi oggi: 121

Km. progressivi: 10.332

Martedì 8 luglio 2008

(Tau – Hjelmeland –Nesvik - Roldal – Haukelisetser – Vinje – Heddal - Notodden)

Durante la notte la pioggia è scesa copiosa ed a più riprese, nonostante questo comunque siamo riusciti a dormire a riposare e pronti a riprendere il viaggio. Non piove più ma il cielo è ancora imbronciato e l'aria piuttosto fredda. Alle 8,30 ci sono 14° esterni e 21° interni.

Prima di partire buttiamo più volte lo sguardo sull'isolotto sperando di vedere riapparire la foca ma è stata una vana speranza.

Alle 9,30 partiamo in direzione Hjelmeland che raggiungiamo con la 13 che inizialmente costeggia il fiordo e poi tra sali e scendi, alture selvagge con scarsa vegetazione seguite da immense pinete, vallate coltivate, pecore al pascolo, cascinali, due grandi laghi, ci porta nuovamente sul fiordo per la solita traversata breve. Ci mettiamo in coda sul piazzale antistante l'imbarco dove in attesa del traghetto approfittiamo per acquistare due cestini di succose fragole presso un banchetto gestito da due bambini. A differenza delle volte precedenti le paghiamo molto meno: 20 Nok a cestino anziché le 30 e 40 Nok. a cestino.

Una volta imbarcati paghiamo alla bella e bionda bigliettaia la somma di 137 Nok per mezzo ed autista e 23 Nok per il passeggero, ed in dieci minuti percorriamo i 3,5 Km che ci dividono da Nesvik sull'altra sponda.

Il cielo intanto è migliorato notevolmente e grandi chiazze azzurre hanno fatto il loro ingresso.

Riprendiamo la 13 e costeggiando il Boknafjorden attorniato da pareti di roccia e da alture selvagge e prive di vegetazione, superiamo alcuni tunnel scavati nella roccia e privi di illuminazione, all'uscita dei quali troviamo un paesaggio molto più ricco di vegetazione ma ancora privo di abitazioni. Giunti a Vindsvik, Tom Tom ci fa uno dei suoi soliti tiri mancini facendoci prendere una scorciatoia che ci conduce su una strada piena di tornanti, che fiancheggia per un lungo tratto una profonda gola scavata da un torrente e che ci porta alla sommità di un altopiano dove troviamo una bella area di sosta, in riva ad un lago, con servizi igienici, acqua calda, e possibilità di fare il carico di acqua al camper. Percorriamo ancora alcuni km in discesa fra tornanti, boschi di betulle e pini fino a tornare sulla 13 dove svoltiamo in direzione Roldal. Naturalmente ci ripromettiamo che prima di seguire fedelmente le istruzioni del navigatore consultiamo la cartina.

La strada è nuovamente comoda e più facilmente percorribile e superando alcuni centri abitati, laghi e alture rocciose con piccole cascate giungiamo ad una bella area di sosta in riva ad un lago dove ci fermiamo per la sosta pranzo.

Ripartiamo alle 14,30 e superiamo immediatamente il tunnel di 2 Km che è il primo di una lunga serie, alcuni dei quali non illuminati. Ogni volta che si esce da una galleria si continua a trovare il grande lago che abbandoniamo definitivamente a Nesflaten per inoltrarci ancora su per la montagna fino a raggiungere Roldal, grande centro abitato in bella posizione su un lago, luogo di villeggiatura e ben fornito di strutture alberghiere, market, distributori, sportelli bancari e due campeggi. Qui facciamo una sosta per visitare la Stavkirke del XIII secolo e per far fare due passi e non solo al nostro piccolo amico.

Da Roldal continuiamo il viaggio con la E134 che in breve ci conduce alle porte del grande Parco Nazionale Hardangervidda, il più grande parco della Norvegia, che comprende il più vasto altopiano d'Europa. Da qui inizia uno spettacolo veramente degno di un parco nazionale. In breve salendo ci ritroviamo in un paesaggio con scarsa vegetazione, affascinante, avvincente e roccioso, fino ad avvistare nuovamente grandi chiazze di neve ai piedi delle alture. Ci fermiamo nuovamente prima di percorrere un ennesimo tunnel perché la neve è a bordo strada e da quel punto si gode un panorama fantastico sulle cime innevate e sulle alture più modeste tappezzate di chiazze bianche che luccicano sotto i caldi raggi del sole. Naturalmente calpestiamo di nuovo la neve e Charlie ne approfitta per cacciare dentro il suo musetto.

Siamo elettrizzati ed ancora sconvolti da tanto spettacolo che credevamo di non incontrare più e che continua a stupirci man mano che procediamo e dopo aver superato un lungo tunnel di 6 Km nuova sosta per ammirare e fotografare una serie di laghetti che si insinuano fra le rocce arrotondate e circondate da licheni. La neve è presente ovunque e noi siamo ammutoliti.

Facciamo ancora una sosta quando troviamo un gruppo di baite situate a 998 mt. s.l.m. dove c'è un rifugio turistico aperto nel 1870. Infatti le belle ed antiche baite riportano una targhetta con l'anno di costruzione (1872, 1873), sono bellissime con tetto in torba e si trovano in riva ad un bel lago.

Passeggiamo intorno al bellissimo sito e notiamo che in riva al lago c'è una tenda del genere Sami con un braciere all'interno, una baita con la sauna con stufa a legna e cosa strabiliante posizionata su una grande pedana in riva al lago una "badestamp", tinozza di acqua riscaldata con stufa interna a legna (40°) per bagni caldi. Ne avevamo sentito parlare ma non avevamo ancora avuto modo di vederle e così contenti e soddisfatti abbiamo ripreso il viaggio.

Raggiungiamo in breve quota 1000 mt. e troviamo un bel centro abitato con bellissime baite in legno e molti impianti di risalita con le indicazioni per le piste da sci.

Si inizia poi a scendere e gradatamente il bellissimo paesaggio lascia il posto al classico panorama con tanta vegetazione ed un nutrito numero di laghi e torrenti.

Giungiamo così a Heddal superando piccoli centri abitati e cascinali a fianco di campi di grano ed altre coltivazioni. Da quando abbiamo lasciato l'altopiano abbiamo incontrato sul nostro cammino molte aree di sosta alcune con WC e diversi campeggi. Esiste anche la possibilità di affittare bungalow simili alle nostre baite in prossimità di piccoli centri abitati da dove partono una moltitudine di sentieri che si addentrano nelle alture adiacenti.

Sono le 18,45 quando sostiamo nel piazzale della Stavkirke più grande di tutta la Norvegia, tanto da essere nominata "La cattedrale". Ci affrettiamo notando che la chiesa è visitabile fino alle 19 e così, accolti da una bella ragazza in costume, riusciamo ad entrare per vedere il suo interno suggestivo ed ampiamente decorato e poi il ballatoio che la circonda. La costruzione in legno è veramente imponente, molto bella ed anche questa ottimamente conservata.

A fianco della chiesa ma fuori dal cimitero c'è il campanile che rispecchia l'architettura della chiesa.

Torniamo al camper e decidiamo di cenare per poi cercare un luogo dove pernottare visto che nell'ampio parcheggio della chiesa non è permesso restare dalle 24 alle 6.

Dopo cena, fatti pochi km in direzione Notodden, ci fermiamo in riva ad un lago dove a fianco di un chiosco con tavoli pic-nic e spiaggia, è possibile sostare. Sull'altro lato del chiosco un c'è un grande piazzale parzialmente asfaltato che termina con la banchina di un vecchio punto d'imbarco dove un grande battello arrugginito dondola sulle calme acque del lago.

Il luogo è tranquillo e siamo con un altro equipaggio tedesco.

Oggi è stata più che altro una tappa di trasferimento ma piena di attrattiva e sorprese e così anche Charlie ha potuto godere delle varie soste camminando sulla neve, sul lichene, sui prati, sulle rocce e lasciando ovunque un piccolo affezionato ricordo del suo passaggio.

Alle 23,30 il cielo è sereno, il sole è tramontato dietro le montagne e le luci della strada si riflettono sulle calme acque del lago. Fuori ci sono 14° e l'unico rumore che sentiamo è lo scorrere dell'acqua del canale che si tuffa nel lago.



Heddal: la stavkirke più grande della Norvegia

Km. percorsi oggi: 368

Km. progressivi: 10.700

Mercoledì 9 luglio 2008 (Notodden – Drammen - Oslo)

Un bel cielo azzurro e sole sono le prime cose che vediamo questa mattina ma la temperatura esterna alle 7,15 è di 10°.

Questa mattina siamo piuttosto in anticipo perché la nostra meta è la capitale della Norvegia e non vogliamo arrivare ad Oslo nell'ora di punta. Così alle 8 partiamo e percorriamo i 112 Km inizialmente con la E134 fra salì e scendi attraverso fitte pinete fino a raggiungere una vallata molto fertile, con campi di grano, piccoli centri abitati e alcuni laghi. Giungiamo così a Drammen, grande città industriale e commerciale posta sul Drammensfjord, e proseguiamo con la E18 fino a raggiungere Oslo. Avevamo già deciso precedentemente di sistemarci in campeggio e spostarci con i mezzi pubblici, così Tom Tom ci porta direttamente all'ingresso del Camping Bogstad a circa 7 Km dal centro cittadino.

Il campeggio è molto grande ed in mezzo al verde. Effettuate le pratiche per l'ingresso e sistemato il camper con allaccio alla corrente elettrica, ci prepariamo e partiamo alla scoperta della capitale norvegese.

Alla reception ci siamo procurati anche i biglietti per il bus n° 32 che ferma davanti al campeggio ogni 15 minuti e che in meno di 30 minuti porta in centro. Saliti sul bus notiamo subito con nostro stupore e felicità che è ben segnalata l'autorizzazione al trasporto dei cani. Alle 11 ci troviamo alla fermata del bus che non si è fatto attendere ed alle 11,30 siamo scesi davanti al Radhus il municipio di Oslo.

Sostiamo un attimo nei giardini situati tra il comune ed il porticciolo da dove si gode un'ampia vista sull'enorme edificio che ospita il palazzo comunale che è diventato il simbolo della città.

Abituati a vedere solitamente i comuni situati in bei palazzi d'epoca, rimaniamo un attimo sconcertati nel vedere un edificio così diverso ed onestamente molto brutto, con un corpo centrale e due grandi torri laterali il tutto molto squadrato ed interamente in mattoni rosso cupo.

Decidiamo di iniziare da qui la nostra visita alla città ed aggirando lo stabile arriviamo all'ingresso del Radhus affiancato da ampi portici con moltissime sculture alle pareti che alleggeriscono ed abbelliscono notevolmente la facciata.

Entriamo un po' prevenuti perché pensiamo che Charlie non sia ben accetto ed invece veniamo subito smentiti e pagando l'ingresso di 40 nok cadauno, entriamo nel grande salone dove ogni anno il 10 dicembre viene assegnato il premio Nobel per la pace. Un brivido ci corre lungo la schiena perché il fatto di trovarci in un luogo dove sono stati premiati tanti uomini illustri e famosi ci crea una certa emozione. Continuiamo la nostra visita al piano superiore fra belle sale e stupendi dipinti alle pareti fra i quali anche un'opera di E. Munch.

Alle 12,30 usciamo dal palazzo comunale e ci rechiamo nel retrostante giardino degli studenti con aiuole fiorite, statue e fontane e ci accomodiamo su una panchina per consumare il nostro pranzo al sacco. Avevamo appena terminato il nostro pasto quando udiamo la musica della banda musicale ed osservando incuriositi abbiamo scoperto che la banda preceduta da due vigili a cavallo, stava accompagnando i militari per il cambio della guardia al palazzo reale. Così ci siamo affiancati ed abbiamo accompagnato il corteo fino al Palazzo Reale dove abbiamo assistito al cambio della guardia che avviene ogni giorno alle 13,30.

Il Palazzo Reale molto sobrio ed elegante è posto su una collina e circondato da un bel parco. Dal piazzale di fronte al Palazzo dove troneggia una bella statua di Re Karl XIV, si gode una bella vista su tutta la via Karl Joans Gate, l'arteria principale della città, in parte isola pedonale, dove pulsa il cuore della città e dove si trova una miriade di negozi, caffè, ristoranti, hotels e bellissimi palazzi d'epoca. Ci inoltriamo quindi in questa via piena di gente e di artisti da strada e la percorriamo tutta fino in fondo dove troviamo la grande stazione della città. Ritornando indietro notiamo che la Domkirke è in restauro e così ci dirigiamo nell'attigua piazza dove ogni giorno si tiene il mercato dei fiori e passando davanti al Palazzo del Parlamento quindi al bel Teatro Nazionale con di fronte la bella ed antica struttura dell'Università.

Ritorniamo nei pressi del Municipio, raggiungiamo il lungo mare dove troviamo numerosi battelli per le crociere sul fiordo e ci rechiamo all'Aker Brygge, via a lato del porticciolo, dove in seguito alla ristrutturazione dei docks è stato creato un moderno complesso edile dove ci sono residenze, uffici, grandi magazzini, pub e ristoranti. Inoltre lungo il molo sono numerosi i battelli ristorante e bar. La zona pullula di gente e rimaniamo veramente colpiti nel vedere quanta gente è comodamente seduta

con davanti una consumazione. Si direbbe che qui il carovita non ha ancora colpito ma per quanto ci riguarda non è così perché i prezzi che vediamo sono esorbitanti.

Torniamo davanti al Palazzo Comunale che continua ad affascinarci per la sua bruttezza, ed attendiamo il bus n° 32 che ci riporta al campeggio, dove giungiamo poco prima delle 19. Dopo aver fatto una lunga e calda doccia ci rifocilliamo, portiamo Charlie a fare una breve passeggiata per il campeggio e appena fuori dall'ingresso dove c'è un piccolo supermercato aperto fino alle 21 e dove andiamo a fare un po' di spesa. Sopra al supermercato c'è una pizzeria e a fianco dell'ingresso al camping un distributore di carburante Statoil con lavaggio auto.

La visita alla Capitale Norvegese segna il termine della nostra vacanza e da domani lasceremo la Norvegia iniziando così il rientro a casa dopo 36 giorni dalla nostra partenza.

Oslo ci è piaciuta molto, anche se la nostra visita è stata sommaria e non approfondita. Infatti Oslo offre la possibilità di sbizzarrirsi nella visita di molti musei e mostre da temi più disparati ed inusuali.

La città è viva e pulsante, piena di colori, di verde, di suoni e di contrasti con i bei palazzi d'epoca che si scontrano con l'architettura in vetro ed acciaio delle nuove costruzioni.

Era nostra intenzione prendere l'autobus turistico per avere una panoramica intera della città, ma poi abbiamo desistito notando che il centro storico si gira benissimo a piedi arrivando facilmente a tutti gli edifici principali ed avendo così modo di passare in mezzo alla gente ed assistere ai piccoli spettacoli degli artisti da strada e udire il suono della loro musica.

Sono le 24, la notte ad Oslo è arrivata e fuori ci sono 16° con cielo nuvoloso.

Charlie dopo la passeggiata serale è crollato. Oggi è nuovamente stata una giornata pesante ma da domani inizia il rientro e la lunga camminata di oggi sarà solo più un ricordo.



Oslo: la sala della consegna del Nobel per la pace

Giovedì 10 luglio 2008 (Oslo - Uddevalla)

Alle 8,30 quando ci siamo svegliati, vedendo il cielo azzurro ed un bel sole abbiamo deciso di prendercela comoda e rimanere in campeggio ancora per mezza giornata a goderci i caldi raggi del sole e rientrare a casa con un pochino di tintarella.

Dovendo lasciare il camping entro le 16, ci riposiamo stesi al sole, pranziamo e verso le 15 lasciamo il campeggio e ci rechiamo a vedere il trampolino olimpico del salto con gli sci a soli 3,5 Km dal camping.

In pochi minuti raggiungiamo la cima del colle che ospita l'impianto sportivo dove troviamo molti parcheggi. Il trampolino è veramente spettacolare ed è possibile, pagando 50 Nok provare l'ebbrezza della discesa entrando in un simulatore. Noi non ne abbiamo sentito l'esigenza!

Lasciamo il colle da dove si può godere un panorama eccezionale su tutta Oslo e da dove abbiamo modo di notare che la città è completamente immersa nel verde e praticamente solo una piccola parte del centro è fuori dalla estesa foresta che la circonda da tre lati.

Salutiamo così la Norvegia avviandoci verso il confine con la Svezia percorrendo la E6 fino a Halden. Prima di raggiungere Halden, troviamo un casello dove paghiamo 20 Nok da buttare nell'apposito raccoglitore automatico, successivamente e precisamente nei pressi dell'uscita n° 2 dell'autostrada notiamo il cartello del Tax Refund e così ci fermiamo per farci rimborsare la tassa su alcuni degli acquisti effettuati. Troviamo subito l'Ufficio incaricato ed incassato il rimborso ci rechiamo nell'attiguo sportello bancario automatico dove cambiamo in Euro le banconote norvegesi rimanenti. La restante parte degli spiccioli viene da noi spesa per l'acquisto di due grill usa e getta trovati nel distributore di carburante di fronte.

Prima di raggiungere il confine con la Svezia troviamo un altro casello che richiede altre 20 Nok e subito dopo si passa la frontiera attraversando un ponte sul fiume.

Proseguiamo con la E6 fino a Uddevalla, attraversando una zona poco popolata e con numerosi lavori in corso per l'ampliamento dell'autostrada, dove ci fermiamo per la cena ed il pernottamento sistemandoci in uno dei numerosi parcheggi nella zona del Lidl.

Alle 23,45 il cielo è leggermente nuvoloso e ci sono 18° esterni.



Oslo: trampolino olimpico per salto con gli sci

Km. percorsi oggi: 307

Km. progressivi: 11.136

Venerdì 11 luglio 2008(Uddevalla – Helsingborg – *traghetto* – Helsingor - Praesto)

Un modesto temporale ci ha cantato la ninna nanna e questa mattina alle 7,30 il cielo è ancora nuvoloso. Lasciamo Uddevalla verso le 8,30 e raggiungiamo nuovamente l'autostrada che ci conduce, percorrendo una zona piuttosto noiosa e priva di attrattive, a Helsingborg che raggiungiamo verso le 12 e dove ci fermiamo a spendere le ultime corone svedesi per un rifornimento di gasolio e a pranzare.

Alle 14 ci dirigiamo al porto per l'imbarco verso la Danimarca percorrendo in nave i circa 6 Km che in questo tratto dividono e due coste. Essendo la stessa compagnia di navigazione, facciamo il biglietto cumulativo che comprende la tratta di Helsingborg – Helsingor e quella che va da Rodby – Puttgarden ottenendo così un po' di sconto.

Dopo l'imbarco ci accomodiamo sul ponte perché è vietato rimanere sui mezzi ed alle 14,30 esatte la nave è partita giungendo 20 minuti dopo nel porto danese.

Sbarchiamo così in un luogo che già conosciamo e che ci ha ospitati nel 2006. Ritroviamo il luogo dove avevamo parcheggiato e pernottato, proprio in prossimità del bel castello. A piedi ci dirigiamo nel centro cittadino che troviamo affollatissimo e con i negozi tutti aperti in occasione dei saldi.

Nuovamente ci lascia interdetti la massiccia presenza di negozi di alcolici e birra con cataste di cassette fuori dai locali di vendita.

Due anni fa avevamo acquistato alcune confezioni di birra che avevamo portato al camper caricandole sulla bicicletta. Andiamo nel medesimo magazzino sul porto e questa volta portiamo al camper la birra acquistata con il carrellino che solitamente usiamo per trasportare il canister di acqua.

Quando siamo scesi dalla nave abbiamo notato subito il gran numero di biciclette parcheggiate ovunque ed abbiamo immediatamente realizzato che in Danimarca è il mezzo più utilizzato cosa che invece avviene in modo decisamente inferiore negli altri paesi scandinavi pur avendo incontrato molte piste ciclabili.

Ripartiamo dopo le 16,30 in direzione Rodby riprendendo la solita autostrada che attraversa nuovamente una zona noiosa, e verso le 18,30 decidiamo di lasciarla per raggiungere la vicina costa e cercare un luogo per la cena ed il pernottamento. Ci dirigiamo così verso Praesto, piccolo e tranquillo paese sul mare, dove troviamo quasi subito sistemazione a fianco del bel porticciolo e di fronte ad una fontana la cui fuoriuscita dell'acqua è comandata con fotocellule e che è un vero divertimento per bambini ed adulti.

Dopo cena portiamo Charlie a fare la solita passeggiata e dirigendoci verso il porticciolo sentiamo la musica provenire da un bar pieno di gente e poco lontano su una piccola piazzetta le note provenienti da una tromba attirano la nostra attenzione. Raggiungiamo la piazzetta dove molte persone sono in religioso silenzio ad ascoltare il suonatore di tromba. Restiamo sul piccolo molo ad udire la dolce melodia che si è diffusa nell'atmosfera mischiandosi ai caldi colori del tramonto ed al dondolio leggero delle barche che si specchiano nell'acqua lucida del porticciolo dove alcuni cigni e diverse anatre danzano tranquillamente.

Naturalmente tutto il contesto ha scatenato in Franco la sua grande passione di immortalare il tutto con tantissimi scatti fotografici. Peccato che nelle fotografie non si possa sentire anche la musica che si è diffusa nell'aria. Quella ce la ricorderemo guardando le belle foto.

Torniamo al camper ed ancora entusiasti del piccolo fuori programma e consideriamo che i danesi sono meno pantofolai dei norvegesi. Infatti per tutto il tempo trascorso in Norvegia ci è capitato raramente di trovare un po' di vita nei piccoli centri come questo.

Alle 23,45 chiudiamo questa giornata che ci ha regalato sole e temperatura estiva per quasi tutto il giorno, con cielo nuvoloso e 18° esterni.

Km. percorsi oggi: 461

Km. progressivi: 11.597

Sabato 12 luglio 2008(Praesto – Kalvehave – Faro – Nysted – Rodbyhavn – *traghetto* – Puttgarden - Burg auf Fehmarn)

Siamo andati a letto certi di trascorrere una notte tranquilla perché l'impressione che abbiamo avuto del piccolo paese e delle persone che abbiamo incontrato durante la serata è stata più che positiva. Infatti così è stato e ci siamo alzati alle 8 veramente distesi e riposati e con un bel cielo sereno.

Prima di ripartire siamo ancora andati a fare due passi sul porticciolo dove troviamo un bel gruppetto di locali impegnatissimi in un'allegria chiacchierata. Nel vedere quegli uomini così sereni e spensierati ci è venuto spontaneo unirli alle loro risate pur non comprendendo nulla. Abbiamo risposto ai loro cordiali saluti e dando ancora uno sguardo alle anatre ed ai cigni sfiorare leggermente l'acqua del porticciolo, torniamo al camper e ripartiamo.

Ci dirigiamo verso Rodby scegliendo però il percorso con strada normale anziché l'anonima autostrada. Giungiamo così a Kalvehave piccolo centro abitato ma con un bellissimo ed attrezzato porticciolo. Ci fermiamo in uno dei parcheggi anche se notiamo il divieto per le roulotte, mentre in quello adiacente, molto più grande non esistono divieti.

Notando però che alcuni camper sono proprio davanti alla banchina del porticciolo, ci inoltriamo a piedi per curiosare e così vediamo che si tratta di un'area attrezzata con acqua e corrente. Poco lontano ci sono i servizi igienici ed alcuni bar, che però troviamo chiusi.

Così per avere informazioni ci rechiamo presso un piccolo chiosco della Statoil (per il rifornimento delle barche) situato sulla banchina e così riusciamo ad ottenere le informazioni circa la possibilità di sostare in questo luogo, compreso il fatto di poter ancorare anche il gommone. Presso questo locale è possibile anche affittare le biciclette.

Senza volerlo abbiamo trovato un posto veramente bello e tranquillo. Non ci sono però supermercati ma solo un piccolo spaccio dove si trova di tutto un po'.

Ripartiamo per fermarci per la sosta pranzo nei pressi del grande ponte di Faro, sull'isola di Bogo, dove la bella e grande area di sosta con servizi e acqua, ci ha già ospitati nel 2006 e nel tragitto di andata di questo viaggio.

Dopo pranzo ci godiamo un po' i caldi raggi del sole fino a quando una grande nuvola nera non ha oscurato il cielo ed ha aperto quasi improvvisamente i portelloni.

Così decidiamo di ripartire, sempre per strada normale, facendo ancora una tappa intermedia a Nysted, grazioso paesino sull'estrema costa sud, con castello privato in riva al mare, un grande porticciolo, sulla cui banchina ci sono alcuni ristoranti, servizi igienici con docce a gettone o moneta ed una sala dove troviamo un sacco di informazioni e dimostrazioni sul funzionamento delle centrali eoliche. In effetti, osservando il mare notiamo sullo sfondo una fila interminabile di mulini.

Lasciando il paese e passando per il centro ci stupiamo nel vedere le dimensioni veramente ridotte delle case che delimitano la via centrale, dai colori tenui, con i tetti alti ed alle finestre molti oggetti in mostra.

Da questi piccoli particolari comprendiamo che il ricordo delle nostre vacanze in Danimarca di due anni fa è più che mai vivo ed ora che ci ritroviamo in questi ambienti diventa veramente difficile staccarsi da questa realtà.

Con cielo azzurro e qualche nuvola bianca raggiungiamo poi Rodbyhavn per l'imbarco dove troviamo una bella colonna di mezzi in coda. Sono le 17 e già rassegnati ad un'attesa prolungata, veniamo immediatamente smentiti perché in breve veniamo imbarcati, alle 17,25 partiamo ed alle 18.05 sbarchiamo a Puttgarden in Germania.

Fatti pochi km ci fermiamo a Burg auf Fehmarn dove troviamo un grande affollamento per la festa del paese. Riusciamo a parcheggiare a 500 mt. dal centro e ci rechiamo nella via centrale dove troviamo un enorme mercato. Percorriamo tutta la via osservando la merce esposta ed al ritorno ci fermiamo ad acquistare della carne alla brace che consumiamo poi in camper per la cena.

Dopo aver mangiato, ricordandoci di aver visto nel tragitto di andata un'area camper, siamo andati a cercarla trovandola in breve tempo. Così ci siamo sistemati a fianco dei molti altri equipaggi già presenti nel grande parcheggio che si trova a 2 Km dal centro città.

Charlie ha nuovamente potuto godere di una giornata in piena libertà e si è nuovamente incollato per tutto il tempo della traversata in mare. L'acqua è proprio un elemento che non sopporta sotto tutti gli aspetti. Alle 23,30 con cielo sereno ci sono 14° esterni ed è completamente buio, purtroppo.

Km. percorsi oggi: 161

Km. progressivi: 11.758

Domenica 13 luglio 2008

(Burg auf Fehmarn – Frankfurt am Main – Baden Baden – Soufflenheim)

Alle 7,30, dopo una notte tranquillissima, troviamo 15° esterni, 22 interni e cielo sereno.

Poco prima delle 8,30 riprendiamo il viaggio già consapevoli che ci attende una lunga tappa di puro trasferimento percorrendo esclusivamente l'autostrada tedesca A5. Fortunatamente, essendo domenica, troviamo tutti i mezzi pesanti in sosta presso le numerose aree autostradali e così il nostro viaggio è notevolmente facilitato e più scorrevole nonostante i numerosi cantieri stradali.

Alle 13 ci fermiamo dopo Hannover per la sosta pranzo e poi ripartiamo in direzione Francoforte che abbiamo superato per raggiungere Baden Baden dove decidiamo di lasciare l'autostrada e con essa la Germania per fare ingresso in Francia.

Sono le 18,30 e dopo pochi Km ci fermiamo a Soufflenheim, grazioso paesino dell'Alsazia, dove ci sistemiamo in un grande parcheggio sterrato dietro la caserma dei Vigili del fuoco ed a fianco di un centro sportivo.

Dopo cena siamo andati a fare la solita passeggiata serale con il nostro piccolo amico riscontrando inaspettatamente che in centro paese erano in corso i festeggiamenti per la festa del 14 luglio che in Francia é la Festa Nazionale per la Presa della Bastiglia. Per il popolo francese rappresenta la fine della Monarchia e l'inizio della Repubblica.

Dopo aver assistito alla celebrazione ed ascoltato l'inno nazionale suonato dalla banda musicale facciamo ritorno al camper dove trovando un sacco di persone, abbiamo appreso che più tardi ci sarà uno spettacolo pirotecnico proprio nei pressi del grande parcheggio.

Non potevamo scegliere serata migliore per entrare in Francia!

Così dalla nostra posizione privilegiata assisteremo ai fuochi d'artificio tenendo Charlie ben stretto perché ha una paura fottuta dei botti.

La serata è piuttosto fresca ed il cielo nuvoloso.



Helsingor: scorta di birra danese

Km. percorsi oggi: 833

Km. progressivi: 12.591

Lunedì 14 luglio 2008

(Soufflenheim – Colmar – Belfort – Besancon – Lons le Saunier – Burg en Bresse – Amberieu en Bugey)

Il canto del gallo è stato il primo rumore udito questa mattina e subito ci è venuto da ridere perché dopo il verso dei gabbiani udito per tantissimi giorni, un altro pennuto ci ha dato la sveglia.

Alle 8 ci siamo alzati con 18° esterni e poco prima delle 9, con cielo azzurro e qualche nuvola bianca, abbiamo lasciato quel luogo assolutamente tranquillo.

Siamo in Alsazia ed a pochi Km da Colmar, così decidiamo di concederci ancora una pausa prima del definitivo rientro a casa e raggiungiamo in poco meno di un'ora la famosa cittadina alsaziana che fra l'altro non ci obbliga a lunghe deviazioni ma che si trova sul percorso prestabilito.

Giunti in città, veniamo accolti da una grande statua della libertà su una grande rotonda ad inizio paese. Rimaniamo un po' sorpresi nel vedere il simbolo della città americana e seguiamo le indicazioni per il parcheggio della Vielle Ville dove in breve riusciamo a sistemare il camper ed a raggiungere il centro storico in pochi minuti. Il parcheggio non presenta restrizioni di sorta ed è gratuito. Iniziamo a girare per le belle vie cittadine e restiamo positivamente sorpresi nel trovare il centro storico formato da bellissime ed antiche case a graticcio con tanti fiori ovunque. I negozi non sono tutti aperti visto che oggi in Francia è Festa Nazionale ma molti esercizi hanno esposto per strada la loro merce e tanti bar e ristoranti stanno aprendo i battenti. Raggiungiamo l'Ufficio del Turismo fortunatamente aperto e ritiriamo la cartina della città che troviamo in più lingue compreso l'Italiano e anche un opuscolo sulla città che però troviamo solo in Francese, dal quale apprendiamo che l'autore della statua della libertà è un famoso scultore nato a Colmar dove c'è ancora la sua casa nella quale è stato creato un museo con le sue opere. Ecco svelato il mistero della rotonda ad inizio città!

L'atmosfera che si respira girando per le antiche vie acciottolate è veramente coinvolgente e così presi da una forte vena di romanticismo decidiamo di concederci un tour cittadino effettuato in carrozza trainata da due bei cavalli grigi anziché usufruire dei numerosi trenini già pieni di turisti.

Il tour è costato 10 € per la durata di circa 30 min. e una volta scesi dalla carrozza abbiamo raggiunto a piedi il quartiere che più ci ha colpito dall'alto della nostra comoda posizione. La Petite Venise, quartiere attraversato da un canale è veramente un bijou ed ogni suo angolo offre scorci favolosi da immortalare con la macchina fotografica. Girovaghiamo ancora un po' in qua e là e poco prima delle 13 raggiungiamo il camper dove ci rinfreschiamo e consumiamo il pranzo.

Alle 14 lasciamo Colmar e seguendo le indicazioni per Belfort iniziamo a percorrere la D83, bella strada a doppio senso di marcia ed immersa in distese interminabili di vigneti. Da segnalazioni che troviamo sul percorso comprendiamo che il tratto da Colmar a Mulhouse è la Route des Vins d'Alsace. Continuiamo poi il percorso sulla N83, evitando volutamente l'autostrada che in Francia sono più salate che in Italia, oltrepassando Besancon, Bourg en Bresse e ci fermiamo alle 19,30 a Amberieu en Bugey dove troviamo un comodo e tranquillo parcheggio ad inizio paese a fianco di un centro commerciale e di fronte ad un complesso residenziale. La zona pare tranquilla e dopo aver effettuato la solita passeggiata serale decidiamo di fermarci qui anche per la notte.

A differenza di ieri sera troviamo questa cittadina piuttosto spenta e deserta e con i locali pubblici del centro quasi tutti chiusi.

Il cielo è sereno ed un leggero venticello rende piacevole la serata. Esternamente ci sono 19°.

Oggi il nostro piccolo amico ha sgambettato allegramente per Colmar ed ha dimostrato di apprezzare molto il tour in carrozza perché non è voluto venire in braccio ma se ne è stato comodamente seduto sul sedile foderato in pelle. Naturalmente la spiegazione c'è visto che la carrozza viaggia su strada e non sull'acqua.

Poco prima delle 24 andiamo a dormire consapevoli che questa è l'ultima sera che dormiremo nella nostra piccola casa e che questa lunga e bella avventura è giunta al termine.

Km. percorsi oggi: 491

Km. progressivi: 13.092

Martedì 15 luglio 2008

(Amberieu en Bugey – Chambéry – Modane – Lanslebourg-Mont Cenis – Susa - Santena)

La notte è trascorsa senza intoppi ed alle 8,30 lasciamo il tranquillo parcheggio per iniziare l'ultima tappa del nostro lungo viaggio. Il cielo è sereno e la temperatura gradevole. Percorriamo i primi km senza fiatare e sicuramente ambedue immersi nel nostro rammarico per essere giunti alla fine di questa bella ed impegnativa vacanza. Naturalmente siamo felici di far ritorno a casa e riabbracciare i nostri cari, ma è altrettanto ovvio che quando una bella avventura giunge al suo epilogo viene inevitabilmente invaso da un senso di amarezza. Giungiamo così a Belley dove facciamo rifornimento carburante presso l'Intermarchè ad un prezzo decisamente inferiore rispetto al quello trovato in Scandinavia.

Facendo ancora una pausa intermedia tutta a favore del nostro piccolo amico, alle 13 giungiamo al Colle del Moncenisio, dove troviamo un cielo azzurrissimo ed un sole splendente. Ci fermiamo a mangiare in riva al lago e dopo pranzo ci concediamo ancora qualche ora di relax al sole approfittando della bellissima giornata. Il luogo è molto bello e l'aria frizzantina dei 2018 metri s.l.m. invoglia alla sosta. Guardando il panorama che ci circonda è inevitabile andare con la mente ai loghi lasciati da pochi giorni e nasce spontanea la considerazione che il medesimo paesaggio e la stessa temperatura, in presenza di sole, in Norvegia è riscontrabile a 200 mt. s.l.m. ed a volte anche a meno. Incredibile, sorprendente ed assolutamente da provare!

Alle 15,30 lasciamo il lago ed iniziamo la discesa verso Susa. Poco prima di Venaus vediamo il luogo dove la frana ha distrutto la strada e dove ora è stata parzialmente ricostruita formando però una strettoia con uno spigolo vivo che abbiamo superato a passo d'uomo e chiudendo gli specchietti retrovisori. E' stato inevitabile chiederci se nel corso dei lavori fare un metro in più in larghezza era così difficoltoso! Naturalmente il nostro quesito è rimasto senza risposta ed incomprensibile l'operato di certi professionisti!

Alle 17,30 il cancello di casa nostra si è aperto per lasciar entrare la nostra casa viaggiante, dove ha trovato finalmente un po' di pace dopo aver percorso più di 13.000 Km.

E Charlie? Come al solito ogni volta che si fa ritorno da un medio o lungo viaggio, il nostro piccolo compagno ci intenerisce e nel medesimo tempo ci preoccupa perché inizia a piangere disperatamente quando inizia a sentire gli odori familiari e a vedere i luoghi ove solitamente passeggia. Quando poi riesce a toccare la pavimentazione del cortile impazzisce letteralmente ed effettua ad una velocità supersonica diversi giri della casa abbaiando ininterrottamente. Qualche vicino di casa si affaccia e fortunatamente sorride!

La nostra avventura finisce qui, soddisfattissimi di aver raggiunto una meta così tanto ambita e sospirata.

CONCLUSIONI

Il 1° luglio 2007 è stata una data memorabile perchè ha significato la nostra cessazione dal lavoro ed il nostro ingresso nel mondo dei pensionati. E' quindi da quel giorno che pensiamo di festeggiare l'evento che ci ha ridato la libertà dopo tanti anni di bollature e rientri obbligatori con un viaggio memorabile e degno della circostanza. Abbiamo così individuato una meta estrema come estremo è stato il traguardo della pensione: Capo Nord.

L'anno scorso non abbiamo potuto coronare questo nostro sogno e ci siamo però regalati tutto Settembre in Spagna del Nord e Portogallo, ma per tutto l'inverno è poi stato febbrile ed ininterrotto il lavoro di Franco per la ricerca di informazioni e la pianificazione del viaggio.

La nostra intenzione di partire a Luglio è stata ben presto sostituita dalla definitiva decisione di anticipare i tempi e partire a Giugno per poter forse ancora godere un po' del clima e del paesaggio invernale scandinavo.

Così al 4 di giugno ha avuto inizio la nostra avventura e quando abbiamo raggiunto dopo pochissimi giorni la Danimarca, ci siamo messi a ridere perché quando due anni fa abbiamo trascorso le nostre vacanze estive in questo bellissimo paese, ci sembrava di aver raggiunto una meta piuttosto lontana. Ora non eravamo nemmeno a metà strada!!!

E' proprio vero che l'appetito viene mangiando e quando abbiamo toccato il suolo di quell'immenso altopiano la nostra gioia ed il nostro entusiasmo sono giunti a livelli incalcolabili.

E' vero raggiungere Capo Nord ha un costo non indifferente, ma quando viene pianificato un viaggio del genere come si può pensare di evitare o rinunciare a questa esperienza? Noi non l'abbiamo vissuta come fattore turistico e commerciale. Per noi ha significato raggiungere l'estremo Nord e poter osservare quell'orizzonte ignoto e non più raggiungibile via strada. Quanti pedaggi abbiamo pagato e sborsiamo ogni giorno per mete molto ma molto meno ambite?

Una signora italiana incontrata durante il viaggio con un sorriso ironico e tono saccente ci ha svelato di non essere andati a Capo Nord ma di aver raggiunto un altro promontorio dal nome sconosciuto e secondo loro di pari latitudine dal quale hanno potuto godere del medesimo spettacolo senza sborsare un centesimo. Per carità ogni idea è da rispettare ma non abbiamo ribattuto perché per noi non è assolutamente la stessa cosa!!!

Non ho molto da aggiungere a quanto ho già ampiamente descritto nelle pagine di questo diario.

La Norvegia è una terra incredibile, piena di contrasti e di situazioni estreme che creano quegli spettacoli naturali unici e sorprendentemente coinvolgenti, come altrettanto affascinante e seducente è la sua luce.

I norvegesi forse non si rendono conto di quanto li circonda talmente è l'abitudine del convivere con certe situazioni. Bisogna però anche ammettere che le condizioni estreme possono creare limiti e privazioni tanto da indurre all'indifferenza ed al distacco da ciò che ti circonda.

I numerosi giorni di luce ampiamente pareggiati dagli altrettanti numerosi giorni di buio fanno già parte di quelle situazioni che riescono a compromettere seriamente anche gli equilibri più stabili.

La densità della popolazione è minima rispetto alla superficie totale dello stato. Questa è un'altra condizione di forte disagio e secondo noi di disgregazione. La conferma a queste nostre sensazioni ci è arrivata quando solo nelle grandi città abbiamo riscontrato vivacità, movimento ed aggregazione cosa che non ci è parso di rilevare altrove. Troppe volte attraversando piccoli villaggi sui fiordi o all'interno ci siamo chiesti se erano o no abitati. La sola testimonianza della presenza degli abitanti ci è stata fornita dai giochi dei bimbi abbandonati sui piccoli spiazzini davanti alle case, dalla parabola sui tetti o di fianco all'abitazione e dalle finestre con le persiane aperte. Raramente ci è stata concessa la possibilità di vedere i padroni di casa. In compenso è veramente raro non vedere davanti ad ogni abitazione il tappeto elastico. Ce n'è una vera invasione tanto da sembrare un arredo obbligatorio del giardino o del cortile.

Dopo i primi giorni di presenza in Norvegia, giorni in cui presi dall'entusiasmo dei luoghi ci siamo soffermati alla sola apparenza, abbiamo iniziato ad andare oltre chiedendoci quali attrattive possono avere gli abitanti di queste zone e quali gli argomenti che potrebbero essere fonte di unione fra vicini di casa. La risposta ci è stata fornita dall'artigiano italiano trovato alle isole Lofoten, il quale non ha smentito le nostre sensazioni e confermandole ci ha svelato che gli argomenti più usuali fra concittadini sono la pesca ed il tempo, anche perché non succede quasi mai nulla di eclatante e le

giornate scorrono monotone e tutte uguali. Quindi diventa anche facile comprendere l'elevato consumo di birra e l'alto numero di fallimenti matrimoniali.

Nonostante questo però i norvegesi hanno una grandissima attenzione per i bambini, per i quali esistono le strutture più varie. Non ci è stato così difficile notare che sui traghetti c'è la saletta di intrattenimento per i bambini, molti musei sono dedicati a loro ed in molti servizi igienici pubblici abbiamo trovato l'angolino con fasciatoio ed il necessario per il cambio dei neonati. Inoltre abbiamo riscontrato molta attenzione e pazienza da parte dei genitori ampiamente ricambiata da pargoli piuttosto silenziosi, per nulla capricciosi e piuttosto ben educati. Peccato che le mamme siano un tantino giunoniche!!!!

Dopo tutte queste nostre considerazioni e riflessioni siamo giunti alla determinazione che secondo il nostro modo di vivere e pensare, bisogna nascere in certi luoghi per riuscire ad ambientarsi e sopravvivere ad una natura meravigliosamente bizzarra ed estrema.

A conferma di ciò rammentiamo la nostalgia dell'artigiano Michele per i prodotti italiani e poi i ragazzi del mercato di Bergen che non vedono l'ora di tornare in Italia. Non parliamo poi della grande tenerezza che ci ha provocato un motociclista con targa italiana incrociato sul confine che ci ha inseguiti, raggiunti ed infine fermati e ci ha detto "Scusate ma quando ho visto la targa italiana non ho potuto fare a meno di fermarvi e salutarvi. Sono anch'io di Torino e vivo qui con mia moglie e gestiamo un ristorante" Ma quanta nostalgia trapelava dal suo viso ed il fatto di arrivare a fermarci la dice lunga!

Nonostante questo però la Norvegia è una terra che si presta alle visite, che permette ampia libertà al turismo ed al turista a cui offre molte strutture idonee ed economicamente abbordabili. Ciò consente di raggiungerla e visitarla anche in auto tenuto conto che quasi tutti i numerosissimi campeggi, semplici e spartani, offrono la possibilità di dormire nei bungalow e di usufruire della cucina attrezzata con fornelli, acquaio, tavoli e sedie. In alcune abbiamo visto anche qualche pentola, il sapone per i piatti, zucchero, caffè solubile e the.

Le strade norvegesi sono buone e molti sono stati i cantieri stradali incontrati sia per lavori di allargamento o per rifacimento dell'asfalto. A tale proposito ci è capitato più volte di incappare in un cantiere dove era costretta la circolazione alternata e anziché trovare il semaforo che regola il traffico abbiamo dovuto attendere la macchina della sicurezza stradale che faceva la staffetta accompagnando oltre il cantiere alternativamente le due code.

Le strade non sono molto frequentate se non in prossimità dei grossi centri e cosa negativa per la nostra industria automobilistica è che in tutta la nostra permanenza in Scandinavia, quindi Svezia, Finlandia e Norvegia, abbiamo incontrato una macchina italiana: una Fiat Punto vecchio modello. In compenso c'è un'invasione di auto giapponesi, francesi e tedesche.

Se i campeggi sono a prezzi favorevoli ed abbordabili ciò non può essere ugualmente affermato per i supermercati, frutta e verdura e acquisti in genere: i prezzi sono a nostro avviso assolutamente proibitivi, talmente sono elevati. Se inizialmente ci siamo auto considerati esagerati partendo con la cambusa traboccante di derrate alimentari, ben presto ci siamo auto complimentati per la nostra scelta.

Questo è stato un lungo viaggio, vissuto ampiamente minuto per minuto ed assolutamente appagante e molte volte esaltante. L'estremo nord è una meta ambita e luogo molto frequentato, è un luogo che offre una quantità immensa di luoghi da visitare, tutti belli e caratteristici che di conseguenza richiedono più tempo di altre qualsiasi mete europee. Naturalmente anche i costi non sono indifferenti per cui, ora nel senno di poi, se dovessimo fare un bilancio dei luoghi da visitare e quelli da tralasciare, ci sentiamo di ammettere che:

eviteremmo:

- l'arcipelago delle Vesteralen per noi piuttosto deludente (tranne la prima isola), ma così forse non è per gli amanti della natura, della pesca e dei pennuti.
- La strada Atlantica, capolavoro di ingegneria, straordinaria solo se vista dall'alto e deludente nel percorrerla. Raggiungerla appositamente come abbiamo fatto noi può essere considerata una bella perdita di tempo.

Nostro giudizio sulle città:

- Tromso e Trondheim antiche ed interessanti molto meglio comunque la seconda

- Molde paesaggio da cartolina
- Alesund una bomboniera elegante e raffinata
- Bergen spumeggiante come una coppa di champagne
- Oslo la capitale immersa nel verde e dalle mille risorse per il visitatore

Da vedere assolutamente:

- Tutto il resto tenendo comunque presente che anche il periodo è fondamentale e che la neve ed il ghiaccio hanno esaltato paesaggi altrimenti spenti e meno attraenti.

E' doveroso ancora dedicare un po' di attenzione alle condizioni meteo che abbiamo incontrato. A tale proposito ammettiamo senza esitazione di avere avuto una fortuna sfacciata! E' vero, sulle pagine di questo viaggio ho riportato più volte la presenza di pioggia ma se si legge attentamente emerge anche che le condizioni meteo sono riuscite a rovinarci una sola escursione e per il resto la pioggia ha fatto la sua apparizione prima o subito dopo le nostre esplorazioni. Addirittura nei luoghi a cui tenevamo maggiormente è comparso anche il sole. Pertanto è stato un bilancio più che positivo tenendo comunque presente che quando si decide di esplorare l'estremo nord, il cattivo tempo è il primo elemento da mettere in preventivo. Noi l'abbiamo fatto e siamo stati premiati ed ampiamente smentiti. Di conseguenza auguriamo ai prossimi visitatori di questa terra straordinariamente bella di incontrare le condizioni meteo a noi riservate. D'altra parte la Norvegia con sole pieno e cielo continuamente sereno non sarebbe credibile ed assolutamente non vera.

